



# Media review

24/02/25



**Onclusive** On your side

# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>5</b>
Partecipazione dei lavoratori, una legge svuotata L'Economia del Corriere della Sera - 24/02/2025	6
LAVORO AUTONOMO PREVIDENZA DA ALLINEARE L'Economia del Corriere della Sera - 24/02/2025	7
Pensioni, Confprofessioni avverte "Per le partite Iva salgono i contributi" La Stampa - 24/02/2025	9
Nel mondo 1,6 miliardi di donne fuori dal mercato del lavoro La Stampa - 24/02/2025	10
Italiani in una scuola, stranieri nell'altra I genitori: "Ma non chiamateci razzisti" La Stampa - 24/02/2025	11
Licenziamento per giusta causa senza automatismi Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	14
La mail, i controlli: I Fbi contro Musk Corriere della Sera - 24/02/2025	17
Forgiare i nostri alunni alla vita e non alla patria Il Fatto Quotidiano - 24/02/2025	21
Pronto bando da 37,5 milioni per i contratti di ricerca Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	22
Formazione in patria: coinvolti già quasi 5mila lavoratori extra Ue Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	23
Il fondo per gli atenei torna a crescere: +8,8% in termini reali sul 2013 Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	26
La cedolare spinge i canoni calmierati: stanze locate +18,5% su base annua Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	29
Aperti anche ai professionisti i fondi per certificare la parità di genere Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	31
Sciopero di bus e metro, rischio disagi. Stop anche per Easyjet e Aeroitalia La Stampa - 24/02/2025	33
Il pasticcio del cuneo La Stampa - 24/02/2025	34
GNV traghettata verso il lavoro Italia Oggi Sette - 24/02/2025	37
Affitti per studenti, CCCO la mappa di contratti e sconti Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	39
L ANTICIPAZIONE Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	44
L'uso precoce di cellulare e social peggiora il rendimento scolastico Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	45

Geometri, nuove chance da Salva casa e catasto dopo la stretta sui bonus Il Sole 24 Ore - 24/02/2025	48
«RICERCA, È NAPOLI LA CAPITALE» Il Mattino - 23/02/2025	50
L agorà della nuova scuola «Il contatto fisico batte l algoritmo» Il Giorno - 23/02/2025	53
Pagella per i presidi Voti come agli studenti e premi per i più bravi Il Tempo - 23/02/2025	55
I dirigenti: «Se siamo come gli altri devono anche pagarci quanto loro» Il Tempo - 23/02/2025	58
Il testamento del prof «Credete nel progresso» Il Messaggero - 23/02/2025	61
«Il mio viaggio finisce qui Vi auguro tante scoperte» Il Giornale - 23/02/2025	65
L analfabetismo italiano è un caso di scuola La Stampa - 23/02/2025	69
«A ogni copia-incolla si diventa un po più ignoranti» La Stampa - 23/02/2025	71
Il testamento dell oncologo gentile La Stampa - 23/02/2025	73
Arriva la pagella per i presidi, soldi legati ai risultati La Stampa - 23/02/2025	76
Sciopero all'Ikea: «Le proposte dell'azienda sono irricevibili» Il Fatto Quotidiano - 23/02/2025	77
Al via la valutazione dei presidi: con gli obiettivi stipendi più alti Il Sole 24 Ore - 23/02/2025	78
«Per il 76% degli italiani la priorità educativa è dei genitori» La Verità - 23/02/2025	79
LA CGIL TAGLIA LA PAGA AGLI INSEGNANTI La Verità - 23/02/2025	81
Dai medici ai Comuni fino agli insegnanti: la Cgil stoppa aumenti per quasi 20 miliardi La Verità - 23/02/2025	83
In arrivo la «pagella» per i dirigenti scolastici Avvenire - 23/02/2025	86
Le aziende alla prova della rivoluzione digitale Il Giornale - 22/02/2025	87
Pro-Pal contestano il ministro Tajani Liberio - 22/02/2025	90
Pompieri, firmato il Contratto Italia Oggi - 22/02/2025	92
In due anni un milione di contratti di lavoro in più Italia Oggi - 22/02/2025	93
La sberla dei rettori contro i tatticismi di Cgil e opposizioni sulla ricerca	95

Il Foglio - 22/02/2025	
<b>Atnci, la ministra contro la sua lcggc</b> Il Fatto Quotidiano - 22/02/2025	96
<b>A pranzo con Garofoli</b> Il Foglio - 22/02/2025	100
<b>Il tfr di gennaio a quota 0,56%</b> Italia Oggi - 22/02/2025	105
<b>Zes Sud, via agli sgravi per assumere over 35</b> Il Messaggero - 22/02/2025	107
<b>«La Manovra beneficia le famiglie più soldi per sanità e welfare»</b> Il Messaggero - 22/02/2025	108
<b>Ai prof 160 euro in più al mese</b> Italia Oggi - 22/02/2025	109
<b>Mezzogiorno, al via gli sgravi contributivi per gli over 35</b> Corriere della Sera - 22/02/2025	111
<b>Docenti, nel contratto esami ogni tre anni e scatti per chi li supera</b> Il Messaggero - 22/02/2025	112
<b>Studentati, dietro i ritardi Pnrr progetti sbagliati e irregolari</b> La Repubblica - 22/02/2025	116
<b>Censis-Eudaimon: welfare da migliorare</b> Il Sole 24 Ore - 22/02/2025	117
<b>Landini: “Ora è urgente il rinnovo dei contratti”</b> La Stampa - 22/02/2025	118
<b>Perché le università sono sotto l'attacco della destra globale</b> Il Fatto Quotidiano - 22/02/2025	122
<b>Assunzioni scontate nella Zes</b> Italia Oggi - 22/02/2025	124
<b>Così il modello sociale va difeso a Bruxelles</b> La Stampa - 22/02/2025	126
<b>Gamer come lavoratori sportivi</b> Italia Oggi - 22/02/2025	128
<b>Nel pomeriggio a Limbiate il ricordo del diplomatico</b> Avvenire - 22/02/2025	130



## Scenario Formazione



## L'intervento

# Partecipazione dei lavoratori, una legge svuotata

di **MARIA CECILIA GUERRA\***

**D**opo il passaggio in Commissione, il ddl sulla "partecipazione" approda in aula Camera. Del testo di iniziativa popolare promosso dalla Cisl, utilizzato, su richiesta del Partito democratico, come testo base, sono rimasti solo stracci. È stato infatti cancellato o depotenziato per ben 14 volte il ruolo della contrattazione, che doveva essere il motore dell'attivazione volontaria di forme differenziate di partecipazione: gestionale, finanziaria, organizzativa e consultiva. La partecipazione dei lavoratori, prevista come un diritto dall'articolo 46 della Costituzione, diviene una scelta unilaterale delle imprese.

Come Pd, nel rispetto dell'impianto della proposta cislina, abbiamo perseguito coi nostri emendamenti due obiettivi imprescindibili. In primo luogo, il rispetto del principio della rappresentanza, e cioè la garanzia che i lavoratori che partecipano ai diversi organismi previsti non siano scelti dal datore di lavoro o dalla assemblea dei soci, ma siano individuati attraverso il "canale sindacale": nominati dalla Rsu elettiva, o dalle Rsa operanti nell'impresa, su accordo o tramite elezioni.

In secondo luogo, che a questi rappresentanti sia riconosciuto un potere reale: la possibilità effettiva, non simbolica, di incidere nelle decisioni. Se presenti nei cda, devono poter chiedere una sospensione, temporanea, di una decisione che considerano lesiva per la parte che rappresentano — come una delocalizzazione, o un licenziamento collettivo — per dare un tempo, definito e non dilatorio, all'apertura di un confronto sindacale. Gli organismi bilaterali che si occupano di organizzazione o consultazione, devono essere convocabili non solo per decisione del datore di lavoro ma anche a richiesta dei

lavoratori, e devono potere discutere anche delle criticità che emergono sul luogo di lavoro. La mancata convocazione deve essere sanzionata come comportamento antisindacale.

Tutte proposte bocciate dalla maggioranza, che si improvvisa paladina di una partecipazione che nei fatti nega. Affievolendo con i suoi emendamenti quel diritto alla consultazione e informazione, previsto dalla direttiva 14 del 2002, già messo in discussione dal decreto 1° maggio, che ha soppresso la conoscibilità da parte dei rappresentanti dei lavoratori degli algoritmi che governano i processi di produzione. Cancellando la partecipazione obbligatoria dei lavoratori ai Cda delle società a partecipazione pubblica e la consultazione preventiva obbligatoria nelle banche e nei servizi pubblici essenziali, previste invece dalla proposta della Cisl. Compiendo l'ennesimo tentativo, con un emendamento dell'ultimo minuto, di manomettere il concetto consolidato, normativamente e nella giurisprudenza, di associazioni sindacali "comparativamente più rappresentative", correttamente indicato dal ddl Cisl, per dare spazio a sindacati "pirata", specializzati nel ridurre salari e diritti dei lavoratori. Con in cambio il piatto di lenticchie di un piccolo aumento, per il solo 2025 e a condizioni molto stringenti, dell'agevolazione fiscale alla partecipazione agli utili, già in vigore dal 2014. Decisioni che hanno trasformato la declamata "partecipazione" in un involucro vuoto.

\*Deputata e responsabile lavoro Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'aumento, per il solo 2025, della agevolazione fiscale sulla divisione degli utili era già in vigore dal 2014**



# LAVORO AUTONOMO PREVIDENZA DA ALLINEARE

Le professioni associative, riconosciute ma senza ordine o albo, vogliono contare di più nella Gestione separata. E sulle pensioni...

di **ISIDORO TROVATO**

**I**n Italia, grazie alla legge 4/2013, esiste un sistema duale delle professioni intellettuali, cioè un sistema in cui convivono oramai due pilastri: quello delle professioni regolamentate che confluiscono in un Albo, Ordine o Collegio e le professioni associative, organizzazioni iscritte presso l'elenco del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Una legge che ha, di fatto, riconosciuto il «nuovo mondo» delle professioni, ma che oggi stenta a essere applicata in pieno.

Uno dei compiti del Colap (Coordinamento libere associazioni professionali) è rappresentare e far conoscere tutte le associazioni che aderiscono al coordinamento e quindi la galassia di nuovi professionisti che la compongono. Ragionando in termini generali, parliamo di un grande segmento economico rappresentato da centinaia di migliaia di persone che producono con i propri servizi ricchezza per il Paese in termini di Pil e di lavoro.

## La legge

Da questo mondo arriva l'appello a una maggior conoscenza e utilizzo della legge 4/2013. «Si tratta di un provvedimento — ricorda Nicola Testa, presidente del Colap — che malgrado gli sforzi profusi negli anni, è poco conosciuto ai più e allo stesso legislatore che spesso dimentica questo

importante aggregato di lavoratori che operano nei settori più disparati, ma tutti legati dalla norma che ne ha definito contorni, obblighi e regole di condotta. Nelle professioni che rappresentiamo abbiamo tecnici aziendali (periti, project manager, consulenti di direzione, pubblicitari, professionisti del web e digitali, comunicatori, sicurezza, manager e amministratori, ecc.); professionisti nell'ambito amministrativo-contabile (quali esperti di agenzie di pratiche amministrative, tributari, amministratori di condominio, ecc.) e quelli attivi nel settore della cultura (quali archivisti, bibliotecari, guide ambientali, archeologi, ecc.); operatori delle attività socio formative (come mediatori, formatori, psicomotricisti, counselor, grafologi) e del benessere e dei servizi alla persona (operatori bio-naturali, riflessologi, musicoterapeuti, ecc.) e chissà quante altre ancora si stanno formando con il passare del tempo, in particolare nel campo digitale».

Esistono delle priorità nell'agenda dei professionisti associativi, la prima è quella che riguarda la pensione. «Serve una previdenza più adeguata e giusta — avverte Testa —. Se pensiamo alla Gestione separata ad esempio, la più utilizzata per il lavoro



autonomo, abbiamo rilevato che nel Comitato di controllo presso l'Inps sono presenti tutte le categorie tranne noi che quella cassa la finanziamo con la nosytra attività. Dobbiamo lavorare per abbattere tutte le attuali fortissime discriminazioni, in particolare legate alla Gestione separata, ad esempio sui versamenti dovuti da ogni contribuente nelle differenti gestioni. Noi affermiamo che cento euro date alla previdenza Inps, qualunque sia la gestione, devono valere cento euro e devono, a fine carriera, dare uguale rendita».

### Le soluzioni

A rischio ci sono, ovviamente, le pensioni dei giovani professionisti ma anche quelle di chi ha iniziato qualche decennio fa e ora si avvicina a grandi passi all'età pensionabile. «Abbiamo ben chiaro la difficoltà e il rischio che questo sistema esprime per le future generazioni — ribadisce il presidente del Colap —. Serve un allineamento delle aliquote contributive da versare e per la gestione separata una rimodulazione per rivedere la maturazione degli anni lavorativi. Certo sappiamo che questa nostra affermazione oggi non è condivisa, anzi sarebbe osteggiata, ma sarebbe un segno di giustizia sociale e il segno che iniziamo a pensare che le casel-

le in cui ci siamo chiusi fino ad oggi, non reggono più».

Dalle emergenze nascono le proposte legislative portate avanti dal Colap. «Possiamo dire che il nostro lavoro di sollecitazione nel Comitato sul lavoro autonomo presso il Cnel dove siamo tra i membri — ricorda Testa — ha portato a un disegno di legge che inizia a dare una risposta alle tante esigenze di welfare e prestazioni assistenziali per il mondo autonomo, dalla Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (Iscro), la cassa integrazione per i professionisti, al congedo parentale e alla indennità di maternità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Proposte

Nicola Testa, presidente del Colap, libere professioni associative a partita iva



L'aliquota da versare all'Inps è passata dal 28,72% al 30,72%

## Pensioni, Confprofessioni avverte “Per le partite Iva salgono i contributi”

### IL CASO

**C**ontributi Inps più cari per lavoratori autonomi e professionisti. Dal primo gennaio è scattato l'aumento della contribuzione alla gestione separata Inps: l'aliquota passa dal 28,72% (27,72% per i professionisti) al 30,72%. Lo afferma Confprofessioni, ricordando che l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps è obbligatoria dal 1995, per professione abituale anche se non esclusiva, un'attività di lavoro autonomo, il cui esercizio non sia subordinato all'iscrizione ad appositi albi od elenchi, fra cui i collaboratori coordinati e continuativi, gli ammi-

nistratori e i sindaci di società e gli incaricati alla vendita a domicilio.

Nella gestione separata dell'Inps, al contrario delle altre gestioni, vige il cosiddetto criterio di cassa: in pratica, se alla prestazione fornita non corrisponde alcun versamento contributivo, il lavoratore non riceve alcun accredito nella propria posizione pensionistica. Non c'è, inoltre, alcun minimale per il versamento dei contributi e, nello stesso tempo, il relativo accredito tiene conto di un minimale annuo e mensile che comporta il riproporzionamento dell'anzianità contributiva, qualora la so-

glia non sia raggiunta. La pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale l'assicurato ha compiuto l'età pensionabile.

I contributi versati nella gestione separata successivamente alla data di decorrenza della pensione a carico della gestione stessa, danno titolo ad un supplemento di pensione, da riconoscere dopo due anni dalla data di decorrenza e, successivamente, dopo cinque anni dalla decorrenza del precedente supplemento. R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nel mondo 1,6 miliardi di donne fuori dal mercato del lavoro

Nel mondo circa 1,6 miliardi di donne non partecipano alla forza lavoro. Quasi la metà, 708 milioni, sono escluse a causa di responsabilità legate al lavoro di cura non retribuito. Su un totale di 748 milioni di persone in età lavorativa (dai 15 anni in su) fuori dal mercato a causa degli im-

pegni familiari sono il 94,6% del totale, mentre il restante 5,4% sono uomini (40 milioni). È quanto emerge dalle stime globali dell'Oil. Quindi il 45% delle donne e il 5% degli uomini spiegano la mancata partecipazione con il loro impegno in compiti di cura non retribuiti. —



A Dronero (Cuneo) quattro alunni su cinque sono figli di immigrati perché le altre famiglie spostano i figli nei paesi: "L'offerta didattica è migliore"

## Italiani in una scuola, stranieri nell'altra I genitori: "Ma non chiamateci razzisti"

### IL REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN  
INVIATO A DRONERO

Questa è la porta della Valle Maira, terra di passaggio e di confine. Oltre le montagne: la Francia. Di qua Dronero, Piemonte, la strada che sale, il ponte del Diavolo e la nuova piazza dedicata al partigiano Giorgio Bocca. Nel 2024 a Dronero sono nati 54 bambini, ma sono morti 85 residenti. Su una popolazione di 7046 abitanti, gli abitanti di origine straniera sono 1241. Ora, se la matematica non è un'opinione, la situazione è questa: le classi delle due scuole elementari del centro città sono quasi interamente composte da figli di genitori di origine straniera, mentre le classi delle due elementari più lontane - una nella frazione di Pratavecchia, l'altra nel vicino comune di Villar San Costanzo - sono composte quasi internamente da figli di genitori italiani. Cosa sta succedendo? Perché questa divisione così netta?

La questione è finita al centro di un consiglio d'istituto. L'insegnante Simone Demaria si è detto preoccupato: «La separazione dei ragazzini di origini straniere dai compagni italiani è totalmente insensata. Non ci sono motivi comprensibili legati all'apprendimento, o al cosiddetto gap linguistico». Ma allora, perché? I genitori possono scegliere dove iscrivere i loro figli. E le scelte stanno separando la comunità, almeno in questo punto dell'età scolastica, perché poi tutti si ritrovano in-

sieme alla scuola media.

A Dronero arrivano da sempre migranti in cerca di lavoro. E qui lo trovano nelle fabbriche di biciclette, nell'agricoltura e alla «Falci», che dal 1921 fa produzione artigianale di attrezzi da taglio per l'agricoltura. Sono romeni, magrebini, cinesi, centroafricani. Sono operai e agricoltori. Molti dei loro figli sono nati qui. E qui vanno a scuola, per vicinanza e comodità, nelle due elementari del centro storico. Alla scuola primaria «Oltremaira» la percentuale di bambini figli di migranti è dell'80%. Dove sono gli altri bambini? Tutti a qualche chilometro di distanza: a Villar San Costanzo su tre classi non c'è neanche un bambino di origini straniere.

«I dati raccontano un fenomeno italiano. Abbiamo avviato un tavolo di confronto, chiedendo aiuto anche al professor Marco Braghero dell'Università di Pisa, specializzato in percorsi educativi di comunità e risoluzione dei conflitti. Ma i dati semplificano le interpretazioni della realtà», dice la preside Vilma Margherita Bertola. Non è «paura dello straniero»? «Qualcuno con dei pregiudizi magari ci sarà, ma io credo che i veri motivi siano altri».

Frazione Pratavecchia. Davanti alla scuola con maggioranza di studenti di origini italiane, un gruppo di genitori aspetta l'ora della campanella. «Ci danno dei razzisti, ma è assurdo», dicono due madri. «Semplicemente cerchiamo una scuola dove i nostri figli siano più seguiti, e dove tutti vada-

no avanti insieme».

Le classi del centro e quelle periferiche offrono un modello scolastico molto diverso. I genitori che possono scegliere vanno lontano per trovare la scuola «senza zaino», ovvero una scuola più partecipata e innovativa. Chi, invece, non ha nonni che possano aiutare, chi non ha mezzi di trasporto, o semplicemente non è informato, resta nella scuola più vicina a casa.

Il sindaco di Dronero, Mauro Astesano, sta pensando a come risolvere questa distorsione della realtà. Perché spesso i bambini considerati di origine straniera sono in realtà bambini nati e cresciuti in Italia che parlano perfettamente l'italiano. Soltanto 15 studenti, in quest'anno scolastico, e in tutte le classi delle elementari, sono quelli classificati alunni «Nai». E cioè: neo arrivati in Italia.

«Non si possono mettere paletti alle scelte dei genitori. Io i paletti li considero sempre negativi», dice il sindaco Astesano. «Però penso che si potrebbe operare di più sul coordinamento fra i plessi scolastici. Potremmo investire nel trasporto, in un servizio di bus fra le scuole, in modo che ci sia maggiore compresenza. Certo: è un costo. Ma può essere un investimento sensato. Perché deve essere chiara una cosa: se per incanto domani i quasi 1300 stranieri che abitano qui sparissero, chiuderebbero le scuole, i negozi, le fabbriche e la frutta resterebbe sugli alberi. Dronero si impoverirebbe. E di molto».

La preside Bertola rilancia: «Chiedo a tutti i genitori di par-



tecipare attivamente alla vita della scuola. Insieme troveremo il modo per fare una scuola migliore per tutti. E una scuola migliore, è una scuola multiculturale. Su questo non ho dubbi: la multiculturalità è un punto di forza».

È talmente vero che, l'altro giorno, i genitori di uno studente di origini romene arrivati da poco a Dronero sono andati a lamentarsi con la preside: «Come mai nella nostra scuola non ci sono bambini italiani? Noi vogliamo che nostro figlio impari in fretta la lingua, i modi, la vita». Lo chiamano «bagno linguistico». Significa che ognuno può imparare qualcosa da qualcun altro che ha una storia diversa dalla sua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 7046

Gli abitanti di Dronero, paese dove l'anno scorso sono morti 85 residenti

## 80%

È la quota di alunni stranieri nella scuola primaria "Oltremaira" nel centro storico  
**Una coppia romena al preside: "Perché a scuola avete separato i bambini?"**

---

**SIMONE DEMARIA**  
INSEGNANTE



---

Questa separazione è totalmente insensata, molti stranieri sono nati qui e parlano italiano

---

**MAURO ASTESANO**  
SINDACO  
DI DRONERO



---

Non si possono mettere paletti alle scelte, ma servirebbe più coordinamento tra le scuole



► 24 febbraio 2025



**Gli istituti**  
I figli degli  
immigrati  
frequentano le  
scuole in paese,  
anche perché  
sovente hanno  
difficoltà a  
spostarsi in  
altre zone



**Lavoro**

Licenziamento per giusta causa  
senza automatismi —p. 21

# Giusta causa di licenziamento, valutazione senza automatismi

**Contenzioso**

La nozione legale va adattata ai fatti concreti tenendo conto anche di fattori esterni

I comportamenti elencati nei Ccnl non sono vincolanti a sfavore del lavoratore

**Valentina Pomares**

Valutazione dei fatti e delle circostanze complessive, del rapporto di fiducia fra datore e lavoratore, della delicatezza delle mansioni svolte dall'addetto. Sono alcuni degli elementi in base ai quali il giudice deve valutare se ci sia o meno la giusta causa di licenziamento. Il recesso per motivi disciplinari è un tema ampiamente dibattuto in ambito giuridico, soprattutto per quanto riguarda la definizione dei criteri che ne giustificano l'applicazione.

La normativa italiana distingue il licenziamento per giustificato motivo soggettivo da quello per giusta causa, sulla base della gravità del comportamento messo in atto dal dipendente. Difatti, il primo è caratterizzato da un «notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro» (articolo 3 della legge 604/1966), che giustifica il recesso dal rapporto a opera del datore, con diritto al relativo preavviso nei confronti del dipendente.

Al contrario, in base all'articolo 2119 del Codice civile, il recesso per giusta causa si verifica quando il dipendente commette un fatto così grave da compromettere irrimediabilmente il rapporto di fiducia, ren-

dendo impossibile «la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto di lavoro». In quest'ultimo caso, l'interruzione del rapporto è immediata, senza alcun preavviso nei confronti del dipendente.

**Quando c'è «giusta causa»**

La giurisprudenza definisce la giusta causa del licenziamento come una clausola generale di fonte legale, che deve essere interpretata e adattata ai fatti concreti, tenendo conto di fattori esterni quali la coscienza sociale e i principi dell'ordinamento.

Nel valutare la legittimità della giusta causa di licenziamento, difatti, il giudice analizza, da un lato, i fatti contestati, esaminando le circostanze in cui sono stati commessi e l'intensità dell'intento del dipendente. Dall'altro, valuta la proporzionalità tra i comportamenti contestati e la sanzione inflitta, determinando se la lesione dell'elemento fiduciario su cui si basa il rapporto di lavoro sia tale, in concreto, da giustificare l'applicazione della massima sanzione disciplinare.

Pertanto, stabilire se un comportamento legittima un recesso per giusta causa non è un processo automatico, perché richiede un'attenta valutazione delle circostanze specifiche nelle quali si sono svolti i fatti. A titolo esemplificativo, alcuni fattori rilevanti possono essere tra gli altri:

- la posizione rivestita dal dipendente;
- l'intensità del rapporto di fiducia instaurato con il datore di lavoro;
- il danno eventualmente arrecato alla società;



● il grado di affidamento delle mansioni espletate e così via.

Peraltro, tali circostanze non devono essere valutate singolarmente, bensì nel loro complesso. A questo proposito, in una recente pronuncia la Cassazione ha sottolineato che la lieve entità del danno causato dal dipendente nei confronti del datore di lavoro non esclude la sussistenza della giusta causa di licenziamento. Difatti, «la mancanza di effettive conseguenze pregiudizievoli, in danno del datore o di terzi, ovvero l'assenza di concreti vantaggi, a favore del lavoratore o di terzi, così come l'eventuale comportamento successivo volto ad elidere gli effetti dannosi dell'atto contestato, non valgono, di per sé, ad escludere l'inadempimento e, quindi, la rilevanza disciplinare del fatto» ma, al contrario, possono concorrere «nella complessa valutazione giudiziale circa l'idoneità della condotta a giustificare la massima sanzione disciplinare» (Cassazione civile, ordinanza 23318/2024). Nel caso di specie, una banca aveva contestato al direttore di filiale una serie di comportamenti che, pur non avendo provocato dei danni significativi nei confronti della banca stessa, secondo la Corte potevano configurarsi quali comportamenti idonei a compromettere la fiducia del datore di lavoro, giustificando così il licenziamento.

Tra i parametri di valutazione rientra anche la contrattazione collettiva, che può elencare dei comportamenti qualificabili come giusta causa di recesso. La Cassazione ha chiarito che questa elencazione è solo esemplificativa e non vincolante in senso sfavorevole per il lavoratore. Di conseguenza, non sempre giustifica l'applicazione automatica della sanzione. Al contempo, anche le condotte tipizzate dalla contrattazione collettiva per l'applicazione di sanzioni conservative non possono essere vincolanti in senso favorevole per il lavoratore medesimo, laddove la fattispecie concreta in esame sia caratterizzata «da elementi aggiuntivi, estranei e aggra-

vanti, rispetto alla previsione contrattuale». Spetta quindi al giudice, nel corso della sua analisi, valutare se la gravità della condotta sia effettivamente idonea a compromettere il vincolo fiduciario (Cassazione civile, ordinanza 4320/2024).

#### Condotte extralavorative

Da ultimo, la giurisprudenza è tornata su un tema ampiamente dibattuto, ritenendo rilevanti sotto il profilo disciplinare anche alcune condotte tenute al di fuori del contesto lavorativo. Secondo i giudici di legittimità, infatti, il dipendente è tenuto non solo a fornire la prestazione lavorativa richiesta, ma anche a non tenere comportamenti che possano ledere gli interessi morali e materiali del proprio datore anche al di fuori dell'ambito lavorativo (Cassazione civile, sentenza 31866/2024). Nel caso in esame, è stato ritenuto legittimo il licenziamento per giusta causa del dipendente di una società di trasporti condannato in sede penale per violenza sessuale e maltrattamenti familiari nei confronti della moglie (si veda Il Sole 24 Ore del 20 gennaio 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La lieve entità del danno procurato dall'addetto non esclude l'inadempimento e la rilevanza disciplinare**



## Le pronunce

### La tenuità del danno non esclude la giusta causa

In tema di licenziamento per giusta causa, la mancanza di effettive conseguenze pregiudizievoli, in danno del datore o di terzi, o l'assenza di concreti vantaggi, a favore del lavoratore o di terzi, così come l'eventuale comportamento successivo volto a elidere gli effetti dannosi dell'atto contestato, non valgono, di per sé, a escludere l'inadempimento e, quindi, la rilevanza disciplinare del fatto, potendo piuttosto concorrere, unitamente a ogni altro fattore oggettivo e soggettivo palesato dal caso concreto, nella complessa valutazione giudiziale circa l'idoneità della condotta a giustificare la massima sanzione disciplinare.

*Cassazione civile, sez. lavoro, ordinanza 23318/2024*

### L'ipotesi nel Ccnl non preclude la valutazione del giudice

Dalla natura legale della nozione deriva che l'elencazione delle ipotesi di giusta causa di licenziamento contenuta nei contratti collettivi ha valenza meramente esemplificativa, sicché non preclude un'autonoma valutazione del giudice di merito sulla idoneità di un grave inadempimento, o di un grave comportamento del lavoratore contrario alle norme della comune etica o del comune vivere civile, a far venire meno il rapporto fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore.

*Cassazione civile, sez. lavoro, ordinanza 4320/2024*

### Gravi condotte extralavorative: il licenziamento è legittimo

La condotta extralavorativa illecita è suscettibile di rilievo disciplinare poiché il lavoratore è

tenuto non solo a fornire la prestazione richiesta ma anche, quale obbligo accessorio, a non mettere in atto, fuori dall'ambito lavorativo, comportamenti tali da ledere gli interessi morali e materiali del datore di lavoro o compromettere il rapporto fiduciario con lo stesso; tali condotte, ove connotate da caratteri di gravità, possono anche determinare l'irrogazione della sanzione espulsiva.

*Cassazione civile, sez. lavoro, sentenza 31866/2024*

### Gravità della condotta da valutare in base al rapporto

Sul licenziamento per giusta causa, nella valutazione dell'idoneità della condotta a incidere sulla persistenza dell'elemento fiduciario, occorre avere riguardo anche alla natura e alla qualità del rapporto, al vincolo che esso comporta e al grado di affidamento richiesto dalle mansioni espletate.

*Cassazione civile, sez. lavoro, ordinanza 26181/2024*

### Giusta causa: da considerare anche i fattori esterni

È opportuno ribadire il principio affermato in sede di legittimità secondo cui la giusta causa di licenziamento, quale fatto «che non consenta la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto», è una nozione che la legge configura con una disposizione di limitato contenuto, delineante un modulo generico che richiede di essere specificato in sede interpretativa, valorizzando sia fattori esterni relativi alla coscienza generale, sia i principi che la stessa disposizione tacitamente richiama.

*Cassazione civile, sez. lavoro, ordinanza 23029/2024*



«No al metodo Twitter»  
La mail, i controlli:  
l'Fbi contro Musk  
di Massimo Gaggi  
a pagina 25

## L'ultimatum di Musk ai federali Ma il capo dell'Fbi: ignorate la mail

L'imprenditore: «Ditemi cosa fate». Ed evoca licenziamenti. Il no del fedelissimo di Trump Patel

di Massimo Gaggi

**D**opo le affermazioni false di Donald Trump ribattezzate dai suoi comunicatori, fin dal 2017, «fatti paralleli», ora siamo alle realtà parallele nella gestione (o, meglio, smantellamento) dell'amministrazione federale: spinto da una sollecitazione del presidente ad «essere più aggressivo», Elon Musk sabato sera ha annunciato su X, la sua rete sociale, che a minuti sarebbero partite email dirette a tutti i dipendenti federali (sono circa 2,4 milioni escludendo il mezzo milione delle Poste) con la richiesta di compilare entro 48 ore un elenco in cinque punti delle cose fatte e degli obiettivi raggiunti nei loro ruoli di lavoro nell'ultima settimana. Con un'aggiunta ancor più agghiacciante: la mancata risposta entro la serata di lunedì «sarà considerata un atto di dimissioni». Ma negli atti formali questa minaccia scompare. Qual è la realtà?

L'ultimatum pronunciato dall'imprenditore di Tesla e SpaceX sembra seguire lo stesso copione della sua con-

quista della rete Twitter-X: richiesta delle mansioni dei singoli e successivo licenziamento dei tre quarti dei dipendenti. Secondo molti, per Musk — che ha già cacciato migliaia di impiegati in molte amministrazioni, da UsAid al ministero dell'Istruzione passando per la soppressione dell'agenzia per la protezione dei consumatori e perfino per l'Irs, il Fisco federale, privato di personale nel periodo dell'annuale dichiarazione dei redditi — quella di oggi sarà la scadenza-chiave per smantellare e ridisegnare la burocrazia federale.

In realtà, però, le mail inviate dall'ufficio gestione del personale (Opm) a tutti i dipendenti federali contengono la richiesta di informazioni, ma non la minaccia di licenziamento per chi non risponderà. E per la prima volta si registra una reazione contraria all'azione del Doge, la task force di Musk, da parte di vari settori dell'Amministrazione. Colpisce che il primo a dare un secco stop alla disposizione dell'Opm sia stato un fedelissimo di Trump: Kash Patel. Il direttore dell'Fbi ha scritto a tutti i suoi dipendenti invi-

tandoli a ignorare la direttiva dell'Ufficio del personale, aggiungendo che tutte le valutazioni sul lavoro e la produttività degli agenti federali verrà fatta all'interno del Federal bureau of investigation.

Se Patel è quello che si è esposto di più mettendo in rete il suo stop, pare che altre agenzie federali abbiano fatto altrettanto: da quella meteorologica (Noaa) alla Nsa, l'Agenzia per la sicurezza nazionale, il «grande orecchio» dello spionaggio che lavora in parallelo con la Cia e gli altri servizi di intelligence. Ma, evitando comunicazioni pubbliche, anche il Dipartimento di Stato di Marco Rubio ha invitato i dipendenti del ministero, delle ambasciate e dei consolati sparsi in tutto il mondo a non rispondere alla richiesta dell'Opm: lo farà per tutti il Dipartimento.

Sono in molti, poi, a chiedersi, anche nel caso di una risposta odierna dei dipendenti di tutte le amministrazioni, come farebbe l'Opm, che ha un organico limitato, anch'esso sottoposto agli ulteriori tagli di Trump, ad esaminare milioni di dichiarazioni,



verificando la loro rispondenza alla realtà.

I tentativi di chiarire quello che sta avvenendo, a cominciare dalle due versioni sulle conseguenze di una mancata risposta alla richiesta di Musk, fin qui sono caduti nel vuoto: benché subissata di richieste, la Casa Bianca ieri sera non aveva ancora fornito delucidazioni.

Forse la doppia realtà confonde anche chi lavora con Trump: da un lato elogiano la determinazione con la quale Musk sta smantellando la burocrazia federale, dall'altro la stessa Casa Bianca ha certificato, nei documenti presentati nei giorni scorsi nei Tribunali, che l'imprenditore messo dal presidente a capo del Dipartimento dell'Efficienza, in realtà «non ha alcuna autorità decisionale nel Doge del quale non è formalmente l'amministratore». E Joshua

Fischer, direttore dell'Office of Administration, chiarisce ulteriormente che Musk «non ha nessuna autorità formale per prendere decisioni: può solo consigliare il presidente e dare direttive».

A licenziare, allora, è direttamente il presidente? Lui di certo non si tira indietro: nel suo intervento alla Cpac ha usato toni estremi dipingendo i dipendenti delle sue amministrazioni come pericolosi estremisti: «Abbiamo scortato i burocrati della sinistra radicale, migliaia di loro, fuori dagli edifici pubblici. E poi abbiamo chiuso la porta dietro di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dipendenti pubblici

La richiesta di conoscere gli obiettivi inviata a oltre 2 milioni di dipendenti pubblici

### Lo stop di Rubio

Anche il Dipartimento di Stato guidato da Rubio ha invitato a non rispondere

### La parola

## DOGE

È il nuovo Dipartimento per l'Efficienza governativa con il compito di smantellare burocrazia e spese statali: il 13 novembre il presidente Usa Trump lo ha affidato a Elon Musk. La scelta del nome non è casuale: Doge è nato nel 2013 per indicare la criptovaluta «ironica» creata da Musk



► 24 febbraio 2025



**Il direttore**  
Kash Patel, 44 anni, avvocato, è il direttore dell'Fbi nominato da Donald Trump, primo indoamericano a ricoprire l'incarico



► 24 febbraio 2025



**Il magnate**  
Elon Musk,  
53 anni, multi-  
miliardario  
sudafricano  
naturalizzato  
statunitense,  
è fondatore e  
ad di SpaceX  
e proprietario  
di X e Tesla

## Forgiare i nostri alunni alla vita e non alla patria

Il sostantivo "coercizione", pronunciato dalla pedagogista Loredana Perla nell'intervista pubblicata dal *Fatto*, credo sia quanto di più distante ci possa essere dalla pedagogia. L'altro sostantivo è "umiliazione", pronunciato qualche tempo fa dal ministro dell'istruzione che le ha affidato l'incarico di presiedere la commissione ministeriale incaricata d'aggiornare la didattica nella scuola dell'obbli-

go. Parole - praticamente muri in cemento armato - che, invece di avvicinare i ragazzi alla scuola e farli sentire parte di essa, li allontanerà. Ogni insegnante degno di questo nome è consapevole di una regola elementare: un ragazzo obbligato alla lettura è un alunno che non leggerà mai. I ragazzi non hanno bisogno di insegnanti che li obblighino o che li umilino, ma d'in-

segnanti che sappiano trasmettere l'amore per la conoscenza. Che sappiano consigliare, entusiasmandoli, il Corano, la Bibbia, l'Odissea o l'ultimo libro uscito non perché devono essere forgiati alla patria, semplicemente perché devono essere forgiati ad affrontare la vita.

**AUGUSTO SECCHI**



## Pronto bando da 37,5 milioni per i contratti di ricerca

### L'avviso Pnrr

#### Caccia ai «post-doc»

Con l'approvazione in Consiglio dei ministri il 7 febbraio scorso della nuova sequenza contrattuale è tutto pronto per la sottoscrizione dei contratti di ricerca da parte delle università. Dal 2025, infatti, i "contrattisti" previsti dal Dl 36/2022 e finora rimasti sulla carta possono sostituire i vecchi (e ormai desueti) "assegnisti".

Per incentivare gli atenei a reclutare dei profili "post-doc" è

pronto un bando del ministero dell'Università da 37,5 milioni dedicati esclusivamente all'attivazione di un contratto di ricerca. Risorse che arrivano dai 210 milioni messi a disposizione dal Pnrr per l'assunzione dei giovani ricercatori e che sono destinate per la maggior parte (22,5 milioni) al Centro-Nord e per i restanti 15 al Mezzogiorno

Più nel dettaglio, l'avviso pubblico punta a finanziare l'assunzione di almeno 250 giovani ricercatori internazionali post-dotto-

rato, assegnando un contributo al massimo di 150mila euro per ciascuna posizione. L'obiettivo si annuncia decisamente sfidante. Anche per i tempi stretti a disposizione degli aspiranti vincitori. La scadenza per le domande è stata fissata al 10 marzo con l'obiettivo di arrivare alla sottoscrizione dei contratti entro il 15 maggio.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IMMIGRAZIONE**

## Formazione in patria: coinvolti già quasi 5mila lavoratori extra Ue

Cresce il numero dei lavoratori extraeuropei che può entrare nel nostro Paese al di fuori delle quote annuali dei flussi grazie alla formazione nei Paesi d'origine. Sono infatti 4.818 i lavoratori coinvolti nei 31 progetti approvati dal ministero del Lavoro. In 508 hanno concluso la formazione ma le procedure d'ingresso possono durare mesi.

**Mazzei e Melis**

— a pagina 6

# Formazione in patria per 4.818 lavoratori in 15 Paesi extra Ue

**Decreto Cutro.** Sono 508 coloro che hanno già concluso il percorso formativo all'estero ma le procedure per l'ingresso in Italia possono durare mesi

Pagina a cura di

**Bianca Lucia Mazzei  
Valentina Melis**

Sono 4.818 in 15 Stati diversi le persone coinvolte dai progetti di formazione per lavoratori extra Ue approvati dal ministero del Lavoro, in base al decreto Cutro (Dl 20/2023, convertito dalla legge 50). Decreto che consente ai lavoratori formati in patria di arrivare in Italia al di fuori delle quote previste dai flussi annuali. Aprendo così per gli imprenditori una via alternativa alle strettoie dei *click day*.

I settori più rappresentati sono

quelli tradizionali dei decreti flussi, come l'edilizia e i trasporti. Molti progetti di formazione in patria, però, riguardano la cantieristica navale (Sri Lanka, Egitto, Filippine e Ghana), il tessile (Etiopia, Bangladesh, Marocco) e le telecomunicazioni.

Dei quasi 5mila destinatari dei 31 programmi formativi approvati dal ministero, 1.171 hanno cominciato le lezioni e 508 hanno già concluso il percorso. Non tutti sono però arrivati in Italia perché, una volta ultimata la formazione, i lavoratori devono attendere il rilascio del nulla osta del



ministero dell'Interno e poi il visto d'ingresso da parte delle rappresentanze diplomatiche italiane. Insomma, la procedura può durare mesi e non garantisce una corsia preferenziale rispetto ai *click day*, nonostante queste persone siano state formate con fondi privati e sulla base di progetti promossi da categorie produttive, agenzie per il lavoro ed enti del Terzo settore.

Il Paese con il maggior numero di lavoratori coinvolti è la Tunisia, dove sono previste sei iniziative rivolte a 2.500 lavoratori, per la maggior parte nell'edilizia e nell'impiantistica, ma anche nella meccanica, nelle telecomunicazioni e nei trasporti.

Un grosso contingente sarà formato nelle Filippine, dove due progetti ampi sono stati proposti e sono condotti dall'agenzia per il lavoro e società benefit Orienta Spa. «I due progetti nelle Filippine coinvolgono 240 lavoratori nella cantieristica navale e 760 nell'edilizia, nella meccanica, nelle telecomunicazioni», spiega Federico Biazzo, training manager e componente del Cda di Orienta Spa. «Formeremo altri 500 lavoratori in Egitto, nella cantieristica navale e nel settore Oil & gas – prosegue –. Per ora sono arrivati in Italia 100 lavoratori da questi due Paesi. Altri 100 hanno completato la formazione, ma da due mesi siamo in attesa dei nulla osta. In 90 stanno invece finendo i corsi. Uno dei settori che sta prendendo piede anche per gli interventi avviati con il Pnrr, è quello delle telecomunicazioni, per il quale stiamo formando posatori di cavi, escavatoristi, tecnici di fibra ottica e giuntisti».

Chi entra in Italia dopo la formazione all'estero è normalmente avvia-

to al lavoro con la formula della somministrazione, ma la prospettiva di una stabilizzazione è concreta. «I lavoratori che avevamo fatto arrivare in Italia dall'estero nel 2023 con il decreto flussi – spiega ancora Federico Biazzo – hanno ottenuto per il 90% il contratto a tempo indeterminato».

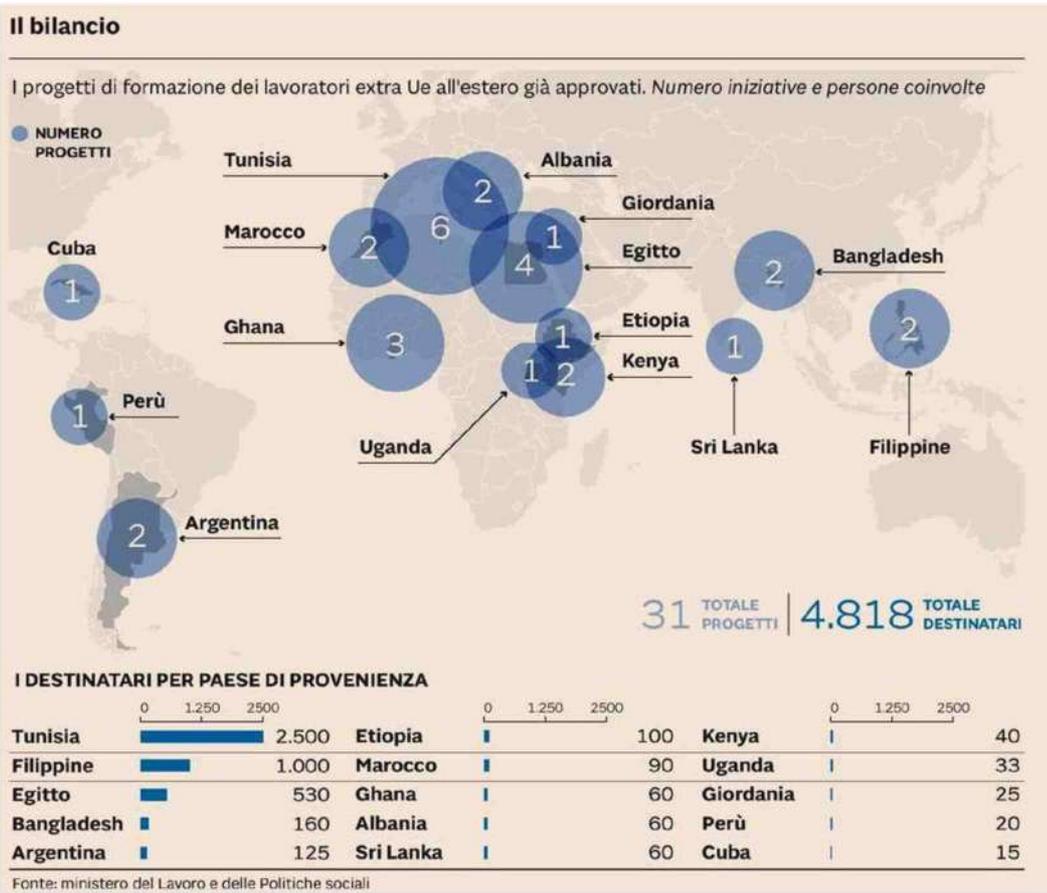
Randstad Italia sta invece portando avanti progetti in Albania, Egitto, Kenya e Perù e ne sta definendo altri in India e in Ghana. «Selezioniamo personale che ha già competenze ed esperienze consolidate», spiega Arnaldo Carignano, Talent director di Randstad in Italia e responsabile del progetto cross boarding. «Sono profili che in Italia richiederebbero almeno il diploma – continua – e abbiamo trovato professionalità di altissimo livello». L'assunzione iniziale è di un anno con rinnovo di un altro anno ed è prevista la copertura dell'alloggio per sei mesi. «I primi lavoratori – aggiunge Carignano – arriveranno a fine aprile. Noi li supportiamo nell'inserimento perché l'immigrazione gestita bene è una soluzione importante, di fronte alla carenza di manodopera e al calo demografico».

Il personale qualificato che dovrà lavorare nell'Information technology è anche al centro del progetto in Uganda di Fondazione italiana Accenture Ets. «Hanno concluso il corso in 21 – racconta Simona Torre, direttore generale della Fondazione – e ora sono in attesa del rilascio dei visti di ingresso. Sono tutti rifugiati in Uganda che provengono da Paesi in guerra. Cercavamo persone che avessero competenze ed esperienze pregresse: alcuni sono anche laureati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 24 febbraio 2025





# Il fondo per gli atenei torna a crescere: +8,8% in termini reali sul 2013

**Ffo.** In attesa delle novità proposte dal tavolo di lavoro voluto dalla ministra Bernini i numeri dimostrano che il nodo centrale resta la qualità della spesa

**Chiara Alberti**  
**Michele Meoli**  
**Stefano Paleari**

Il sistema di finanziamento delle università italiane è regolato dal Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), istituito con la legge 537/1993 e disciplinato da successive normative, tra cui il decreto ministeriale annuale sulla ripartizione delle risorse. Negli anni, l'Ffo è stato oggetto di ampio dibattito per l'entità e per le modalità di distribuzione nonché per i relativi incentivi.

Come riportato dal Sole 24 Ore del 20 febbraio, tra il 2013 e il 2025, l'Ffo è cresciuto in termini nominali da 6,95 a 9,37 miliardi di euro. Tuttavia, al netto dell'inflazione (indice base 2010=100), l'aumento si riduce, passando da 6,48 a 7,05 miliardi (+8,8 per cento). Le tabelle allegate alla legge di Bilancio, pur in un contesto generale di ristrettezza finanziaria, hanno previsto per il 2025 un ulteriore incremento nominale di 336 milioni (+3,7%), determinando una crescita significativa rispetto agli ultimi anni che permette di compensare ampiamente la riduzione di 173 milioni del 2024. Pur tenendo conto delle dinamiche inflattive, il tema del finanziamento in termini di "quanto" non dovrebbe preoccupare gli atenei, salvo il fatto che, l'aumento della frazione di studenti esenti ben oltre la soglia di no tax area nazionale coperta dallo Stato (22.000 euro di Isee), decisa da

molti atenei sfruttando la loro autonomia, ha reso le università statali sempre più "statali", nel senso di dipendere sempre più dal finanziamento pubblico. Si ricorda, inoltre, che dal 2021 il Pnrr ha aggiunto un ulteriore 20% circa di finanziamento annuo, ripartito su vari progetti e attività, tra cui il reclutamento di ricercatori e di dottorandi.

Se passiamo alla "qualità" della distribuzione delle risorse, il discorso cambia. Negli ultimi anni, la sua ripartizione è stata profondamente modificata (su cui si veda il grafico accanto), con una progressiva riduzione della cosiddetta "quota base" – ovvero la parte distribuita in base a criteri storici – a favore di componenti che introducono elementi di incentivo e competizione tra gli atenei. Anche per il 2025, la quota "storica" si riduce di 21 milioni mentre quella "competitiva" cresce di 350 milioni.

Le due principali componenti della quota competitiva sono la quota premiale, che distribuisce risorse sulla base di indicatori di qualità e performance accademica definiti dall'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) e la quota basata sul costo standard, che tiene conto del numero di studenti e dei costi standard per la formazione, come stabilito dal Dlgs



49/2012. La prima aumenta nel 2025 di 100 milioni e la seconda di 250 milioni, sempre secondo le tabelle allegare alla legge di Bilancio per l'anno in corso. Questa evoluzione ha comportato una maggiore *accountability* per le università, che non vengono più finanziate a prescindere ma secondo determinate performance. E qui nasce una riflessione, che il gruppo di lavoro istituito dalla ministra Bernini ha istruito nel corso degli ultimi due mesi. Da due punti di vista.

Il primo, relativamente al fatto che, se si aggiungono alle somme competitive sopra esposte altri interventi specifici, si conta oltre un miliardo di euro di risorse vincolate. In altri termini, ciò che rimane di totalmente libero per gli atenei e per le politiche del ministero è davvero poco. Il secondo è relativo all'attualità del costo standard (a valle dei progressivi ritocchi in itinere dopo la sua introduzione) e

dei parametri con cui è misurata la qualità della ricerca. Sul costo standard, in particolare, ci si chiede fino a che punto sia in grado di misurare la qualità della didattica, contando gli studenti (input) e non i laureati (output). Sulla premialità, ci si chiede quanto la bibliometria così intesa, non induca comportamenti quantitativi a scapito della qualità della ricerca, nonostante gli sforzi di Anvur per tener conto di ciò. Resta il fatto che, essendo la principale voce di spesa degli atenei costituita dal personale (dai ricercatori ai tecnici amministrativi), la vera questione è relativa al reclutamento, per quantità e qualità. In altre parole: reclutare ciò che serve e reclutare se di qualità. Su questo si gioca la partita dei prossimi anni e varrebbe la pena che se ne discutesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



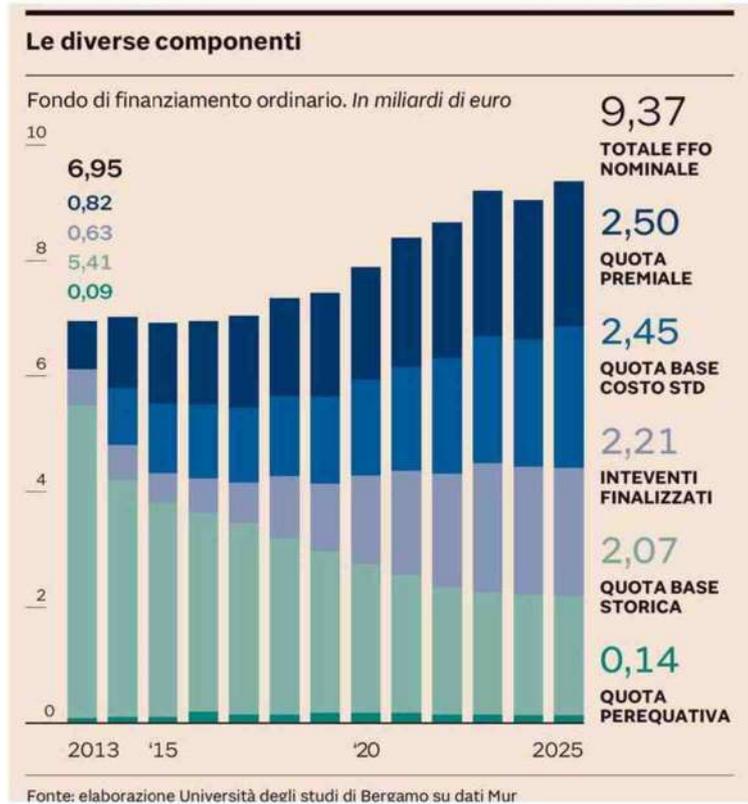
**Le risorse lorde sono salite da 6,95 a 9,37 miliardi, che diventano 6,48 e 7,05 tenendo conto dell'inflazione**



**Considerando che la voce principale di spesa rimane il personale, la variabile cruciale sembra il reclutamento**



► 24 febbraio 2025





# La cedolare spinge i canoni calmierati: stanze locate +18,5% su base annua

## Le regole fiscali

L'Imu è scontata del 25% ma il Comune può prevedere agevolazioni aggiuntive

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Massimizzare il canone è uno degli obiettivi di chi mette in affitto una casa. Le agevolazioni fiscali e la minor durata del contratto possono però indurre il proprietario ad applicare un canone concordato, cioè inferiore ai livelli di mercato. Questo vale anche per le locazioni agevolate agli studenti universitari, che sono a tutti gli effetti un tipo di affitto concordato, regolato dall'articolo 3 del Dm 16 gennaio 2017 e dalle intese firmate nei Comuni ad alta tensione abitativa tra le sigle della proprietà edilizia e degli inquilini. Sono proprio queste intese a stabilire il canone minimo e massimo – al metro quadrato all'anno – applicabile in concreto.

I contratti per studenti sono una parte minoritaria del mercato, ma in crescita. Nel terzo trimestre del 2024, le nuove locazioni registrate presso le Entrate sono cresciute su base annua del 4,8% per gli interi alloggi e addirittura del 18,5% per l'affitto di stanze o porzioni di appartamenti (nota trimestrale Omi).

Questo tipo di contratto può durare da sei mesi a tre anni, rinnovabile alla prima scadenza. Può essere stipulato nei Comuni sede di università o corsi distaccati, di specializzazione o di istruzione superiore (o nei Comuni limitrofi). L'inquilino deve essere iscritto a un corso di laurea o di formazione post laurea in un Comune diverso da quello di residenza.

I vantaggi fiscali per il locatore consistono nella cedolare secca al 10% (anziché al 21% applicabile ai contratti liberi "4+4"). Per chi non

sceglie la tassa piatta c'è una riduzione del 30% dell'imponibile dell'Irpef e delle relative addizionali, che si aggiunge alla deduzione generale del 5%; è ridotta del 30% anche l'imposta di registro.

Inoltre, c'è uno sconto statale del 25% sull'Imu dell'appartamento locato. In alcuni casi i Comuni prevedono agevolazioni aggiuntive sull'imposta immobiliare.

Nel contratto per studenti, il principale vantaggio per l'inquilino è il canone calmierato. A cui si aggiunge l'esenzione dall'imposta di registro e lo stop agli adeguamenti Istat del canone quando il locatore opta per la cedolare secca.

### La detrazione del 19%

L'inquilino può avere altri piccoli vantaggi fiscali. Il più diffuso è la detrazione del 19% sul canone – fino a 2.633 euro – pagato dagli studenti fuori sede (o dai loro genitori, se i ragazzi sono a fiscalmente a carico); nel 2023 è stata usata da circa 260mila contribuenti, che hanno scaricato in media 1.810 euro, con un bonus di 344 euro. Dal 2020 il canone dev'essere pagato con mezzi tracciabili e da quest'anno rientra nel limite massimo di spese detraibili per i contribuenti oltre i 75mila euro di reddito: vi ricade poco più di un beneficiario su dieci.

### L'aiuto rafforzato nel 2025

Un'altra novità 2025 è il rafforzamento del fondo per il rimborso dell'affitto erogato dal ministero dell'Università. Con la manovra la dote passa da 6 a 7 milioni per il 2025 e a 8 milioni per i due anni seguenti.

È un aiuto riservato agli studenti fuori sede che hanno un Isee



fino a 20mila euro e non beneficiano di altri contributi pubblici per l'alloggio. Ogni ateneo emette un bando entro la data fissata dal ministero, che poi - ricevute tutte le richieste - distribuisce i fondi

tra le università. Dal ministero fanno sapere che quest'anno la procedura partirà a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un locatore su dieci, tra coloro che sfruttano la detrazione del 19%, può incappare nel taglio per gli over 75mila**



## Aperti anche ai professionisti i fondi per certificare la parità di genere

**La misura.** Dal 26 febbraio il click day per i contributi Pnrr da 2,5 milioni: finanziati sia gli audit preliminari sia il servizio per ottenere il «bollino» di qualità, in base al numero di dipendenti. Cancellato l'obbligo di iscrizione al Registro imprese

**Valeria Uva**

**A**l via i contributi per la certificazione della parità di genere. E per la prima volta possono partecipare anche i professionisti e tutti i lavoratori autonomi. Nel secondo avviso pubblicato dal dipartimento per le Pari opportunità, infatti, è caduto il requisito obbligatorio dell'iscrizione al Registro imprese, presente invece nel primo bando di novembre 2023 e che, in automatico, aveva tagliato fuori dalla misura da 6,5 milioni di euro i professionisti non organizzati in società, che non possono iscriversi al Registro.

Ma per aggiudicarsi i fondi, messi a disposizione dal Pnrr, bisogna fare in fretta: i contributi sono a sportello, ovvero con la formula del click day che premia l'ordine cronologico di arrivo delle richieste. E lo sportello si apre mercoledì 26 febbraio.

### L'apertura alle partite Iva

Nel secondo avviso, come detto, non c'è più l'obbligo di essere iscritti al Registro imprese. Ma chi cerca riferimenti specifici ai lavoratori autonomi e ai professionisti come beneficiari della misura resta deluso. Nelle 18 pagine del bando, infatti, questi termini non compaiono mai. I soggetti beneficiari sono sempre descritti come le «Micro, Piccole e medie imprese come definite nell'allegato 1 del Regolamento (Ue) n. 651/2014». E anche la lettura dell'Allegato I non aiuta molto: il documento europeo chiarisce, comunque, che si definisce impresa «qualsiasi entità che eserciti un'attività economica, indipendentemente dalla sua forma giuridica». Del resto

a livello europeo è pacifico da tempo che i professionisti, e in generale, gli autonomi siano assimilati alle imprese. A sciogliere gli ultimi dubbi, in ogni caso, è la «Guida dell'utente alla definizione di Pmi» scritta dalla Commissione europea (e a cui le Faq di questo avviso rinviano). Qui vi si legge che «possono essere considerate imprese i lavoratori autonomi».

### I contributi

In questa seconda tornata a disposizione ci sono 2,534 milioni di fondi Pnrr. Così ripartiti: 569.415 euro ai voucher per l'accompagnamento alla certificazione e 1.965.145 ai servizi di certificazione vera e propria. Per l'accompagnamento si può richiedere un voucher massimo di 1.639 euro per la diagnosi iniziale e l'analisi dei processi necessari per arrivare a essere certificati, da utilizzare per massimo quattro giornate di assistenza con un esperto e 409 euro per una giornata di assistenza con l'esperto per la pre-verifica di conformità.

Per i servizi di certificazione l'importo massimo richiedibile è di 10.245 euro netti, riservati però alle realtà che occupano dai 175 a 249 dipendenti. Per gli studi che hanno da uno a cinque dipendenti (requisito di partenza) il contributo arriva a 1.800 euro, che diventano 2.400 per la fascia fino a dieci e tremila da 10 a 15. I diversi importi sono anche rapportati al numero di giornate di audit considerate necessarie.

### I requisiti

Oltre a rientrare, come abbiamo visto nella definizione comunitaria di micro, piccola o media impresa, il



richiedente deve avere una partita Iva attiva, ovviamente almeno un dipendente e sede in Italia. Sono escluse le aziende in crisi, quelle non in regola con la legge sul collocamento dei disabili o con la normativa antimafia. L'avviso prevede di compilare un test pre screening, che identifica i candidati ammissibili al contributo, da concludersi con esito positivo.

#### I tempi

Il soggetto attuatore nominato dal dipartimento Pari opportunità è Unioncamere. Le domande vanno indirizzate alla piattaforma dedicata (<https://certificazioneparitadigenere.unioncamere.gov.it/>) dal 26 febbraio alle 10 e fino alle 16 del 18 aprile 2025, salvo esaurimento anticipa-

to delle risorse. Il processo di certificazione va concluso entro nove mesi dal contributo e comunque, al massimo, entro il 30 giugno 2026.

#### Gli altri vantaggi

La certificazione secondo la prassi Uni Pdr 125 dà diritto a un esonero contributivo parziale (pari all'1% fino a 50mila euro): a disposizione ci sono 52 milioni. In caso di richieste superiori le risorse vengono riparametrate.

Nelle gare pubbliche sono previsti sia punteggi premiali nella valutazione delle offerte, sia uno sconto fino al 20% sulle cauzioni.

Viene riconosciuta anche una corsia preferenziale nei bandi per la concessione di fondi italiani ed europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il primo avviso aveva tagliato fuori tutti i lavoratori autonomi perché riferito solo alle Pmi**



**Più punti.** Nelle gare pubbliche per chi è certificato con la Uni Pdr 125



## Sciopero di bus e metro, rischio disagi. Stop anche per Easyjet e Aeroitalia

Avvio di settimana a rischio disagi per uno sciopero del trasporto pubblico locale a livello nazionale indetto dai sindacati di base. Lo sciopero di 24 ore riguarderà metro, bus e tram. Un'altra protesta di 4 ore coinvolge, nel comparto aereo, i lavoratori di EasyJet e Ae-

roitalia. Il personale viaggiante si fermerà tra le 12 e le 16. Nel tpl, come di consueto, sono previste fasce di garanzia con orari diversi da città a città. La protesta è contro il mancato adeguamento salariale e le condizioni contrattuali per il triennio 2024-2026. —



# Il pasticcio del cuneo

Nonostante le promesse del governo restano penalizzati i redditi più bassi  
La Cgil denuncia: tra 8.500 e 8.700 euro si perdono ben 1.201 euro netti di bonus  
Possibili brutte sorprese dai conguagli

## IL DOSSIER

PAOLO BARONI

ROMA

Come cambia la busta paga dopo che il governo ha modificato il meccanismo di calcolo con cui si applica il taglio del cuneo fiscale? Dal cedolino di gennaio in molti si saranno accorti della differenza col 2024, ma non basta perché altre sorprese potrebbero materializzarsi con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno dove potrebbero spuntare conguagli spiacevoli.

Secondo il governo non sarebbe dovuto cambiare nulla, in realtà le ultime simulazioni fatte dalla Cgil confermano che tutte le critiche avanzate nei mesi scorsi dai sindacati erano fondate, ovvero che «il meccanismo scelto per la fiscalizzare il cuneo contributivo - come rimarca il segretario confederale Christian Ferrari - avrebbe danneggiato la

gran parte dei lavoratori sotto i 35 mila euro».

Per stimare gli effetti del passaggio dalla decontribuzione alla fiscalizzazione la Cgil nazionale assieme al Consorzio Nazionale Caaf-Cgil ha effettuato una nuova simulazione partendo dall'imponibile previdenziale ed utilizzando le diverse variabili ad oggi note (taglio del cuneo, scaglioni di aliquota, detrazione per lavoro dipendente, trattamento integrativo, bonus/ulteriore detrazione) e prendendo come riferimento il reddito di un lavoratore dipendente a tempo indeterminato, occupato per l'intero anno in un'impresa privata sotto i 15 dipendenti.

Da questa elaborazione emerge come i redditi più bassi (tra 8.500 e 9.000 euro di imponibile annuo), «in

netta prevalenza lavoratrici e giovani lavoratori», subiranno le maggiori perdite perché viene a mancare loro il trattamento integrativo di 1.200 che spetta a condizione che l'imposta lorda sia superiore all'ammontare della detrazione per lavoro dipendente di 1.955 euro, diminuita dell'importo di 75 euro (quindi pari a 1.880 euro). Nonostante quest'ultima non sia una novità normativa, i lavoratori che hanno un imponibile previdenziale compreso tra 8.500 e 9.000 euro in entrambi gli anni, non essendo più coperti dal taglio del cuneo contributivo, nel 2025 risulteranno incapienti e di conseguenza non beneficeranno del trattamento integrativo che, invece, hanno ricevuto nel 2024 arrivando così a perdere circa due mensilità.



«Il governo ha prima negato il problema, e poi di fronte all'evidenza ha annunciato di voler trovare una soluzione a questa intollerabile ingiustizia. Le buste paga di gennaio sono già arrivate, e a giorni sarà la volta di quelle di febbraio, ma alle parole dell'esecutivo non sono ancora seguiti i fatti. Questo ritardo è inaccettabile, perché stiamo parlando di persone per cui era già impossibile arrivare a fine mese, e ne chiederemo conto in ogni occasione possibile», denuncia Ferrari. «Si tratta - aggiunge il sindacalista - dell'ennesima conferma dell'atteggiamento di questa maggioranza nei confronti di chi vive di reddito fisso, lavoratori e pensionati, che hanno già subito un brutale impoverimento a causa di un'inflazione da profitti cui non è stato posto alcun rimedio».

Stando alla simulazione della Cgil, che oggi sul nostro *Tuttosoldi* pubblichiamo in versione integrale ([www.lastampa.it/tuttosoldi](http://www.lastampa.it/tuttosoldi)), con 8 mila euro di imponibile previdenziale il netto annuo di un lavoratore dipendente in pratica non cambia, mentre da quota 8.500 a 8.700 svaniscono come detto ben 1.201 euro netti, 1.187 a quota 8.800, 1.165 a 8.900 e 1.142 euro con 9.000 euro di imponibile. Tra 9.100 e 9.300 si ottengono invece da 79 a 124 euro in più l'anno. Poi da 9.400 a 15.400 euro vengo-

no rosicchiati tra 15 e 25 euro. Dai 15.500 sino a 16.500 si torna «in utile» ottenendo a salire da 36,88 a 124,29 euro. Dai 16.600 ai 22 mila euro lo scostamento è quasi impercettibile perché la perdita è nell'ordine dei 4-5 euro annui. Lievissimo, da 5 a 31 euro al massimo, il netto in più per chi è compreso tra 22.100 e 22.700 euro. Poi si ritorna un poco in rosso (al massimo 91 euro) sino a 24.900 euro. Nella fascia dei 25 mila euro di nuovo piccoli guadagni (in calo progressivamente da 60,6 a 26,77). Da 26.000 a 34.900 euro si alternano guadagni che al massimo arrivano a 90-100 euro e perdite che toccano i 35 euro annui, poi arrivati a quota 35 mila euro di imponibile si torna a salire di mille euro al mese. Dai 35.300 in su, però, parte poi il *décalage* previsto dall'ultima legge di Bilancio per cui si passa dai +913,55 con 36 mila euro ai +800 di quota 38 mila ai più 459,5 euro con 40.000 euro continuando a scendere di scaglione in scaglione sino ad arrivare ai 45 mila euro quando l'effetto del taglio del cuneo si azzera del tutto.

Le sorprese, però, non finiscono qui perché a partire da quest'anno anziché sul solo reddito da lavoro dipendente il calcolo andrà fatto sul reddito complessivo (compresi quindi anche i redditi da terreni, fabbricati, pensione, lavoro autonomo, ecc.)

per cui imposta e detrazioni dovranno essere poi ricalcolate. E molti, in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi, rischiano di dover restituire parte dei benefici ottenuti per effetto del conguaglio, poiché non in grado di conoscere in anticipo la propria condizione reddituale. Bello scherzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imposta e detrazioni dovranno essere poi ricalcolate sul reddito complessivo**

**A pagare di più sono donne e giovani perché viene a mancare l'integrativo**

**10 miliardi**

Il costo della misura per le casse dello Stato  
 Ne beneficiano 2 milioni di lavoratori

**CHRISTIAN FERRARI**  
 SEGRETARIO CONFEDERALE  
 CGIL



Il governo ha prima negato poi annunciato una soluzione però alle parole non sono ancora seguiti i fatti



## LA SIMULAZIONE

Il nuovo taglio del cuneo per un lavoratore dipendente occupato per un intero anno con la 13° mensilità assunto a tempo pieno in una impresa con meno di 15 dipendenti (Dati in euro)

Imponibile previdenziale annuo	Differenza salario netto annuo 2024/2025 (al netto delle addizionali locali)
8.000	-1,12
8.500	-1201,19
9.000	-1.142,74
9.100	+79,62
10.000	-16,25
12.000	-19,49
14.000	-22,74
16.000	+80,58
18.000	-4,50
20.000	-5,01
22.000	-5,51
25.000	+60,59
28.000	-52,14
31.000	+33,06
33.000	- 29,32
35.000	+ 1.000
37.000	+800,04
40.000	+459,50
42.000	+232,47
45.000	0

Fonte: Cgil Nazionale e Consorzio nazionale Caaf-Cgil

WITHUB



*Alvia i recruiting day della compagnia di navigazione: dodici tappe da Palermo a Genova*

# GNV traghetta verso il lavoro

**La campagna assunzioni 2025 prevede 500 inserimenti**

*Pagina a cura*

**DI LAURA ROTA**

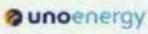
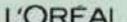
**S**i è aperta a Palermo lo scorso 29 gennaio la campagna di assunzioni 2025 di GNV, compagnia di traghetti del Gruppo MSC, realizzata in collaborazione con Sviluppo Lavoro Italia e i centri per l'impiego, con l'obiettivo di potenziare l'organico di circa 500 risorse in vista dell'ingresso di due nuove navi e garantire il massimo livello del servizio per la prossima stagione estiva. Sono in tutto 12 gli incontri organizzati da GNV che, partendo dalla Sicilia seguita dalla Puglia, attraverserà tutto il territorio nazionale per presentare le opportunità di lavoro a bordo delle proprie navi, facendo tappa in varie regioni. I prossimi incontri si svolgeranno il 5 marzo a Reggio Calabria, il 6 a Pizzo Calabro, il 26 marzo a Napoli, il 2 aprile a Trieste, il 16 a Ravenna e il 16 maggio a Genova. I recruiting day sono finalizzati allo svolgimento di colloqui conoscitivi, che danno al contempo modo di far conoscere meglio la compagnia presentando i percorsi di carriera e le posizioni di bordo aperte. GNV ricerca numerose professionalità con diversi gradi di esperienza e di seniority: tra questi, personale di gestione dell'hotel come referenti It, assistenti d'ufficio, piccolo di camera e piccolo di cucina, cuochi con diploma alberghiero o esperienza di bordo, pizzaioli, cambusieri con espe-

rienza di bordo, magazzinieri con esperienza di bordo e shop assistant, oltre a personale di macchina e di coperta tra cuiottonaio, frigorista, marinaio, carpentiere, elettricista, giovanotto elettricista, capo operaio, operaio motorista e operaio meccanico, comune di macchina, ufficiale di macchina e direttore di macchina, 1° ufficiale di macchina. La compagnia ricerca persone motivate, con propensione a un ambiente multiculturale e al lavoro di squadra, passione per il mare, professionalità e senso di appartenenza. Ai candidati che parteciperanno agli open day è richiesto di portare con sé una copia del documento d'identità in corso di validità, il curriculum aggiornato e, qualora avessero esperienze a bordo, il libretto di navigazione e la documentazione relativa ai corsi SCTW. La domanda verrà valutata anche se non in possesso di tali requisiti e, in caso di accettazione, i candidati verranno supportati economicamente nell'effettuare i corsi di idoneità alla navigazione e seguiti in tutto l'iter per ottenere il libretto di navigazione. Una volta in possesso della documentazione necessaria, potranno partecipare a delle sessioni di training a bordo organizzate in collaborazione con MSC Training Center, che permetteranno loro di familiarizzare con l'ambiente della nave e le mansioni



legate al mestiere. Per l'invio del curriculum consultare il sito <https://www.gnv.it> all'interno della sezione Lavora con noi. Per ulteriori informazioni: [crew@gnv.it](mailto:crew@gnv.it).

— © Riproduzione riservata —

La vetrina della settimana		
	GNV	500 posti
	GRUPPO UNOENERGY	Oltre 35 commerciali
	BIP	Corso con assunzione
	ITF	700 posti stagionali
	Q8	3 posti per laureati
	UCI CINEMAS	22 posti
	L'OREAL	11 posti
	HOTEL PALME GEMELLE	Stagionali a Vieste



# Caccia alla casa

## Affitti per studenti, ecco la mappa di contratti e sconti

Da Milano a Palermo, da Bologna a Bari:  
le soluzioni messe in campo dai Comuni  
Patti a canone concordato in crescita

Aquaro, Bruno, Casadei, Dell'Oste, Paparo —alle pagine 2-3



# Da Milano a Bari: gli aiuti agli studenti per gli affitti

**Emergenza locazioni.** I contratti in regime concordato per gli universitari cresceranno del 10,2% entro il 2027 con la spinta degli enti locali: la formula fa leva su un mix di vantaggi per proprietari e inquilini

**Marta Casadei**  
**Alexis Paparo**

Sono passati meno di due anni dalle proteste degli studenti, accampati fuori dalle università, contro i canoni

inaccessibili, trascinati al rialzo dal proliferare di locazioni brevi. Eppure, nonostante la recente stretta sugli af-



fitti turistici, l'emergenza non è finita. E il Piano Casa del Governo muove ancora i primi passi.

Per attenuarne gli effetti cresce l'uso di formule, alternative al canone libero e al classico «4+4», che puntano a rendere più attrattiva la locazione, con agevolazioni fiscali, e a garantire maggiore stabilità agli inquilini: gli affitti agevolati per studenti, che rientrano sotto il cappello del canone concordato (si veda l'articolo in basso), secondo una stima elaborata da Scenari Immobiliari per Il Sole 24 Ore del Lunedì, nel 2027 saranno il 10,2% in più del 2024, con picchi nelle città con più fuorisede.

«Il canone concordato sta avendo una curva di crescita abbastanza importante: nel 2015 rappresentava il 20,2% del totale dei contratti di affitto stipulati in Italia, nel 2024 il 26,9% e andrà a stabilizzarsi – spiega Francesca Zirnstein, direttore Generale di Scenari Immobiliari –. Nello specifico, i contratti agevolati per studenti passeranno dalla quota attuale, pari al 5,6% del totale, al 6,1% del 2027». Questo ovviamente – rileva Zirnstein – non avviene alla stessa velocità in tutte le città: «Stimiamo picchi di crescita del 50% a Padova, del 40% a Milano, del 18,4% a Roma».

Proprio le città che registrano i numeri più elevati di fuorisede – che spesso coincidono con quelle a crescente appeal turistico – stanno lavorando sui contratti agevolati per studenti. Una delle misure su cui si è impegnato ad agire il Comune di **Milano** (quasi 129mila fuorisede secondo il Mur), attraverso l'agenzia per l'affitto accessibile Milano Abitare, è la promozione del canone concordato, che ai

proprietari garantisce anche un'aliquota Imu ridotta al 7,3 per mille. E con successo: secondo quanto dichiarato dall'assessorato alla Casa di Palazzo Marino «nell'ultimo anno il numero di contratti a canone concordato stipulati a Milano è raddoppiato rispetto al 2023. Stando ai dati di Sunia Cgil, l'organizzazione sindacale di inquilini che attesta il maggior numero di contratti a Milano, ne sono stati sottoscritti 1.353 nel 2023 e 2.735 nel 2024. La tipologia di contratto per studenti universitari

rappresenta circa il 19% dei contratti concordati sottoscritti con il supporto di Milano Abitare nel 2024». L'accordo territoriale del 2023 ha introdotto la possibilità di beneficiare del canone concordato per l'affitto di una singola stanza, purché sia ampia almeno 12 mq, con tariffe fisse applicabili a quattro zone di Milano (escluso il centro): si va dai 600 euro al mese della zona omogenea 2 ai 400 della zona 5 (l'anello più periferico). Questa soluzione rappresenta circa il 16% dei contratti concordati sottoscritti, promossi da Milano Abitare nel 2024.

A **Roma**, seconda città per numero di fuorisede (69mila), verrà istituita a breve «l'ASAb (Agenzia Sociale per l'Abitare) che faciliterà l'incontro tra domanda e offerta di immobili in locazione a canone concordato, prestando particolare attenzione agli studenti», spiega Tobia Zevi, assessore al Patrimonio e alle politiche abitative. Per rendere il canone concordato più attrattivo, il Comune vuole avviare «contributi ai piccoli proprietari per ogni contratto stipulato a canone concordato con inquilini selezionati dall'agenzia e stipulare protocolli d'intesa con i proprietari per incentivare la disponibilità di alloggi a canone calmierato, anche grazie a una piattaforma online».

Anche **Bologna**, che ospita circa 35mila fuorisede, ha da poco creato la nuova agenzia sociale per l'affitto Fondazione Abitare Bologna, «che faciliterà l'accesso ai contratti a canone concordato con incentivi sia per i proprietari – come la garanzia contro la morosità fino a 12 mensilità – sia per gli inquilini, con canoni calmierati. Inoltre, stiamo lavorando su misure specifiche per incentivare i locatori a scegliere studenti e studentesse come affittuari», dice la vicesindaca con delega alla Casa Emily Marion Clancy.

A **Padova** il Comune propone un'aliquota Imu agevolata per l'affitto agli studenti (10,2 per mille), anche per una singola stanza. Non è tutto: «È stato avviato un progetto di coabitazione intergenerazionale fra over 65 e studenti e stiamo lavorando a una Agenzia sociale dell'abitare, attiva entro l'anno,



per cercare di ricreare la fiducia tra locatori e locatari, anche con strumenti di garanzia ai proprietari», spiega Francesca Benciolini, assessora alle politiche abitative. Anche a **Pavia** è nato un progetto di cohousing intergenerazionale che riconosce al locatore un contributo mensile fino a 300 euro – spiega l'assessore alle politiche abitative del Comune, Francesco Brendolise – e per quanto riguarda il canone concordato, applicabile anche per singole stanze, prevediamo una riduzione del 25% dell'imposta dovuta, calcolata con un'aliquota Imu agevolata del 9,6 per mille». L'abitare studentesco è anche uno dei focus del Programma "Fa' la casa giusta!" del Comune di **Parma**, che ha destinato 174,8 milioni di euro di fondi pubblici e privati alla riqualificazione di immobili residenziali pubblici

e alla costruzione di studentati e social housing: «Il programma Parma Città Universitaria prevede la riconversione di due strutture pubbliche (178 posti letto totali) in studentati e del complesso Romanini-Stuard in un progetto di mix abitativo (300 posti) destinato non solo a studenti», spiega Ettore Brianti, assessore alle Politiche sociali. «Abbiamo anche attivato progetti di convivenza intergenerazionale e, più in generale, la fondazione di partecipazione "Parma Housing Center", nata per promuovere il canone concordato, che offre garanzie al proprietario grazie al supporto di finanziamenti regionali.

**Padova, Pavia e Parma hanno attivato progetti di convivenza intergenerazionale, con over 65 e famiglie**

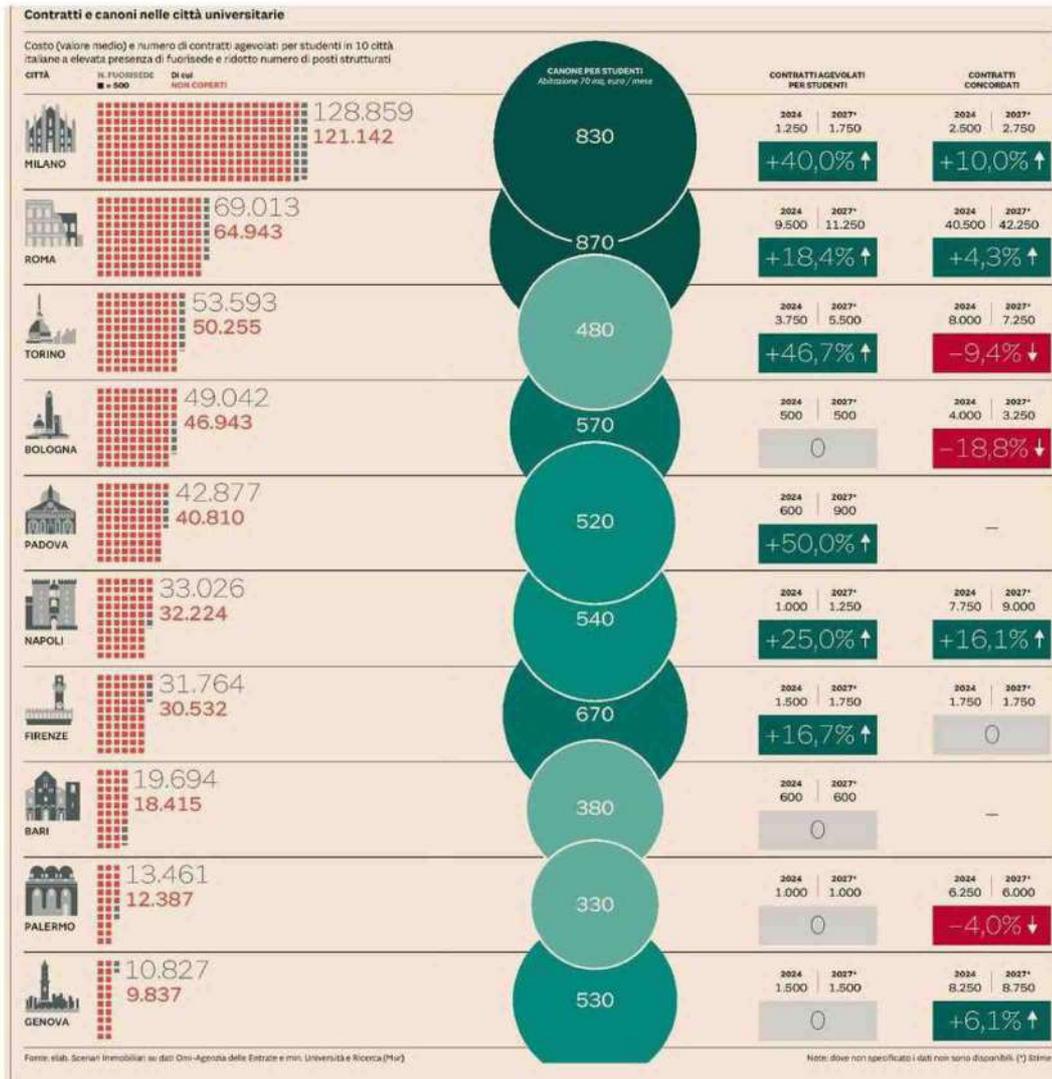
Oggi il Comune prevede un'aliquota agevolata del 6 per mille, ma quest'anno sarà avviata un'analisi per incrementare le premialità e contrastare il fenomeno degli alloggi sfitti». C'è poi il caso di **Genova** che attraverso la partecipata S.P.Im offre alloggi a canone calmierato e forfettizzato che vanno dai 200 ai 260 euro a stanza.

Se **Napoli** non ha alcuna misura in essere, tra le città del Sud che prevedono affitti agevolati per gli studenti c'è **Bari** – dove l'ultimo accordo è stato siglato nel 2024, con l'aliquota Imu al 4 per mille che scende al 3 per mille nel caso in cui gli affittuari siano studenti – mentre a **Brescia** la misura si applica anche alle stanze singole con un'aliquota Imu agevolata all'8,8 per mille. A **Palermo**, invece, la pressione abitativa sugli studenti è inferiore a quella di altre città, «ma stiamo avviando una progettazione esecutiva su alcune strutture pubbliche in disuso da adibire a housing e cohousing per studenti, ma non solo, così da farci trovare pronti a intercettare avvisi e fondi comunitari per la loro riqualificazione. Si tratterà di circa 60 appartamenti», spiega l'assessore Fabrizio Ferandelli. Infine, molto si sta facendo per rassicurare i proprietari: «Tramite l'Agenzia dell'Inclusione garantiamo al proprietario il pagamento del canone, arretrato e futuro, fino a 24 mensilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 24 febbraio 2025





► 24 febbraio 2025



**L'ANTICIPAZIONE**

Sul Sole 24 ore del 19 febbraio la presidente della Conferenza dei rettori, Giovanna Iannantuoni, ha raccontato i punti salienti della

proposta di riforma del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) maturata al tavolo sulla riforma della legge 240/2010 voluto dalla ministra Anna Maria Bernini.



**ISTRUZIONE**

## L'uso precoce di cellulare e social peggiora il rendimento scolastico



**Effetti negativi.** C'è differenza fra chi apre un profilo a 11 anni e chi a 14

L'uso precoce di cellulare e social abbassa i rendimenti scolastici. C'è un legame tra l'apertura in giovane età dei profili online e il livello di istruzione della famiglia di origine.

**Bruno e Tucci** — a pagina 8

# L'uso precoce di cellulare e social abbassa i rendimenti scolastici

**La ricerca Eyes Up.** Uno studio condotto su 6mila studenti lombardi, che verrà presentato venerdì 28 all'università Bicocca di Milano, evidenzia anche il legame tra età del primo account e condizioni familiari

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

**P**iù un bambino o una bambina sono precoci nell'utilizzo degli smartphone e nella partecipazione ai social, più il loro rendimento scolastico cala. Un fenomeno che riguarda soprattutto le famiglie svantaggiate. Sono due delle tante evidenze empiriche che emergono dalla ricerca Eyes Up (Early exposure to screens and unequal performance), condotta dall'università Bicocca di Milano in collaborazione con l'ateneo di Brescia, l'associazione Slowworking e il Centro studi Socialis e con il finanziamento della Fondazione Cariplo, nell'ambito del bando

“Inequalities Research 2022”. Argomenti che sembrano andare nella direzione sostenuta dal ministro Giuseppe Valditara che, in una circolare emanata a settembre, ha vietato l'utilizzo del cellulare in classe fino alla terza media anche se a scopo didattico e salvo i casi in cui sia previsto da Pei e Pdp.

Lo studio, che sarà presentato in Bicocca venerdì 28 febbraio nel convegno di fine progetto, rappresenta la prima analisi a livello italiano e internazionale di tipo longitudinale sugli effetti dell'età di accesso a dispositivi digitali e pratiche online (smartpho-



ne, social media, console di gioco, Pc e tablet) in relazione alle performance scolastiche degli studenti misurate tramite i risultati delle prove Invalsi. Nel coinvolgere oltre 6.000 alunni delle scuole secondarie di secondo grado della Lombardia, lo studio offre un quadro approfondito di come la digitalizzazione precoce possa influenzare il percorso educativo.

Il perché lo spiega al Sole 24 Ore del Lunedì uno dei suoi curatori, Marco Gui, professore associato presso il dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dove si occupa di Sociologia dei media. A proposito del link tra un'esposizione precoce ai device digitali e l'impatto sui risultati dei test Invalsi sottolinea: «Finora gran parte delle ricerche avevano studiato delle associazioni tra uso intensivo dei media e cattivi risultati scolastici. Questo tipo di analisi non risolveva però il problema di quale delle due variabili fosse causa dell'altra. Il nostro studio - chiarisce - compie un passo avanti perché analisi svolte con dati longitudinali permettono, pur con alcuni assunti, di trarre delle conclusioni sulla direzione della causalità». In più - aggiunge Gui - «abbiamo mostrato che comportamenti come l'anticipazione nell'utilizzo della navigazione libera sono più frequenti dove ci sono condizioni di svantaggio sociale». Tenendo insieme questi due aspetti il warning è chiaro: «Diciamo "attenzione", perché non solo abbiamo un danno per tutti ma anche una polarizzazione con un aggravamento della distanza di performance scolastiche tra fasce più avvantaggiate e me-

no avvantaggiate della popolazione studentesca».

Passando ai dati, il report (e la tabella pubblicata in pagina) mettono in luce come i profili social vengano aperti prima tra i figli di genitori meno istruiti o con un background migratorio. Inoltre, nelle famiglie con almeno un genitore laureato, il 54% utilizza il parental control sui dispositivi dei figli. Tale percentuale scende però al 46% nei nuclei con almeno un genitore diplomato e al 43% in quelli in cui nessun genitore ha raggiunto il diploma. Stesso discorso per il controllo delle attività online dei figli, che viene svolta dal 60,5% dei genitori laureati, dal 56% di quelli diplomati e dal 46% dove non si è arrivati neanche al diploma.

Quanto alla correlazione con il calo degli apprendimenti la ricerca dimostra che mentre per alcune tecnologie (tablet, videogiochi e app di messaggistica) essa è bassa o nulla per altre (smartphone o profili social) gli effetti negativi sono evidenti. Confrontando i risultati negli apprendimenti tra chi apre un profilo social in prima media e chi lo fa a 14 anni emergono differenze considerevoli sia in italiano che matematica: «La differenza tra i gruppi ad accesso precoce e di legge - si legge - è stimata in circa 0,2 deviazioni standard». A causa probabilmente della loro pervasività nella vita degli studenti durante i compiti pomeridiani o prima di andare a dormire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 24 febbraio 2025

### Scelte diverse

Classe frequentata al momento dell'apertura del primo social. *Dati in %*

CLASSE FREQUENTATA	SESSO		ORIGINE MIGRATORIA		ISTRUZIONE GENITORI	
	MASCHIO	FEMMINA	ORIGINE MIGRATORIA	"NATIVI"	NESSUN LAUREATO	ALMENO UN LAUREATO
<b>5<sup>a</sup> primaria o precedentemente</b>	9,6	12,8	16,4	10,6	12,6	9,1
<b>1<sup>a</sup> secondaria I grado</b>	29,9	28,8	33,0	28,8	31,0	26,4
<b>2<sup>a</sup> secondaria I grado</b>	25,2	25,0	22,9	25,4	26,1	23,4
<b>3<sup>a</sup> secondaria I grado</b>	17,8	18,0	13,4	18,6	16,8	19,9
<b>1<sup>a</sup> secondaria II grado o successivamente</b>	17,5	15,4	14,3	16,7	13,5	21,2
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>



**L'INDAGINE AGEFIS**

## Geometri, nuove chance da Salva casa e catasto dopo la stretta sui bonus

Il ridimensionamento dei bonus edilizi preoccupa i geometri, che però, grazie alla spinta del Salva casa e delle attività tradizionali, prevedono di mantenere stabili i ricavi nel prossimo futuro.

È un quadro di luci e ombre quello che emerge dall'indagine promossa da Agefis (Associazione geometri fiscalisti) e realizzata da Gruppopiù, dal titolo: «Professionisti ed edilizia: rischi, opportunità e strategie di adattamento». Nell'immediato futuro, appunto, più di uno su due (il 56%) di un campione ponderato di mille geometri che hanno risposto all'indagine prevede di mantenere la posizione acquisita sul fronte dei ricavi. Quasi nessuno punta ad aumenti significativi, mentre il 17% prevede una leggera contrazione, che diventa significativa per l'11 per cento. In generale, però, buona parte dei geometri prevede ancora per i prossimi mesi una situazione di stabilità (44%), con qualche segnale di incertezza.

«L'indagine rivela che c'è ancora un'onda lunga del Superbonus e dei bonus edilizi, anche dopo la stretta - commenta il presidente di Agefis, Mirco Mion - e in effetti l'attività del geometra non si conclude con il cantiere: ci sono anche le successive pratiche edilizie e catastali da portare avanti, molti colleghi sono ancora impegnati su questo. Senza contare che è partito proprio ora l'aggiornamento delle rendite catastali per chi ha usufruito del 110 per cento». Ma, guardando al futuro, è proprio la rimodulazione dei bonus edilizi, con la fine del Superbonus e la stretta su quelli legati alle ristrutturazioni a preoccupare: incideranno in modo significativo per quasi sette geometri su dieci (di cui per tre su dieci in modo «molto significativo»). Mentre resta marginale per questa categoria l'impatto del Pnrr che sta esaurendo la sua spinta propulsiva almeno per la fase progettuale: ben l'84% degli intervistati non ha comunque avuto occasioni di lavoro dal programma europeo. Intanto si comincia a fare strada, quale alternativa ai bonus edilizi, il lavoro

di regolarizzazione urbanistica e catastale offerto dal decreto Salva casa. Qui il campione è quasi spaccato a metà: il 47% ha già avuto alcune opportunità di lavoro, mentre il 46% non ha ricevuto ancora alcun incarico relativo al Salva casa. «E una partenza lenta - commenta Mion - da poco sono arrivate le Faq del ministero Infrastrutture ma c'è ancora da dipanare la matassa delle normative regionali». E infatti la principale preoccupazione di questi tecnici (45%) è proprio l'aumento della burocrazia e la stratificazione delle norme nazionali e regionali in campo edilizio, oltre appunto alla rimodulazione dei bonus (37 per cento). Ma come reagiscono i professionisti di fronte a questa complessità e alle nubi in arrivo? Una fetta significativa (il 30%) resta alla finestra e non sceglie alcuna strategia. «Abbiamo ancora tanti colleghi più anziani - commenta Mion - meno disposti a rimettersi in gioco, ma un segnale incoraggiante arriva dal 9% di intervistati che ha dichiarato di voler puntare sulla fiscalità immobiliare. Infatti i nostri corsi riscuotono molto interesse». Non mancano gli atteggiamenti proattivi da parte di altri professionisti. La diversificazione dei servizi è la scelta più gettonata (22%) per difendersi da una contrazione del mercato, seguita dalla spinta all'aggregazione, con la volontà di collaborare con altri professionisti (20 per cento). Qualcun'altro sfrutterà il momento per arricchire il bagaglio di competenze con la formazione (14 per cento). Proprio i bonus edilizi e ora il Salva casa stanno rivitalizzando i settori più «classici» per questi tecnici: più di uno su due punterà a catasto, topografia, edilizia e progettazione.

—Valeria Uva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 24 febbraio 2025

## Il futuro

Ambito di sviluppo indicati dai geometri. Valori in %

ATTIVITÀ	% SCELTA
<b>Catasto e topografia</b>	<b>26</b>
<b>Edilizia e progettazione</b>	<b>27</b>
<b>Urbanistica e pianificazione territoriale</b>	<b>1</b>
<b>Estimo e perizie</b>	<b>8</b>
<b>Gestione immobiliare e condominiale</b>	<b>6</b>
<b>Fiscalità e agevolazioni in edilizia</b>	<b>9</b>
<b>Ambiente e sostenibilità</b>	<b>6</b>
<b>Sicurezza e prevenzione</b>	<b>3</b>
<b>Altro</b>	<b>14</b>

Fonte : Indagine Agefis e Gruppopiù



IL CAMBIO DI PARADIGMA/ Giovani talenti da tutto il mondo a Posillipo per elaborare progetti innovativi

## «RICERCA, È NAPOLI LA CAPITALE»



Antonio Vastarelli a pag. 14

### Il cambio di paradigma

# Maratona della ricerca Napoli capitale di talenti a caccia di start up

► Innovazione e tecnologia, a villa Doria d'Angri cento giovani ricercatori da tutto il mondo a confronto su contest produttivi indicati dalle aziende

#### LE COMPETENZE

##### Antonio Vastarelli

Cento ricercatori italiani ed esteri sono arrivati a Napoli, a villa Doria d'Angri, per progettare il futuro del Made in Italy e partecipare a una competizione vinta dal team Fiber Punk, che ha progettato un packaging innovativo per creme cosmetiche realizzato in fibre di canapa ottenute da scarti di produ-

zione industriale. La competizione, che si chiama Micsathlon, è patrocinata da ministero dell'Università e della Ricerca, ministero delle Imprese e Made in Italy e Regione Campania, ed è ideata da Mics - Made in Italy Circolare e Sostenibile (un partenariato esteso finanziato dal Mur) - per affrontare le sfide più rilevanti dell'abbigliamento, arredamento e automazione, i tre principali settori

industriali italiani. I cento ricercatori, assegnisti e dottorandi, dopo essere stati suddivisi in team, si sono confrontati sui progetti presentati dalle 9 aziende del settore partecipanti (Ades Consulting & Services & AdES NDT, Chirale, Erre Wood, Drone Inspection Service, Snop Automotive Italy, Elettroplast, EKA, GAL Partenio, Advanced Distribution). Lo hanno fatto mettendo in gioco le proprie



competenze e creatività per sviluppare soluzioni innovative che rispettassero i criteri di tecnologia, avanguardia, sostenibilità e circolarità, principi della Missione 4 "Istruzione e Ricerca" del Pnrr, di cui il Mics è protagonista. «Micsathlon è la più importante iniziativa in ambito Pnrr di creazione di una comunità attiva tra ricercatori, imprese e istituzioni, con l'obiettivo di affrontare nuove sfide di innovazione formulate da Pmi ed enti nei settori del made in Italy», afferma il professor Antonio Lanzotti (responsabile scientifico di Micsathlon e membro del Cda e delegato Sud della Fondazione Mics) che spiega: «L'evento è concepito come una maratona della ricerca di 24 ore, ed esorta i giovani ricercatori a puntare in alto, a essere resilienti e ad innovare con ambizione. L'iniziativa, quindi, vuole favorire la crescita di una comunità di giovani che applica e sviluppa principi di circolarità e sostenibilità in linea con le richieste dell'Europa e con la tradizione manifatturiera italiana».

**LE SFIDE**

Le sfide si sono concentrate sulla ricerca di materiali, tecnologie di produzione e processi innovativi per sviluppare modelli alternativi di design, produzione, consumo e fine vita, con l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali e sociali negativi. Il team vincitore Fiber Punk, composto al 30% da ricercatori stranieri, ha risolto la sfida dal titolo "Hempcare - Packaging in CANapa per COSmetici e Cu-

ra": la challenge consisteva nel progettare un concept di packaging per creme cosmetiche utilizzando un materiale polimerico biodegradabile o compostabile, caricato con fibre di canapa ottenute da scarti di produzione industriale, in un'ottica di economia circolare, che potesse unire estetica, funzionalità e sostenibilità, minimizzando al contempo la complessità produttiva. La sfida è stata lanciata da Elettroplast Srl e Canapack, aziende portabandiera del progetto, che collaborano sinergicamente per combinare innovativi materiali polimerici green e processi di produzione convenzionali nel settore del packaging. Il team si è aggiudicato la possibilità di tenere uno speech al Made in Italy Innovation Forum che si terrà il prossimo giugno. Una menzione speciale, in virtù dell'impatto ambientale e della concretezza dell'applicabilità futura del progetto, è stata poi assegnata al team MICSense che ha realizzato un progetto che punta a creare nuove prospettive per la fabbricazione di dispositivi indossabili sostenibili ad alte prestazioni, rispondendo alla sfida lanciata dall'azienda Chirale. Una seconda menzione speciale per l'impatto sociale è stata conferita invece al team Truciolli Makers, supportato dall'azienda Erre Wood: il progetto presentato ha risposto alla sfida di ridurre gli scarti di lavorazione del legno nel settore dell'arredamento al fine di perseguire sostenibilità ambienta-

le, risparmio economico, efficienza operativa e potenziale innovativo grazie all'adozione di nuove tecnologie. «Mics è al centro di un'importante collaborazione tra il ministero delle Imprese e del Made in Italy e le Case del Made in Italy, recentemente inaugurate a Napoli» afferma Fabiola Gallo, coordinatrice nazionale delle Case del Made In Italy (Mimit), che aggiunge: «Queste strutture facilitano la sinergia tra università e imprese, favorendo la condivisione dei risultati della ricerca con startup e Pmi». Per l'assessore regionale alla Ricerca, Innovazione e Start up, Valeria Fascione, infine, «il Micsathlon si svolge in un contesto che incarna perfettamente il motto della Regione Campania "Beauty and Innovation", mettendo in risalto il Made in Italy nei settori dell'abbigliamento, arredamento, automazione e meccanica. L'obiettivo comune - conclude - è infatti quello di favorire la crescita delle imprese tramite l'innovazione, reso possibile oggi anche dai circa cento ricercatori presenti che, grazie a questa esperienza, saranno stimolati a creare qualcosa di nuovo da mettere a servizio delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 23 febbraio 2025



**LA GARA**  
I circa 100 tra ricercatori, assegnisti e dottorandi che si sono sfidati al Micsathlon (Foto di Agenzia Neaphoto). A destra, i vincitori del team Fiber Punk con il packaging innovativo per creme cosmetiche





# L'agorà della nuova scuola

## «Il contatto fisico batte l'algoritmo»

Bergamo, le riflessioni di docenti, dirigenti, pedagogisti, psicologi, filosofi, esperti di tecnologie e studenti Terminano con un messaggio di speranza gli Stati generali della Scuola digitale: innovazione e umanità

di **Simona Ballatore**  
 BERGAMO

«Da questa agorà deve nascere una scuola nuova». Dianora Bardi, presidente del centro studi Impara Digitale, chiude gli Stati Generali della Scuola Digitale rilanciando la sfida: tutti gli interventi degli esperti (oltre 40) e i materiali raccolti tra i 4.200 partecipanti saranno digitalizzati per creare una sintesi, con linee guida da consegnare al mondo della scuola e al Ministero dell'Istruzione e del Merito. «Non dobbiamo sprecare quanto è nato in questi giorni a Bergamo – continua Bardi –. Abbiamo quasi triplicato le presenze: significa che la scuola ci segue, che ha bisogno di questi messaggi e sta cominciando a comprendere la necessità di trovare, con l'aiuto degli esperti, dei punti di riferimento per andare verso una vera innovazione, riflettendo bene su tutte le criticità e le positività del digitale e dell'intelligenza artificiale». Alla

maratona sull'educazione, che ha visto *Qn, Il Giorno, Resto del Carlino, La Nazione e Luce!* mediapartner, hanno partecipato docenti, dirigenti, pedagogisti, psicologi, filosofi, esperti di tecnologie e studenti da tutta Italia.

**L'ultima giornata** è un concentrato di scienza e riflessioni su macchine e cervelli. Si apre con le provocazioni di Cosimo Accoto, filosofo tech e ricercatore al Mit di Boston e con l'astrofisico Luca Perri in dialogo con il neuroscienziato Gianvito Martino che chiede «un percorso culturale serio che parta sin dalla scuola dell'infanzia». Si chiude con il racconto di quattro scienziate, tra luci e ombre. Con la fisica Marilù Chiofalo ci si interroga sull'educazione dell'IA, con Maria Concetta Morrone, professoressa di Fisiologia umana, si viaggia

nelle funzioni del nostro cervello e sui risultati delle piattaforme interattive. La neuroscienziata Teresa Farroni analizza la differenza tra intelligenza umana e intelligenza artificiale, «mettendole sul ring»: «Noi siamo in grado di pianificare a lungo termine, l'IA no. Uno dei compiti degli educatori è fare capire ai ragazzi le potenzialità del loro cervello». Daniela Lucangeli, professoressa di Psicologia dello sviluppo, chiede di accendere le luci per guardare il pubblico negli occhi: «Gli umani sugli umani hanno una potenza enorme – chiude rivolgendosi ai docenti, dopo avere analizzato i rischi tra dipendenze, digital baby sitting e parental phubbing – mettetevi davanti agli allievi, sintonizzatevi col loro respiro: così nessun algoritmo vince».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lezione delle scienziate con la psicologa Daniela Lucangeli. Sopra, a destra, l'astrofisico Luca Perri



► 23 febbraio 2025





## RIVOLUZIONE A SCUOLA

# Pagella per i presidi Voti come agli studenti e premi per i più bravi

*Il ministro dell'Istruzione Valditara: «I dirigenti verranno valutati  
Conteranno i risultati raggiunti. Un vantaggio anche per gli alunni»*

**ANGELA BRUNI**

••• Anche i presidi saranno giudicati con i voti. Come gli studenti, i dirigenti scolastici avranno una pagella dove si potrà vedere rendimento e capacità. Ad introdurre la novità è stato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ha emanato ieri il decreto di adozione del Sistema nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti. In attuazione delle disposizioni legislative promosse dallo stesso dicastero. Le pagelle per i presidi verranno stilate già dall'anno scolastico 2024/2025, la valutazione dei dirigenti avverrà tenuto conto della specificità delle funzioni e sulla base degli strumenti e dei dati a disposizione del sistema informativo del Ministero e del Sistema nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti. Il procedimento sarà articolato in sia su una fase di

assegnazione degli obiettivi, anche di rilevanza regionale, che sulla valutazione, a cura dei direttori degli Uffici Scolastici, garantendo altresì un eventuale momento di contraddittorio con gli interessati e il ruolo di un organismo di garanzia. Agli esiti della valutazione sarà collegata la retribuzione di risultato. Cioè, meno soldi in busta paga come premio di produzione per chi avrà tutti i voti in pagella. Inutile dire che le proteste sono fioccate ma, secondo il ministro Valditara, «si tratta di un momento storico per il comparto scuola perché il sistema di valutazione introdotto arriva dopo 25 anni di assenza normativa, segnalata più volte a livello istituzionale e dovuta anche ad una forte ostilità culturale». «Il nuovo sistema di valutazione consentirà di verificare e accompagnare il raggiungi-



mento dei risultati, al servizio degli studenti e delle famiglie, anche nella prospettiva di una crescita professionale dei dirigenti scolastici», sottolinea il ministro dell'Istruzione. Nell'ambito del decreto-legge in materia di pubbliche amministrazioni, licenziato dal Consiglio dei ministri, è poi stata approvata una misura volta a finanziare, con risorse statali, forme di assistenza sanitaria integrativa a beneficio del personale della scuola, circa un milione di lavoratori. «Oggi scriviamo un altro capitolo importante di una stagione di riforme che ha come obiettivo la valorizzazione del personale scolastico. Si tratta della prima assicurazione sanitaria integrativa, una misura che abbiamo fortemente voluto a beneficio dei lavoratori di un settore che riteniamo strategico per il futuro del nostro Paese», afferma il ministro Valditara. L'impegno finanziario è di 220 milioni in 5 anni. Nel decreto-legge in materia di pubbliche amministrazioni, approvato dal Consiglio dei Ministri, oltre all'introduzione dell'assicurazione sanitaria integrativa

per il personale della scuola, viene estesa anche ai diplomati Its la possibilità, ora riservata ai soli laureati, di essere assunti dalle pubbliche amministrazioni con contratto di lavoro a tempo determinato di apprendistato per 36 mesi, nel limite del 10% delle facoltà assunzionali disponibili. La misura rafforza ulteriormente l'attrattiva di questi percorsi formativi, offrendo ai diplomati nuove opportunità di crescita professionale e un accesso più agevole al mondo del lavoro, inclusa la pubblica amministrazione. «È un passo fondamentale per legare formazione e occupazione in una prospettiva a lungo termine», secondo Valditara. Durante il periodo di apprendistato, i diplomati Its accederanno al progetto «PA 110 e lode», per ottenere il titolo di laurea, previo riconoscimento dei crediti formativi già acquisiti. Alla scadenza del periodo di apprendistato, il contratto potrà trasformarsi in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Riforma*

*Nasce l'assicurazione integrativa  
per le prestazioni sanitarie  
in favore del personale scolastico  
Un milione i lavoratori coinvolti*



**Ministro**  
Giuseppe  
Valditara, titolare  
del dicastero  
dell'Istruzione  
e del Merito



## LE REAZIONI

Le rivendicazioni di Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi

# I dirigenti: «Se siamo come gli altri devono anche pagarci quanto loro»

**VALENTINA CONTI**

●●● «Fino adesso la valutazione atteneva solo ai dirigenti e ai dipendenti pubblici ad eccezione del comparto scuola. Ora, invece - dopo anni di assenza normativa - si inizia valutare anche i dirigenti scolastici. È una misura importante, da sempre voluta da Anp. Un primo passo che precorre alla valutazione di tutto il personale scolastico, come è giusto che sia. Un milione di dipendenti che non è mai stato valutato, nonostante il decreto Brunetta entrato in vigore nel 2009 per tutti gli altri dipendenti pubblici». Accoglie con soddisfazione la notizia del decreto di adozione del Sistema nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti scolastici, emanato ieri dal Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli. «È un sistema che non serve a punire nessuno, ma solo ed esclusivamente a migliorare la qualità del servizio, cosa che interessa tutti», rimarca il leader nazionale del sindacato

che riunisce presidi ed alte professionalità della scuola.

**Presidente, ma è come dare una sorta di «pagella» ai presidi?**

«Guardi, io sono contrario ad ogni banalizzazione. Sono stati fatti numerosi incontri con i colleghi per spiegare loro il senso di questa novità. Inoltre, con l'introduzione del Sistema nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti scolastici non ci sarà più alcuna ragione per pagare i presidi - che sono i meno pagati d'Italia e non hanno indubbiamente minori responsabilità - meno di altri dirigenti. Proprio su questo aspetto, su cui so che è molto sensibile, domanderò un incontro al Ministro Valditara. Chiediamo che i dirigenti scolastici vengano retribuiti al pari degli altri dirigenti».

**Già da quest'anno scolastico 2024-25 avverrà la valutazione dei presidi, tenuto conto della specificità delle funzioni e sulla base degli strumenti e dei dati a disposizione del sistema informativo del Ministero e del Siste-**



**ma nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti scolastici. Cosa si aspetta?**

«Quest'anno sarà un anno di "rodaggio", non ci aspettiamo misure estreme. È sicuramente fondamentale l'attività di formazione per poter conoscere a fondo questa rilevante innovazione».

**La categoria non teme i giudizi valutativi?**

«L'introduzione del Sistema sarà molto graduale. Si compone di una fase di assegnazione degli obiettivi e di una di valutazione, a cura di direttori degli Uffici scolastici regionali. Viene assicurato il ruolo di un organismo di garanzia. Agli esiti della valutazione sarà collegata la retribuzione di risultato. Si parte andando a vedere, ad esempio, se sul sito della scuola vengono pubblicati i docu-

menti. Un altro degli elementi sarà il rispetto dei tempi di pagamento delle fatture dei fornitori».

**Va da sé che i dirigenti scolastici dovranno essere valutati solo ed esclusivamente su quanto dipende dal loro operato.**

«È evidente, e su questo la nostra vigilanza sarà massima, perché non dovranno certo rispondere di carenze strutturali, estranee alla loro volontà o derivanti da negligenze altrui».

**Ad esempio?**

«Se la segreteria di una scuola è sotto organico non si può ritenere responsabile il preside; se non ci sono i soldi per pagare i fornitori del Pnrr non si può ritenere responsabile il preside».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Cambiamento*

*«Pronti ad essere responsabili del buon andamento della scuola ma dateci i mezzi per operare»*



**Giannelli**  
 Presidente  
 dell'Associazione  
 nazionale presidi



► 23 febbraio 2025





**Il video di Scambia, ucciso da un tumore. Ieri i funerali al Gemelli**



Il ginecologo e oncologo Giovanni Scambia.

Troili a pag. 14



# Il testamento del primario che curava le donne «Meraviglia per i progressi»

► I funerali di Scambia, del Gemelli, con il video delle sue ultime parole: «Lo dico ai giovani: guardate dove siamo arrivati». Commozione in chiesa di tante pazienti

## L'ADDIO

ROMA Nell'impeto di salvare vite non ha avuto tempo di pensare mai alla sua. Di quella missione-dovere che l'ha animato, ne è ultima toccante testimonianza il funerale di ieri. Ma anche un messaggio ai giovani che è un inno allo stupore, alla meraviglia, alla conoscenza. Sene è andato, e troppo presto, il professore Giovanni Scambia, direttore scientifico della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli e luminare della ginecologia oncologica. Morto a 65 anni lo scorso 20 febbraio, a causa di un tumore al pancreas. Un luminare dai modi umani e diretti, così che ogni paziente ha un ricordo che porta nel cuore: «Si è seduto sul letto e mi ha stretto la mano»; «è passato e con il volto stanco e con i suoi modi garbati mi ha fatto una leggera carezza». È stato l'angelo di migliaia di donne malate, che ora si sentono un po' orfane. Ripetono: «Mi ha salvato la vita».

Un suo messaggio, che ha il sapore di un testamento spirituale, è riecheggiato toccante nella Chiesa centrale dell'Università Cattolica di Roma. Difficile per tutti trattenere le lacrime, nonostante l'invito di Scambia a guardare al futuro, sulla scia di un altrettanto storico messaggio, quello pronunciato nel 2005 da Steve Jobs. «Stay hungry, stay foolish», restate giovani, restate folli, disse il fondatore di Apple

agli studenti della Stanford University di Palo Alto, invitato per ricevere la laurea ad honorem. Ecco, il professor Scambia, nella sua divisa verde, compagna di tante "battaglie" vinte, il volto pallido di chi è solito lavorare 15 ore al giorno, a novembre, alla vigilia della scoperta della malattia fulminante, ha lasciato al mondo e alla nuove generazioni queste parole: «C'è un ultimo messaggio che voglio lasciare ai giovani che dovranno costruire il futuro della nostra scuola e della nostra clinica, ed è quello di meravigliarsi dei progressi e delle conquiste, così come mi meraviglio ancora io oggi di dove siamo arrivati». Non era prevedibile come quanto registrato nel documentario "Le radici del domani", racconto dei 60 anni di storia della Ginecologia e Ostetricia dell'Università Cattolica a Roma nonché dell'evoluzione della sua disciplina, dedicato in particolare al suo maestro professore Salvatore Mancuso, potesse divenire una sorta di eredità, anche una bussola e un inno incondizionato alla ricerca come strumento

di vita e speranza.

## L'AUGURIO

«Quando iniziai - è la testimonianza di Scambia contenuta nel video - non avrei mai pensato di poter dire a una donna con un tumore che dopo la guarigione avrebbe potuto avere un bambino, o che l'intelligenza artificiale potesse essere utile a fornire modelli predittivi di risposta alle cure. Eppure oggi è così.

Per chi scriverà la nostra storia, il mio augurio è di attraversare ancora tante scoperte e tante vittorie, magari con una squadra meravigliosa come la nostra, fatta di talento, passione, capacità, e di stare insieme e di avere cura delle donne. Per questo ringrazio tutti, le nostre ostetriche, gli infermieri e tutto il personale paramedico, i neonatologi, i radiologi e radioterapisti, gli anestesisti, gli psicologi, gli anatomopatologi, gli studenti e gli specialisti, il personale che si prende cura del reparto e tutti coloro che migliorano il nostro lavoro e tracciano la strada verso un domani che voglio davvero immaginare luminoso ed emozionante per tutti noi e per tutti voi».

## LA FOLLA

L'addio al professor Scambia, a pochi metri dalla stanza al decimo piano dove da dieci giorni è ricoverato Papa Francesco, ha visto la partecipazione di centinaia di persone. Pazienti, autorità civili, militari, acca-



► 23 febbraio 2025

demiche, colleghi, studenti, specializzandi. In molti hanno seguito la cerimonia tenuta da monsignor Claudio Giuliodori all'esterno, sul maxi schermo. Hanno voluto essere lì tante ex pazienti, in lacrime. Il funerale si è aperto dall'Ave Maria cantato e da un corteo di professori ordinari della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica guidati dalla rettrice Elena Beccalli e dal preside di Medicina Antonio Gasbarrini, tutti vestiti in abiti accademici. Tra i presenti i ministri Orazio Schillaci e Anna Maria Bernini, il presidente della Regione Lazio, Fran-

cesco Rocca, il presidente della fondazione policlinico Gemelli Irccs Daniele Franco, il direttore generale del policlinico Marco Elefanti e dell'Università cattolica Paolo Nusiner. Dolore e stima nelle testimonianze. Anna Fagotti, professoressa di Ostetricia e ginecologia, università Cattolica e direttrice Uoc Carcinoma ovarico, policlinico Gemelli: «Giovanni Scambia, la sua scuola è la sua eredità». Gasbarrini: «Un medico, un docente, un ricercatore visionario e concreto. Un modello inimitabile e irraggiungibile». La figlia Luisa, presente assieme alla mamma Em-

ma, l'ha ricordato così: «Ho sempre saputo che le tue assenze erano il piccolo prezzo da pagare per il tuo grande impegno da medico. Ciao papà. Sei stato un grande padre».

**Raffaella Troili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLE ESEQUIE MOLTE  
AUTORITÀ: I MINISTRI  
SCHILLACI, CROSETTO  
E BERNINI, IL PRESIDENTE  
DEL LAZIO ROCCA E  
I VERTICI DELL'OSPEDALE  
IL MESSAGGIO  
DEL GINECOLOGO  
E ONCOLOGO SCOMPARSO  
PER UN TUMORE  
AL PANCREAS  
È UN INNO ALLA SCIENZA**



A sinistra, l'uscita del feretro dalla chiesa tra la gente. A destra, i colleghi di Scambia in abiti accademici

(CAPRIOLI/TOIATI)



► 23 febbraio 2025



Qui a fianco Giovanni Scambia, ginecologo ed oncologo, con il suo camice verde e un gruppo di dottoresse alle sue spalle. Per molte pazienti era «l'angelo delle donne», quelle che ne ha curate e salvate tantissime. Il suo funerale si è chiuso con il suo messaggio di speranza, un inno alla ricerca rivolto soprattutto ai più giovani



► 23 febbraio 2025

## Il video-testamento del luminare

### «Il mio viaggio finisce qui Vi auguro tante scoperte»

Maria Sorbi a pagina 16



COMMOZIONE Giovanni Scambia è morto venerdì



**LA STORIA** La morte del luminaire di ginecologia oncologica  
**Il testamento di Scambia**  
**«Stupitevi per la scienza»**

Il video-messaggio: «Il mio viaggio finisce qui, vi auguro tante scoperte». Le pazienti: «Grazie prof»

**Maria Sorbi**

■ Che poi forse il senso di tutta una vita lo puoi davvero racchiudere in poche parole. Le ultime. Così ha voluto fare Giovanni Scambia (nella foto), luminaire della ginecologia oncologica, direttore scientifico della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli. È morto a 65 anni per un tumore al pancreas che non gli ha lasciato scampo.

Ma prima di dire addio al suo reparto - la sua seconda casa - e affrontare l'ultimo capitolo della sua malattia, ha voluto girare un video testamento. Magro e già scavato in volto, ha salutato e ringraziato con semplicità e la modestia dei giganti tutti quelli che hanno lavorato con lui, dai colleghi primari agli specializzandi. «Il nostro viaggio nel passato e nel presente della ginecologia ostetricia del Policlinico Gemelli si conclude qui. Faccio un ultimo messaggio, che voglio lasciare ai giovani che dovranno costruire il futuro della nostra scuola e della nostra clinica. Ed è quello di meravigliarsi dei progressi e delle conquiste così come mi meraviglio ancora io oggi di dove siamo arrivati» dice Scambia, innamorato della sua professione fino all'ultimo.

«Quando iniziai, non avrei mai pensato di poter dire a una donna con un tumore che dopo la guarigione avrebbe potuto avere un bambino. Eppure oggi è così. Per

chi scriverà la nostra storia - dice nel video tratto dal docufilm 'Le radici del domani' registrato lo scorso novembre - il mio augurio è di attraversare ancora tante scoperte e tante vittorie, magari con una squadra meravigliosa come la nostra. Grazie a tutti».

Il suo è un messaggio di speranza per i malati, per i ricercatori, per chi sta costruendo la professione medica tra mille difficoltà. Un invito a non perdere mai di vista la prospettiva e l'impegno. Un'eredità che i medici del suo reparto terranno cara. Alla fine del video sono proprio loro che, nella corsia del Gemelli, lo raggiungono e sorridono assieme a lui. Come una squadra affiatata, ben consapevole che se il viaggio della vita finisce, la ricerca medica continua.

Ai funerali di Giovanni Scambia, i professori universitari dell'università Cattolica si sono presentati indossando le toghe accademiche con l'ermellino, come ultimo omaggio al collega luminaire. In prima fila la rettrice dell'Università Cattolica, Elena Beccalli, e il preside della facoltà di Medicina, Antonio Gasbarrini. «Giovanni è stata una figura unica per la nostra fondazione e per la nostra comunità accademica - è intervenuto Gasbarrini - Lui ha fondato una scuola di ginecologia



che è un esempio mondiale. Ha tolto del tempo alla famiglia, alla moglie Emma e alla figlia Luisa, però per i chirurghi, i ginecologi, gli oncologi era un modello irripetibile e irraggiungibile.

Giovanni aveva un mantra assoluto, la 'didattica teorica conta pochissimo' diceva. Invece per lui la didattica 'deve essere pratica, stare con i pazienti', andare in sala operatoria, fare gli ambulatori e dedicarsi alla ricerca, la cosa a cui Giovanni che teneva di più». Presenti alla cerimonia i ministri della Salute Orazio Schillaci, della Difesa Guido Crosetto e il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca. «Per tantissime persone, non solo pazienti, ha fatto la vera differenza - è intervenuta in un post Anna Maria Bernini, ministro all'Università - generando motivazione e speranza, ancora prima della cura, con i suoi straordinari talenti e la sua travolgente passione per la ricerca. Da vero scienziato, ha sempre cercato e dato risposte, ha sempre valorizzato e messo al primo posto il benessere delle persone, che grazie a lui hanno normalizzato la malattia e ritrovato la forza di vivere».

E anche le sue pazienti, salve grazie a lui, hanno voluto essere presenti: «Grazie prof» hanno scritto su uno striscione appoggiato su un cuscino di rose bianche.

**Ha fondato la scuola di specialità e insegnato ai suoi specializzandi: «State con i malati, fate ambulatorio»  
Schillaci e Crosetto presenti all'ultima cerimonia**



► 23 febbraio 2025



**L'ADDIO**  
A destra i colleghi con le toghe con l'ermellino ai funerali. Nella foto piccola, Giovanni Scambia, il luminare della ginecologia oncologica e direttore scientifico della Fondazione Policlinico universitario Gemelli, scomparso a 65 anni





L'intervento

# L'analfabetismo italiano è un caso di scuola

MARIO FILLIOLEY

**L'**insegnamento è un mestiere che perde efficacia. Presto sarà uno di quegli artigianati da presepe vivente, che mostriamo ai bambini quando viene Natale: guarda, in questa grotta si cardava la lana, in quest'aula invece dividevano le parole in tronche, piane, sdrucciole. "Insegnante", del resto, è una professione che abbiamo inventato quando ce n'era bisogno: una popolazione per lo più analfabeta che andava alfabetizzata, e pure di corsa.

Istruzione pubblica, allora, gratuita e universale al pari del suffragio appena ottenuto. Servivano maestri e professori, specie negli ordini più bassi di scuola, quelli dell'obbligo, e ne servivano tanti, non c'era da andare troppo per il sottile: l'istruzione di cui avevamo bisogno era per lo più quella essenziale, leggere, scrivere, fare di conto. Col tempo il benessere (grazie a Dio sì, ma soprattutto grazie alla scuola pubblica), prende a crescere, e cresce con costanza, per tutti. Non in maniera uniforme però. Alcune famiglie stanno decisamente meglio di altre. Alcuni ragazzi fanno i compiti a casa con mamme e papà che qualcosa

di come si legge, si scrive e si fa di conto ormai sanno, oppure li fanno al doposcuola, dove un insegnante privato perfeziona o ripara, e altri invece fanno i compiti da soli, cioè in pratica non li fanno.

L'insegnamento a massima efficacia prevedeva che tutti gli studenti lavorassero in classe, e magari a casa rinforzassero un po' quello che avevano appreso al mattino. Presto, invece, (sono passati sì e no due decenni, durante i quali l'Italia ha vissuto un vero e proprio boom economico) le cose cambiano: alcuni ragazzi, e cominciano a essere sempre di più, possono permettersi di differire il momento dell'apprendimento e dell'approfondimento al pomeriggio. Questi ultimi si fidano dell'insegnante di ripetizioni un po' più di quanto si fidino del maestro o del professore. L'insegnante, dal canto suo, si adagia su questo modello: visto che in classe è difficile seguire tanti studenti, assegna molti più compiti a casa, così chi ne ha voglia e possibilità lavorerà come si deve al pomeriggio. Al mattino, si limiterà a verificare chi ha studiato e chi no.

Oltretutto, a dare ripetizioni e a fare doposcuola sono gli stessi insegnanti del mattino:

con altri studenti, diversi da quelli che hanno in aula, fanno, in classi decisamente meno numerose, le stesse cose che avrebbero fatto a scuola, ma meglio, con più cura, perché pagati di più (e a nero). Il modello riscuote successo, al punto che a un certo punto viene imitato da altre professioni pubbliche, per esempio i medici, che cominciano a visitare e a operare intra moenia ed extra moenia: uno dei pochi casi in cui gli insegnanti hanno davvero fatto scuola. Da questo momento in poi (siamo più o meno tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90) l'efficacia dell'insegnamento pubblico non si limita più a perdere: crolla come la diga del Vajont.

Nel frattempo, tra un taglio e una riforma, finché la curva del benessere sale, ci si gode il tempo delle vacche grasse: ripetizioni = voti alti, no ripetizioni = voti bassi. Chi non può s'arrangi.

A un certo punto però il sistema entra in crisi dall'esterno: sì, stiamo tutti meglio, e siamo tutti decisamente meno ignoranti, il mondo però si è andato complicando a un livello tale che non bastano più i rudimenti dell'alfabetizzazione, anzi non bastano più nemmeno l'umanesimo da li-



ceo e le facoltà universitarie poco specialistiche.

L'insegnamento pubblico, per essere efficace, dovrebbe fare molte più cose di quelle che faceva prima, per esempio sopperire a tutte quelle esigenze educative, non solo didattiche, che le famiglie non sono più in grado di fornire, perché entrambi i genitori lavorano molto e stanno molto fuori di casa.

Il tempo che si passa a scuola non è sufficiente, per aumentarlo bisognerebbe pagare di più insegnanti, collaboratori, amministratori, personale di segreteria, e di soldi in giro non ce ne sono. Si ricorre a un palliativo, infarcire i programmi e le indicazioni nazionali, che diventano zeppi bel oltre l'orlo: cari insegnanti, fate più cose che potete, parlate di tutto ciò di cui si può parlare, istituite giornate e settimane di questo e di quello, e per il resto accennate, date spunti, sparpagliate, qualcosa resterà.

Il tempo diventa il bene più prezioso, le famiglie allora dirottano le risorse che prima erano destinate al perfezionamento o al riempimento delle lacune scolastiche su beni e servizi la cui funzione è da un lato far risparmiare

tempo e dall'altro occupare con varie forme di intrattenimento il tempo che si è riusciti a risparmiare: ludoteche e baby parking, acquisto di telefoni e altri dispositivi per la fruizione di internet, abbonamenti a piattaforme streaming di serie tv e musica, cibo pronto recapitato a domicilio, voli aerei low cost, brevi vacanze, mini vacanze, micro vacanze, e soprattutto friggitorici ad aria.

All'improvviso, si affaccia al mondo chat gpt e sembra quasi che possa fare giustizia del meccanismo dei compiti a casa: assegnarli diventa di colpo inutile. È solo una fugace illusione: a usare chat gpt sono, soprattutto durante il primo ciclo di istruzione, i ragazzi che prima non facevano i compiti. Adesso li fanno con chat gpt. I ragazzi che a casa sono seguiti o che hanno un insegnante privato non usano chat gpt. Soprattutto, gli insegnanti continuano ad assegnare compiti a casa proprio come se chatgpt non esistesse. Il risultato è una scuola pubblica che ha per forza di cose obiettivi didattici molto alti (questo mondo non lo affronti con le tabelline, ci vogliono il Coding e gli algoritmi), ma pochi insegnanti (la classe è trop-

po numerosa e troppo poco omogenea per poter essere soddisfatta da un unico insegnante), didatticamente arretrati, depauperati (leggi poco motivati) e collocati in strutture poco adatte (specie in certe zone del paese).

La perdita di efficacia dell'insegnamento la si riscontra ogni anno, con le prove Invalsi, che testimoniano un ritorno inesorabile verso la situazione di partenza: i ragazzi leggono testi di cui sempre meno comprendono il significato. Si chiama analfabetismo. Di ritorno. Che è il punto da cui eravamo partiti. — @RIPRO

DIZIONE RISERVATA

Presto  
l'insegnamento  
sarà uno di quegli  
artigianati da  
presepe vivente

Il mondo si è  
complicato a un livello  
tale che i rudimenti  
dell'alfabetizzazione  
non bastano più





## L'intervista /Paolo Guenzi

# “A ogni copia-incolla si diventa un po' più ignoranti”

FEDERICA DE PAOLIS

**P**aolo Guenzi, associato del Dipartimento di Marketing presso l'Università Bocconi, nel suo brillante, sarcastico, provocatorio saggio *Il marketing dell'ignoranza*, scolpisce l'Italia come l'habitat perfetto per un modus vivendi incolto, incoraggiato dal sistema, senza via d'uscita. Popolato da politici mistificatori, opinionisti improvvisati, indebolito da una tivù generalista che ha abbassato l'asticella della cultura – pensiamo a *I pacchi*, *gli Amici*, *L'isola dei famosi* – lo Stivale si aggiudica il primato della mediocrità. Un mondo lambito dal nepotismo, travolto dai social media, gongolante nelle fake news, impigrimento dall'adesione incondizionata al modello “faccio io per te” di Amazon. Languiamo nell'ignoranza, che vibra come un trend, nutriti in una landa omologante dove tutti trovano posto senza sforzi e pretese, si proclama uno stato rassicurante e prolifico. Un grande nido dove dormire sogni sereni. Brillando di inerzia.

**Professore, iniziamo con definire il termine ignoranza.**

«È la scarsa volontà e capacità di acquisire ed elaborare informazioni e trarne conoscenze e idee rilevanti per il progresso individuale e della collettività. Comporta anche assenza di spirito critico e difficoltà di sviluppare ragionamenti complessi. L'ignoranza non è solo una con-

dizione di cui si è vittime incolpevoli, ma spesso una filosofia esistenziale, una scelta quotidiana più o meno consapevole, un modo di essere».

**Il 35% della nostra popolazione è analfabeto funzionale, cosa significa?**

«Che queste persone sanno leggere, ma faticano a comprendere il senso di frasi semplici, e non riescono a eseguire calcoli matematici elementari. Ciò li rende vulnerabili a molte forme di manipolazione, perché hanno scarsa capacità di giudizio».

**Come si sviluppa il marketing dell'ignoranza?**

«Tutti contribuiamo con comportamenti quotidiani dei quali non siamo neppure consapevoli. Per esempio, con l'abitudine di inoltrare, in occasione delle festività, messaggi creati da qualcun altro. È una micro-abdicazione a una propria autonomia di pensiero. Non si sceglie, non si contribuisce con contenuti personali. Si copia e incolla, uniformandosi ed appiattendosi, per pigrizia e conformismo. Molti di questi comportamenti derivano dalla assimilazione di massa di principi di marketing utili nelle aziende, ma che possono diventare dannosi per la società se applicati in modo distorto, acritico e generalizzato. Ad esempio il prevalere del futile sull'utile, che diffonde nella collettività una scarsa propensione a interrogarsi sulle priorità e una so-

stanziale disattenzione per le questioni realmente importanti, nei consumi come in politica. E il dominio delle emozioni sulla razionalità, che fa prevalere gli istinti sulla logica, o l'estinzione dei fatti: in una società affascinata dallo storytelling, il modo in cui si comunicano concetti diventa più importante dei fatti e le fake news spopolano. Infine assistiamo alla massificazione dell'eccentricità: il successo è in larga parte associato alla popolarità a qualsiasi costo, attribuita a chi è diverso dalla massa non perché migliore di essa, ma – al contrario – capace di emergere senza avere particolari doti».

**Parliamo di rete, globalizzazione. Vantaggi e svantaggi...**

«Comportano enormi vantaggi potenziali: moltiplicano le opportunità di interazione e di confronto con soggetti diversi da sé, facilitano l'apertura e l'arricchimento, anche culturale. Ma implicano contestualmente un colossale aumento di complessità, che finisce con l'essere governata dalla sovra-semplificazione e dall'accentramento in pochi soggetti di un gigantesco potere (informativo, economico, politico) difficile da regolamentare e controllare».

**Perché pensa che il nostro paese sia più soggetto, all'ignoranza, rispetto ad altri?**

«Perché il nostro è il Paese del-



le scorciatoie. Molti, potendolo, evitano la fatica necessaria per sviluppare la conoscenza: occorrono sforzo e impegno per informarsi, confrontarsi, ragionare. Ne vale la pena? Spesso no, perché ciò si abbina a un contesto poco meritocratico, in cui la conoscenza non viene sufficientemente incentivata (l'Italia è uno dei Paesi occidentali nei quali la differenza salariale fra laureati non è fra le più basse). Infine, il nostro è anche il Paese del "cura lo particolare tuo", dove molti soggetti non si fanno scrupoli morali se le scorciatoie non meritocratiche vanno a discapito di altri: familismo, campanilismo, corporativismo sono manifestazioni di questo substrato socio-culturale».

**È considerato, abbastanza parziale, il ruolo della scuola, nel suo libro: come mai?**

«Purtroppo la Scuola è stata sistematicamente bistrattata: investimenti pubblici troppo bassi, riconoscimento sociale quasi azzerato. Il mestiere dell'insegnante, un tempo stimato e prestigioso, è stato ignobilmente declassato nel vissuto popolare. È un problema gravissimo. La scuola combatte una lotta impari contro i mezzi di comunicazione di massa e i social media per conquistare il tempo, l'attenzione, le menti e le anime dei giovani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “

Il prevalere del futile sull'utile diffonde una scarsa propensione a ragionare sulle priorità

“Il marketing dell'ignoranza. Un prodotto Made in Italy di straordinario successo” è il titolo del saggio di Paolo Guenzi da poco pubblicato da Egea



## IL PERSONAGGIO

# Il testamento dell'oncologo gentile

In centinaia al funerale di Giovanni Scambia, luminare della ginecologia. L'ultimo saluto ai colleghi: "Meravigliatevi sempre dei progressi e delle conquiste"

MARIA ROSA TOMASELLO

ROMA

**D**i vite, quante vite, ne aveva attraversate. E salvate molte, e tante perdute perché il cancro è un nemico infido e lui, che l'aveva affrontato nel corpo a corpo che ogni chirurgo ingaggia con la malattia, sapeva che una battaglia l'avrebbe certamente persa. L'ultima, quella per salvare se stesso. Di Giovanni Scambia, direttore scientifico della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli e luminare della ginecologia oncologica morto a 65 anni giovedì 20 febbraio a causa di un tumore fulminante al pancreas, raccontano che non aveva abbandonato la sua trincea neppure dopo aver ricevuto la diagnosi che tante volte era stato costretto a comunicare ad altri. Ti restano poche settimane, nessun intervento possibile, nessuna salvezza, gli avevano detto, con il cuore pesante, i colleghi. Eppure il professore era rimasto lì, accanto alle sue pazienti, sino alla fine, intrecciando il loro destino col proprio. «Adesso ti devo lasciare perché devo andare a operare» aveva salutato una collega concludendo la telefonata in cui le aveva comunicato la sentenza senza appello che aveva ricevuto.

Il suo testamento spirituale è un lascito di umanità, che riecheggia nelle testimonianze delle donne di cui ha avuto cura, ma che è ora affidato ai colleghi, soprattutto ai ragazzi e alle ragazze freschi di laurea e agli specializzandi che lo incrociavano lungo i corridoi dell'ospedale, in reparto, nei congressi. La sua lezione più commovente è in un video che ieri, nel giorno in cui centinaia di persone l'hanno salutato sul piazzale e tra i banchi della chiesa centrale dell'Università cattolica del Sacro cuore, a Roma, ha concluso l'omelia di monsignor Claudio Giuliodori. Un inno alla bellezza della conoscenza e all'amore per la scienza: «Un ultimo messaggio voglio lasciare ai giovani che dovranno costruire il futuro della nostra scuola e della nostra clinica ed è quello di meravigliarsi dei progressi e delle conquiste, così come mi meraviglio ancora io oggi di dove siamo arrivati» aveva detto Scambia al termine del documentario *Le radici del domani*, racconto dei 60 anni di storia della Ginecologia e Ostetricia dell'Università Cattolica, dedicato in particolare al suo maestro Salvatore Mancuso. «Quando iniziavi - aveva ricordato - non avrei mai pensato di poter dire ad una donna con un tumore che dopo la guarigione avrebbe

potuto avere un bambino, o che l'intelligenza artificiale potesse essere utile a fornire modelli predittivi di risposta alle cure. Eppure oggi è così. Per chi scriverà la nostra storia, il mio augurio è di attraversare ancora tante scoperte e tante vittorie, magari con una squadra meravigliosa come la nostra, fatta di talento, passione, capacità, e di stare insieme e di avere cura delle donne». Quel domani, che Scambia immaginava «luminoso ed emozionante per tutti noi», comprendendo se stesso in un futuro che gli è sfuggito troppo presto di mano, è una architettura tutta da costruire che è ora nelle mani delle sue allieve e dei suoi allievi, dei colleghi con cui ha collaborato nei lunghi anni della sua attività, ma è anche l'eredità immateriale che passa di mano in mano tra coloro che hanno fiducia nella scienza e nella sua capacità di migliorare la vita delle persone, spesso di salvarla, e quando non è possibile almeno di accompagnarla senza sofferenza. Delle sue parole, quella che risuona con maggior forza è «meraviglia», uno spazio ideale che riserviamo ai bambini, che pensiamo estraneo al mondo degli adulti e al lavoro dello scienziato, o del medico, e appartiene invece, ci dice Scam-



bia, più di ogni altro al mondo della conoscenza che è sempre mossa dalla curiosità, dalla capacità di innovare, di immaginare soluzioni creative a problemi nuovi, di accogliere scoperte casuali, come cento anni fa accadde ad Alexander Fleming con la penicillina.

Questo richiamo alla scienza come luogo aperto allo straordinario è soprattutto una testimonianza di fiducia nell'essere umano. La conferma di quell'attenzione alle persone che nella sua vita di medico Scambia ha riservato alle sue pazienti e che oggi tante testimoniano. «Lo po-

tevi incontrare in corsia anche di domenica mattina vestito semplicemente con un pantalone e una maglietta. Era di poche parole, ma molto empatico, accogliente» racconta Anna, che da Scambia è stata operata due volte. «La mattina dopo avermi operato - ricorda Geraldina - sedette sul bordo del letto e mi prese la mano tra le sue, chiedendomi come stessì». A dirgli addio, ieri tra gli altri, anche i ministri Orazio Schillaci, Anna Maria Bernini e Guido Crosetto. E sui social il requiem di Paola Turci: «Un essere umano straordinario. Ad-

dio Giovanni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il suo messaggio al termine del docufilm dedicato al suo maestro Salvatore Mancuso. Avuta notizia della propria malattia, ha continuato a operare senza sosta**



**Il luminare**  
Giovanni Scambia, luminare della ginecologia oncologica, morto il 20 febbraio. A sinistra il funerale



► 23 febbraio 2025





Valditara annuncia la svolta: "Momento storico". I sindacati protestano: il testo va ritirato

## Arriva la pagella per i presidi, soldi legati ai risultati

### IL CASO

FLAVIA AMABILE

ROMA

**D**opo anni di annunci, frenate e trattative, è arrivato il via libera alla valutazione dei dirigenti scolastici. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha emanato il decreto che renderà operativo il nuovo sistema già dall'attuale anno scolastico. Ci sarà una fase iniziale in cui verranno assegnati gli obiettivi, anche di rilevanza regionale, e una fase successiva di valutazione che verrà effettuata dai direttori degli Uffici scolastici regionali. Dalla valutazione dipenderà la retribuzione e i dirigenti potranno opporsi se non la riterranno corretta. «Un momento storico per il comparto della scuola», com-

menta il ministro Valditara.

Diverse le posizioni tra i sindacati. Contrari Cgil e Uil. «Esercita un controllo diretto sull'attività dei dirigenti scolastici», avverte Gianna Fracassi, segretaria generale della Flc Cgil. «È una procedura che non supporta il lavoro dei presidi, ma li mette in competizione tra loro, come se fossero top manager di un'azienda», aggiunge Giuseppe D'Aprile, segretario generale della Uil scuola. Favorevoli invece i sindacati dei presidi, da Udir a DirigentiScuola, all'Anp. Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, sottolinea l'importanza del provvedimento an-

che sul futuro dei dipendenti pubblici perché è «un'operazione prodromica alla valutazione di tutto il personale del comparto scolastico, circa un milione di dipendenti».

Perplesso il Pd, con la responsabile scuola, Irene Manzi, che fa notare come ci siano «numerose criticità, sollevate anche dal Consiglio superiore della pubblica istruzione» e rileva che «il sistema previsto dal ministro Valditara rischia di mettere in atto un sistema di valutazione fortemente gerarchizzato, non coerente con l'autonomia scolastica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTRATTO AZIENDALE**

## Sciopero all'Ikea: "Le proposte dell'azienda sono irricevibili"

Ventiquattro ore di sciopero nei negozi italiani di Ikea. I sindacati hanno lanciato la mobilitazione dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale, scaduto da sei anni, con il colosso svedese. Ma più che i tempi, a irritare Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs sono le richieste dell'azienda che si vanta del modello "scandinavo" di inclusività e sani rapporti sindacali. La prima: niente indennità domenicale ai nuovi assunti per i primi 2 anni. La seconda: obbligo di lavoro festivo. La terza: mantenimento dell'avanzamento di livello dopo 18 mesi e non 6, come dice la legge. A fronte di queste richieste, Ikea vuole concedere un bonus *welfare* aziendale da 150 euro ai *full time*, cioè dimezzato per i *part-time* che sono una quota importante del personale. Secondo Gennaro Strazzullo, segretario UilTucs del settore, la deroga per cui Ikea avanza di livello dopo 18 e non 6 mesi è prevista dal contratto aziendale firmato nel 2011, quindi un accordo molto datato. Ma per i sindacati questa concessione perché, dice Strazzullo, oggi "è più speculativa che organizzativa", serve solo a risparmiare sui salari. I sindacati lamentano anche problemi nel mantenere i diritti acquisiti per i lavoratori spostati dai grandi negozi a quelli di prossimità aperti da Ikea nei centri

urbani e il riconoscimento della qualifica di consulente d'arredo solo per chi si occupa di cucine e non anche di altre aree della casa.

L'altro ieri, in un'intervista al *Sole 24 Ore*, la ministra del Lavoro Marina Calderone festeggiava un "boom di contratti di secondo livello". Suo marito, presidente dei consulenti del lavoro, sullo stesso giornale ha proposto un nuovo modello contrattuale che non leghi le retribuzioni solo alle ore lavorate ma ad altri obiettivi. La storia di Ikea mostra che dietro il racconto di un'età dell'oro dei contratti di secondo livello possono celarsi insidie: a fronte del riconoscimento di premi di risultato e *welfare* aziendale, questi accordi possono anche derogare (in peggio) le norme.

**ROBERTO ROTUNNO**





LA GIORNATA

## Al via la valutazione dei presidi: con gli obiettivi stipendi più alti

### Scuola

Parte il sistema nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti scolastici. Il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, ha emanato il decreto in attuazione delle recenti disposizioni legislative promosse dallo stesso ministro.

A decorrere già da questo anno scolastico, il 2024/2025, la valutazione dei presidi avverrà tenuto conto della specificità delle funzioni e sulla base degli strumenti e dei dati a disposizione del sistema informativo del ministero e del Sistema nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti scolastici. Il procedimento, spiega il ministero in una nota, sarà articolato in una fase di assegnazione degli obiettivi, anche di rilevanza regionale, e in una di valutazione, a cura dei direttori degli Uffici scolastici regionali, garantendo un eventuale momento di contraddittorio con gli interessati e il ruolo di un organismo di garanzia.

Agli esiti della valutazione sarà collegata la retribuzione di risultato.

«Il nuovo sistema di valutazione consentirà di verificare e accompagnare il raggiungimento dei risultati, al servizio degli studenti e delle famiglie, anche nella prospettiva di una crescita professionale dei dirigenti scolastici, che svolgono una funzione fondamentale per un sistema scolastico sempre più efficiente», ha sottolineato il ministro Valditara.

Via libera anche dall'Anp, l'associazione nazionale presidi: «Una misura importante, connotata allo status dirigenziale dei colleghi, che ora sono sullo stesso piano degli altri dirigenti pubblici - ha evidenziato il presidente, Antonello Giannelli -. Adesso non ci sono più ragioni per procrastinare ulteriormente la definitiva armonizzazione della retribuzione della dirigenza delle scuole con quella dei dirigenti della medesima area contrattuale. So che il ministro è attento alla questione, gli chiederò a breve un incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## COGHE (PRO VITA)

«Per il 76% degli italiani la priorità educativa è dei genitori»

GIULIANO GUZZO  
 alle pagine 14 e 15

L'INTERVISTA **JACOPO COGHE**

# «Ai genitori la priorità educativa»

Il portavoce dei pro life: «Il 76% di loro lo pretende. Presto lanceremo una petizione contro la campagna Lgbt nelle scuole. Il governo si svegli e mantenga le promesse»

di **GIULIANO GUZZO**

■ Battagliero e determinato come sempre, Jacopo Coghe, portavoce di Pro vita & famiglia, è reduce da «Gender: tempo scaduto-Appello al governo», una conferenza stampa tenuta mercoledì scorso all'Hotel Nazionale di Roma, durante la quale sono stati illustrati gli esiti di una nuova indagine demoscopica di «Noto sondaggi» sull'educazione sessuale e, appunto, sul gender nelle scuole; ed è proprio da qui che partiamo per saperne di più.

**Coghe, quali sono i dati più significativi che il nuovo sondaggio ha messo in luce?**

«Il sondaggio fotografa uno scenario nettissimo. Per il 76% degli italiani il diritto di priorità educativa spetta alla famiglia e per l'83% la scuola deve chiedere ai genitori il consenso informato preventivo su ogni attività inerente sessualità e affettività. La maggioranza degli italiani, poi, non vuole che gli attivisti Lgbt parlino in

classe di orientamento sessuale e identità di genere».

**Il consenso informato preventivo sui corsi di educazione sessuale nelle scuole per voi oggi non risulta rispettato?**

«Assolutamente no. La scuola considera il consenso prestato in via generale e astratta all'atto dell'iscrizione del minore, con l'adesione al piano dell'offerta formativa che, però, contiene linee di indirizzo vaghe e imprecise e, soprattutto, può essere modificato e integrato anche dopo l'iscrizione. Di fatto, si firma una "cambiale educativa" in bianco».

**Eppure c'è da anni una circolare - la 1972/2015 - fatta da un governo di sinistra e in cui si vietava espressamente la propaganda dell'ideologia gender: è disapplicata?**

«Sia quella circolare sia quella ancor più chiara diffusa dal ministro Bussetti nel 2018 sono del tutto inapplicate,

peraltro restano anche quando segnaliamo casi concreti di abusi al ministero dell'Istruzione. Mandiamo Pec in continuazione, senza alcuna risposta».

**Quante segnalazioni genitoriali ricevete, in media, su presunti casi di corsi gender nelle scuole?**

«In media almeno tre a settimana, da scuole di ogni ordine e grado di tutta Italia. L'ultimo caso che abbiamo denunciato ha avuto rilievo nazionale: un progetto di Arcigay a Pavia per leggere alle elementari la favola di un "coniglio gay" e usare i cartoni animati per "alfabetizzare" i bambini sui temi Lgbt. Il titolo già diceva tutto: Dentro l'arcobaleno».

**La sua associazione aveva mandato centinaia di diffide ai dirigenti scolastici i cui istituti aveva istituito la carriera alias. Che risposte avete ottenuto?**

«Diversi istituti hanno bloccato l'approvazione della carriera alias, un regolamento to-



talmente illegale che consente a un minore di scegliere se essere trattato come maschio o femmina dalla scuola in base a una presunta disforia di genere. L'hanno, però, approvata più di 400 scuole ed è incomprensibile come il governo continui a permettere questo abuso amministrativo».

**Come Pro vita, state lanciando una nuova campagna: «Mio figlio no». Di che si tratta e qual è il suo scopo?**

«Lanceremo una petizione nazionale per chiedere una legge a difesa della libertà educativa della famiglia e contro la propaganda Lgbt nelle scuole. Tramite convegni, flash mob, affissioni, campagne social e manifestazioni, vogliamo mobilitare migliaia di padri e madri stanchi di questo incessante lavaggio del cervello. Ogni

aggiornamento sarà diffuso sui nostri canali social».

**Cosa chiedete, invece, al governo?**

«Di mantenere gli impegni presi con gli elettori. Meloni, Salvini, Tajani hanno sempre espresso parole nette contro la propaganda gender nelle scuole. Parole che, in più di due anni di governo, non si sono mai concretizzate in azioni politiche e legislative. Il tempo è scaduto: le famiglie si ricorderanno di chi ha difeso la loro libertà educativa o è restato a guardare mentre migliaia di giovani venivano convinti di essere nati nel corpo sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BATTAGLIERO** Jacopo Coghe



## PICCOLE SIGLE DECISIVE PER SBLOCCARE LA TRATTATIVA LA CGIL TAGLIA LA PAGA AGLI INSEGNANTI

Il Tesoro ha stanziato 3,2 miliardi per gli aumenti degli stipendi alla scuola. Landini e la Uil dicono no al contratto come hanno fatto per enti locali e infermieri. Risultato: a ogni cedolino i lavoratori perdono 150 euro e si vedono stoppare anche i riconoscimenti futuri

*Intanto il sindacalista sui giornali denuncia il governo reo di non combattere il caro vita*

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Anni fa un amico imprenditore mi fece la seguente domanda: ti sei mai chiesto perché in Italia, nonostante ci sia stato il più grande partito comunista d'Occidente, (...)

segue a pagina 3

**TOBIA DE STEFANO**  
a pagina 3

## ► I NOSTRI SOLDI

L'EDITORIALE

### Landini affossa pure i salari dei professori

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) i cui eredi ancora oggi sono ovunque e controllano giornali, tv, sindacati e magistratura, i salari siano tra i più bassi d'Europa? Io su due piedi non trovai la risposta e lui, l'imprenditore, mi venne in soccorso: «Il motivo è semplice: nonostante la sinistra e confederazioni come la Cgil si riempiano la bocca con parole d'ordine come la difesa dei più deboli e i diritti dei lavoratori, in realtà non hanno mai fatto gli interessi di chi dicono di rappresentare. Parlano di salari, di posti di lavoro, di sviluppo e crescita, ma ciò che davvero vogliono è solo il potere, nulla di più». Banalizzazioni di un di-

scorso più complesso? Sarà, ma le parole del mio amico mi sono tornate in mente ieri, quando ho visto che la Cgil rifiuta di firmare un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti della scuola. L'intesa riguarda 850.000 insegnanti, cui si aggiungono altri 350.000 collaboratori scolastici, ovvero personale ausiliario come bidelli, tecnici e segretari. In totale, fanno un milione e 200.000 lavoratori che, se la Cgil e la Uil sottoscrivessero l'accordo, potrebbero ottenere un aumento medio di 150 euro lordi al mese ciascuno. Il Tesoro ha già iscritto nel bilancio dello Stato una posta per 3,2 miliardi, dunque gli aumenti scatterebbero subito, senza lasciar pas-

sare tempo. Ma il sindacato di **Maurizio Landini** e quello di **Pierpaolo Bombardieri** (che da tempo sembra la brutta copia della Cgil) si oppongono all'intesa, dicendo che 150 euro lordi sono troppo pochi e coprono solo una parte dell'inflazione. Certo, sarebbe meglio che gli insegnanti né ricevessero 300 e forse anche 500 o 1.000 euro, così da mettersi se non in pari con i colleghi d'Europa almeno di andare vicino ai loro stipendi. Ma non si può neppure pensare che in pochi mesi si possa recuperare il gap costruito in decenni. Dunque, mandare al diavolo un'intesa che riconosce subito 150 euro a più di un milione di lavoratori significa soltanto condannare l'intero mondo della scuola a mante-



nera stipendi bassi.

Forse la Cgil, e la Uil che ormai segue a ruota, spera di spuntare aumenti ancora migliori? È possibile. Peccato che altri soldi nel bilancio dello Stato non ci siano. E soprattutto, peccato che alcuni precedenti non promettano nulla di buono. Il sindacato di **Landini** e quello di **Bombardieri**, hanno rifiutato anche gli aumenti per i dipendenti degli enti locali (400.000 persone) e per i lavoratori della sanità pubblica (altri 600.000), con il risultato che segretari, tecnici, infermieri e medici sono rimasti a bocca asciutta. Ma l'aspetto più grave - ovviamente per i lavoratori - è che il mancato rin-

novo dei contratti 2022-2024 blocca anche l'intesa 2025-2027, lasciando tutti i lavoratori (della scuola, della sanità e dei comuni) al palo, con buste paga più sottili e senza neppure un minimo recupero dell'inflazione.

Ed è proprio il caro prezzi che spinge **Landini** e compagni a votare contro perché, spiegano il segretario della Cgil e il suo omologo della Uil, il governo offre solo una parte di ciò che si è mangiato il caro vita. Vero, e negli anni scorsi è sempre stato così, però il sindacato, quando c'erano altri governi, non ha fatto lo schizzinoso. Anzi, ha accettato persino aumenti ben più fiacchi. Piccolo dettaglio:

se si firmasse subito il contratto della sanità per il biennio 2022-2024 e a seguire il 2025-2027, gli aumenti per i dipendenti del settore sarebbero di 350 euro lordi al mese. Non poco.

Dunque, si torna alla domanda del mio amico: perché in Italia abbiamo i salari più bassi? Non sarà davvero che il sindacato, invece di fare gli interessi dei lavoratori, fa politica? Va bene preoccuparsi del futuro di **Landini** e compagni, ma di quello di chi lavora chi se ne occupa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Dai medici ai Comuni fino agli insegnanti: la Cgil stoppa aumenti per quasi 20 miliardi

Il governo ha stanziato le risorse, ma i rinnovi degli statali sono fermi per i no dei sindacati rossi. Perdite fino a 350 euro al mese

di **TOBIA DE STEFANO**



■ «In due leggi di bilancio (2023 e 2024) sono stati stanziati circa 20 miliardi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego, ma la stragrande maggioranza di questi fondi è bloccata dai no della Cgil e della Uil».

Il concetto è stato espresso in diverse interviste da **Paolo Zangrillo**, il titolare della Pa, eppure la situazione non è cambiata di una virgola. Anzi. Dopo lo stop ai nuovi accordi per i dipendenti degli enti locali (400.000 persone tra lavoratori di Comuni, Regioni, Province ecc.) e della sanità (circa 600.000 addetti) il copione sta per ripetersi anche per gli statali della scuola (più di 1 milione e 200.000 persone, di cui 850.000 docenti). La trattativa partirà giovedì 27 febbraio e gli uomini dell'Aran (l'agenzia che rappresenta la cosa pubblica) sanno già che i sindacati di **Landinie**

**Bombardieri** si opporranno. Per il triennio 2022-2024 (già scaduto quindi) lo Stato mette sul piatto un incremento superiore al 6% delle retribuzioni, che vuol dire in media circa 150 euro lordi al mese in più. Non solo perché l'intesa prevede tutta una serie di misure accessorie che puntano a premiare economicamente i docenti più meritevoli e che danno la loro disponibilità a svolgere funzioni tutoriali e di supporto al piano dell'offerta formativa.

Senza considerare che se venisse ratificata l'intesa 2022-2024 (il governo ha stanziato 3,2 miliardi) sarebbe quasi consequenziale trovare un accordo anche per il triennio successivo (2025-2027) visto che nella legge di bilancio sono già previsti anche questi fondi.

Toccherà quindi riprendere la calcolatrice e fare un po' di conti. L'accordo passa se è votato dal 50% più uno dei rappresentanti della categoria, ma visto che Cgil e

Uil sono al 40%, la strada per un via libera appare quantomai in salita. Sull'altra parte della barricata ci sono la Cisl e molto probabilmente la Confsal che pareggiano i no dei «compagni». Sarà quindi decisivo il voto degli autonomi: Gilda, Anief, Cisl ecc. Buon divertimento.

Rischia di finire, come già successo per il rinnovo della sanità con una rincorsa all'ultima sigla che aumenterà il suo potere negoziale, alzando la posta del compromesso fino all'ultimo.

Vale la pena ricordarlo. Questo stesso film è infatti già andato in scena con medici e infermieri, ma il finale è risultato amaro. Pure nella sanità il rinnovo era appeso al filo e il voto degli autonomi è stato decisivo. Le sorti di 600.000 lavoratori sono cambiate quando una delle sigle che rappresenta gli infermieri (il Nursing Up) ha deciso di voltare le spalle all'intesa e di appoggiare il no a oltranza di Cgil e Uil. Diversi i tentativi



di ricomporre il tavolo, ma alla fine il fronte dell'opposizione è rimasto compatto. «In questi mesi», evidenziano dalla funzione pubblica della Cisl, «abbiamo lavorato con responsabilità per costruire un contratto che rispondesse concretamente ai bisogni del personale. Bloccare oggi la firma, senza prospettare soluzioni alternative realizzabili, significa negare gli arretrati, impedire l'aumento degli stipendi e privare i lavoratori della rivalutazione delle indennità. L'obiettivo deve essere quello di chiudere il contratto per riavvicinare le tornate contrattuali e aprire subito il negoziato per il triennio 2025-2027, in linea con quanto già avviato nel comparto delle Funzioni Centrali (l'unico accordo degli statali rinnovato perché Cgil e Uil sono finite sotto ndr) dove si sta lavorando al nuovo "Patto per il lavoro pubblico" in attesa dell'atto di indirizzo per il prossimo rinnovo. Un'opportunità per portare gli aumenti medi, sommando le tue giornate contrattuali, ad oltre 350 euro mensili».

Ebbene sì. Perché è fondamentale ricordare che di questo stiamo parlando. Il governo ha già stanziato risorse che riguardano due rinnovi (2022-24 e 2025-27), ma se non si firma il primo è impossibile portare a casa anche il secondo. E di conseguenza medici e infermieri del settore pubblico della sanità stanno rinunciando a circa 350 euro lordi al mese in più. E più o meno nella stessa situazione si trova anche il resto della pleora dei dipendenti dello Stato. Soldi che difficilmente verranno recuperati.

In primis perché il governo ha detto chiaramente che altre risorse non ce ne sono e poi perché bisognerebbe pensare a un meccanismo compensativo una volta chiuso l'accordo.

Arriviamo infine al motivo del contendere. Il segretario della Cgil, **Maurizio Landini**, ha ripetuto anche nella sua ultima intervista la solita tiritera: l'inflazione del periodo (2022-24) è arrivata al 17% e noi non possiamo accettare una copertura del 6%. Peccato che la sua tesi pecchi di realismo. Rinnovi con aumenti del 17% per tutti gli statali costereb-

bero allo Stato 32 miliardi. Quanto a manovra. Così come è sotto gli occhi di tutti che in passato i sindacati si sono accontentati di rinnovi meno pesanti e inferiori all'inflazione.

Insomma, quello del carovita è un paravento dietro al quale si nasconde l'ambizione di **Landini** di diventare la vera opposizione alla **Meloni**. E vista l'inconsistenza della **Schlein** l'operazione gli sta pure riuscendo. Peccato che la stia perseguendo sulle spalle dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'intesa sulla sanità è saltata perché una piccola sigla si è messa di traverso. Chi si oppone nasconde dietro all'inflazione gli obiettivi politici*



**EX METALMECCANICO** Il leader della Cgil Maurizio Landini è stato per anni il segretario della Fiom [Ansa]



LA NOVITÀ

## In arrivo la “pagella” per i dirigenti scolastici

**A**nche i presidi saranno valutati e avranno una sorta di “pagella”. Lo prevede il nuovo Sistema nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti scolastici, che entrerà in vigore già da quest’anno scolastico, dopo che il ministro dell’Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha firmato il decreto di adozione. «Si tratta di un momento storico per il comparto scuola - sottolinea il ministro Valditara -. Il nuovo sistema di valutazione consentirà di verificare e accompagnare il raggiungimento dei risultati, al servizio degli studenti e

delle famiglie». Le associazioni dei presidi chiedono che, alla valutazione del loro operato, si affianchi anche una rivalutazione del loro stipendio, oggi non in linea con le retribuzioni dei dirigenti pari grado della pubblica amministrazione, con «un divario di circa 23mila euro tra i dirigenti scolastici e quelli del Ministero dell’Istruzione e del merito di pari fascia», denuncia Dirigentiscuola.

Ferma contrarietà alla valutazione del lavoro dei dirigenti scolastici è espressa dalla Uil Scuola e dalla Flc-Cgil. «Siamo contrari, nel metodo e nel me-

rito», tuona Giuseppe D’Aprile, segretario generale della Uil Scuola. E di «operazione molto grave» parla la segretaria generale della Flc-Cgil, Gianna Fracassi, che chiede il ritiro del provvedimento. «Così si rende la dirigenza scolastica subalterna agli obiettivi politici del ministro pro tempore, condizionando pesantemente anche l’autonomia delle istituzioni scolastiche». **(P. Fer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TENDENZE** Come sarà l'occupazione del futuro

# Le aziende alla prova della rivoluzione digitale

Poggio (Assolombarda): «L'IA ridisegna lavoro e competenze. Spazio alle discipline scientifiche»

**Sergio Dariva**

■ Il mercato del lavoro italiano, come quello di altri Paesi, sta attraversando una profonda trasformazione legata, soprattutto, allo sviluppo delle nuove competenze per la transizione digitale ed ecologica. Si tratta di un fenomeno che impatta anche sulla Lombardia, locomotiva economica dell'Italia, e sulle aziende che operano sul territorio di Milano, Monza e Brianza, Pavia e Lodi, che rappresenta il 59% del Pil della regione e il 13,3% di quello nazionale. Lo si evince dai trend emersi dalla ricerca "Le professioni del futuro". Lo studio sottolinea, infatti, la sempre più significativa esposizione delle imprese all'intelligenza artificiale (AI): il 40% delle offerte di lavoro postate sul web nel 2023, ultimo anno di rilevazione, riguarda professioni altamente qualificate - ingegneri, architetti, scienziati, medici e avvocati - caratterizzate da una forte componente AI.

«L'intelligenza artificiale, del resto, non solo diventa parte integrante del processo lavorativo», afferma Monica Poggio, vicepresidente di Assolombarda con delega a Università, Ricerca e Capitale Umano, «ma ridisegna anche le professioni del mondo del lavoro e le competenze necessarie». Lo sviluppo, la gestione e la

manutenzione dei sistemi AI richiedono, d'altra parte, un'elevata specializzazione che comporta, per esempio, la crescita della domanda di *data scientist*, di ingegneri di *machine learning*, di esperti di sicurezza informatica. «In quest'ottica, i programmi di istruzione e di formazione devono adattarsi a questi cambiamenti, rafforzando il ruolo delle discipline Stem, così come lo sviluppo delle competenze trasversali», prosegue Poggio.

Oltre alla diffusione dei cosiddetti "green jobs", il rapporto certifica infatti la crescente attenzione delle aziende alle "soft skill". Basti pensare allo smart working, che richiede nuove abilità comunicative adattate alle tecnologie digitali e alle dinamiche della collaborazione a distanza. «La capacità di acquisire nuove competenze e, come spesso sottolinea, di "imparare ad imparare", rappresenterà un fattore chiave per il successo professionale in un contesto lavorativo sempre più caratterizzato da fenomeni innovativi, quali appunto l'AI e la digitalizzazione», spiega Poggio.

Ecco perché sempre più aziende stanno investendo su programmi di upskilling e reskilling. «Le grandi imprese, ma anche le



Pmi, si fanno promotrici di academy aziendali: segno, ancora una volta, della loro capacità di attivarsi in prima persona per aggiornare le competenze dei propri collaboratori, promuovendo peraltro anche la qualificazione del capitale umano complessivo del nostro Paese». Un contributo che, però, va accompagnato da un sempre più costante rapporto con le istituzioni educative. «Di fronte ai cambiamenti - continua la vicepresidente di Assolombarda - istituzioni formative e industria devono parlarsi per comprendere come lavorare insieme per assicurare al sistema Paese risorse umane in grado di stare al passo con le innovazioni digitali e sostenibili». Assolombarda, in tal senso, ha sottoscritto un accordo quadro con le università del territorio per rafforzare le forme di partenariato didattico in ambito universitario e prosegue nello "storico" dialogo con l'Ufficio Scolastico Regionale per promuovere, sempre di più, attività di alternanza e orientamento.

«Partecipiamo, inoltre, a otto

**«Aumentano le società che investono sulla formazione anche grazie alle loro academy interne. Ma occorre stabilire un più stretto rapporto con l'universo scuola»**

Its Academy, all'interno delle quali, con la collaborazione delle nostre aziende, avviamo percorsi formativi sempre più all'avanguardia per la costruzione delle competenze del futuro». Lungo questa direzione, l'Associazione ha avviato lo scorso settembre a Monza il Liceo Steam: un liceo scientifico che combina, attraverso metodologie di insegnamento innovative e laboratoriali, competenze scientifiche e humanities, con una forte presenza della lingua inglese nella didattica. «Grazie a iniziative di questo tipo, puntiamo anche a riequilibrare la presenza di genere nei corsi Ict dove la presenza maschile è predominante, con l'81,8% di iscritti. Più in generale, la percentuale di ragazze iscritte ai corsi Stem in Lombardia è ancora inferiore a quella dei maschi ed è pari al 35,4%. Si tratta di numeri da migliorare, in quanto sono proprio gli ambiti Stem a offrire le maggiori opportunità di inserimento al termine degli studi nell'era delle nuove tecnologie», conclude Poggio.



► 22 febbraio 2025



#### SFIDE STRATEGICHE

Monica Poggio, vicepresidente di Assolombarda (a destra la sede) con delega a Università, Ricerca e Capitale Umano. Lo sviluppo, la gestione e la manutenzione dei sistemi AI richiedono un'elevata specializzazione e competenze trasversali che comportano il lavoro di data scientist, ingegneri di machine learning, ed esperti di sicurezza informatica



**POLITECNICO DI TORINO****Pro-Pal contestano  
il ministro Tajani**

■ Un gruppo di studenti dei Collettivi ha occupato il cortile del Politecnico di Torino per protesta contro l'arrivo del ministro degli Esteri Antonio Tajani, ieri atteso all'inaugurazione dell'anno accademico. I manifestanti hanno esposto lo striscione "Via i signori della guerra dall'Università" e hanno distribuito volantini con l'intento di non far parlare il ministro. Gli studenti pro-Pal contestano anche l'operato del Politecnico per «la sua centralità strategica con aziende che traggono spropositati guadagni grazie alle guerre che stanno insanguinando ogni angolo della Terra». Solidarietà a Tajani dalla ministra Bernini e da tutti i colleghi.



► 22 febbraio 2025



**NO DELLA CGIL***Pompieri,  
firmato  
il Contratto*

Firmato il Ccnl 2022-2024 dei vigili del fuoco. L'accordo (che riguarda 36.000 unità di personale non dirigente e circa 1.800 unità di personale direttivo e dirigente) prevede per il personale non direttivo e non dirigente, a partire dal 1° gennaio 2025, aumenti economici a regime di circa 186 euro medi lordi mensili, di cui 164,15 euro sul trattamento fisso e continuativo, corrispondenti a un incremento percentuale di circa il 6,74% rispetto allo stipendio in vigore al 1° gennaio 2022. L'accordo è stato sottoscritto da tutte le sigle sindacali tranne la Fp Cgil che lamenta un taglio reale delle retribuzioni di oltre 280€ medi. Secondo Mauro Giulianella, Coordinatore nazionale dei Vigili del Fuoco per la Fp Cgil, "le risorse insufficienti realizzano un incremento medio delle retribuzioni dei dipendenti pubblici del 5,78% a fronte di un'inflazione a due cifre nello stesso periodo, pari a oltre il 15%".



## In due anni un milione di contratti di lavoro in più

Bianchi a pag. 4



### IL PUNTO

## Via le strampalate riforme M5s, il lavoro è ritornato a crescere

DI MARCO BIANCHI

Correva l'inizio dell'anno 2019 e il mondo del lavoro italiano era saldamente nelle mani dei 5Stelle. **Giuseppe Conte** dettava la linea da Palazzo Chigi, **Pasquale Tridico** imperversava a via Veneto come ministro-ombra plenipotenziario (**Luigi Di Maio** era impegnato con il ministero dello sviluppo economico), **Rocco Casalino** ammaestrava la comunicazione da par suo e **Mimmetto Parisi** era impegnato a volare tra gli States e l'Italia per far traslocare da noi il modello di collocamento del Mississippi (!).

**Sono passati solo sei anni, ma invece** che storia oggi appare più come fanta-

scienza. E già, perché delle tante norme introdotte in quel periodo è stato fatto un bel repulisti, per porre rimedio ai danni strutturali che avevano creato pur se in poco tempo. A cominciare dal famoso Decreto Dignità che, tra le altre cose, eliminava di fatto la possibilità di stipulare contratti a termine con il dichiarato motivo di "abolire la precarietà". Per poi passare al Reddito di Cittadinanza nato per "abolire la povertà"; ma che, oltre al pesantissimo danno economico per il bilancio pubblico, ha prodotto un danno ancor più grave inculcando nei giovani il convincimento che si possa vivere mantenuti sempre dallo Stato. Con buona pace dell'occupazione che



non ha certo risentito positivamente di quel quadro normativo. Sono solo due delle principali leggi introdotte all'epoca e repentinamente eliminate nel 2023, come primi atti dell'attuale ministro del lavoro. E dopo due anni gli effetti positivi si fanno vedere, eccome. Non è un caso che eliminato il Decreto Dignità (comprese le strettissime causali del contratto a termine) non siano esplosi i contratti a tempo determinato. Non è un caso perché il datore di lavoro italiano, nella maggior parte dei casi, cerca lavoratori da avere con continuità e non con turnover esasperato.

**La flessibilità non è mai precarietà. Di circa un milione di rapporti di lavoro in più - rilevati nel biennio 2023-2024 - poco più del 90% sono a tempo indeterminato. Altro che lavoro precario. Numeri record, mai toccati in Italia, incentivati anche dall'abolizione del Reddito di Cittadinanza, che non ha portato alla tanto evocata e invocata (e, in qualche caso, anche desiderata) "rivolta sociale". Ma ha portato tanti e tanti ex percettori a cercare e trovare lavoro retribuito e contribuito, trovando in un solo colpo l'antidoto alla povertà e alla precarietà. Perché, non sono i sus-**

sidi a dare dignità alle persone, ma solo ed esclusivamente il lavoro regolare. E l'attuale riforma del mercato del lavoro non ha ancora finito di mettere in mostra tutte le sue potenzialità. Con buona pace delle strampalate e devastanti teorie grilline.

—© Riproduzione riservata—

***Un milione di contratti in più, il 90% a tempo indeterminato***



## La sberla dei rettori contro i tatticismi di Cgil e opposizioni sulla ricerca

Roma. Hanno addirittura inviato una lettera alla Commissione europea per contestare il governo, chiedendo il ritiro del ddl sulla valorizzazione della ricerca. Ma dalla Cgil non si sono accorti che così stanno arrecando un danno principalmente ai ricercatori. Cioè a un loro naturale bacino di rappresentanza. Un'ostruzionismo, quello della sigla di Landini, che s'è portato appresso anche la contrarietà del Pd di Elly Schlein. Un cortocircuito totale che durante gli ultimi giorni è emerso in tutto il suo nitore.

Giovedì la Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruì) s'è riunita per esaminare vari punti all'ordine del giorno. Tra questi proprio la valutazione sugli strumenti messi in campo per permettere la stipula di contratti di ricerca. Attualmente, dopo un'attesa di più di due anni, è entrato in vigore il solo "contratto nazionale di ricerca", introdotto all'epoca in cui al ministero dell'Università e della Ricerca c'era Maria Cristina Messa. Eppure il solo contratto nazionale rischia di ingessare troppo il sistema, impedendo la stipula di tutta una serie di contratti di ricerca che hanno luogo nel periodo definito "pre ruolo". Anche per questo la ministra Bernini, con il ddl sulla valorizzazione della ricerca, s'era impegnata a introdurre delle formule di flessibilità. Ed è la ragione per cui dalla Cruì si sono schierati contro l'ostruzionismo di Cgil e opposizioni. I rettori hanno confermato quanto avevano già detto in occasione di una precedente seduta di gennaio. E in riferimento al con-

tratto di ricerca, la Cruì ha sottolineato che "non può essere l'unico strumento idoneo a rispondere alle esigenze delle Università, rispetto alle sue missioni: l'alta formazione, la ricerca e il trasferimento delle conoscenze". Anche per questo la Conferenza dei rettori "ritiene che il ddl proposto dal Ministero dell'Università individui le figure di pre-ruolo utili e necessarie al reclutamento di giovani studiosi e studiosi nazionali e internazionali. Auspica pertanto che l'iter parlamentare di approvazione del disegno di legge prosegua e si perfezioni nel breve".

C'è però un problema. Perché nel frattempo la ministra Bernini, proprio in visita alla Cruì, ha reso noto come l'esame del ddl sia stato sospeso, anche "alla luce delle veementi proteste di sindacati e associazioni di dottorandi che si sono rivolti alla Commissione europea per bloccarne l'iter parlamentare". Sull'importanza di avere uno strumento in più rispetto al solo contratto nazionale si era espressa anche la Consulta dei Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca. Prese di posizione di rilevanza istituzionale che evidentemente non sono servite a Landini (e di riflesso anche alle opposizioni, a partire dal Pd, che sull'impianto dell'intervento normativo nutre molti dubbi) a far sì che il lavoro parlamentare potesse proseguire. Col rischio molto concreto, adesso, che invece di migliorare le condizioni dei ricercatori, per puro pregiudizio ideologico si finisca per aggravarle. Capolavoro.

**Luca Roberto**



**STOP "ALLEATO" A BERNINI**

Atenci, la ministra  
contro la sua legge

DELLA SALA A PAG. 8 - 9

# LA MINISTRA AUTO-BOICOTTATA LA RIFORMA DEGLI ATENEI

**L'INCHIESTA**

In Senato Bloccato il ddl che precarizza il lavoro:  
Bernini vuole che siano i rettori a intestarselo...

**M**olte notizie circolate ieri attribuivano il merito dello stop



in Senato al ddl che crea nuove figure precarie nella carriera universitaria (la cosiddetta "riforma del pre-ruolo") alle sole proteste dei sindacati e delle associazioni dei precari, valorosamente in agitazione da mesi. Fosse così, sarebbe un evento di cui essere davvero contenti. Potrebbe però trattarsi di una semplice fermata in attesa di cambiare il capro espiatorio: non più la ministra forzista dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ma l'intera schiera dei Rettori italiani e, perché no?, le altre forze di governo. Tanto più che in ballo ci sono i fondi del Pnrr per la ricerca, il raggiungimento del relativo *milestone* e anche l'incertezza sugli obiettivi dei posti letto per gli studenti, anch'essi in quota Piano di ripresa. Ma andiamo per gradi.

**GIOVEDÌ LA MINISTRA** Bernini ha incontrato i rettori degli atenei italiani nella Conferenza dei Rettori. In questa occasione, pare anche con toni particolarmente diretti e decisi, ha detto che il disegno di legge sul "pre-ruolo" universitario si sarebbe bloccato di fronte alle proteste di sindacati e associazioni di precari della ricerca, lasciando quindi in vigore la sola figura del contratto di ricerca. Per capire, serve una breve pa-

rentesi per i non addetti ai lavori. Nel 2022 una riforma della fase post-dottorato, quindi rivolta a coloro che volessero fare carriera negli atenei, è intervenuta su due aspetti: ha unificato le diverse tipologie di ricercatori a tempo determinato e, soprattutto, ha previsto l'abolizione dei cosiddetti "asseggni di ricerca", che di fatto rendevano i ricercatori dei Co.co.co. esentasse. Gli assegni vengono sostituiti da un'altra forma di precariato, ma a migliori condizioni: il contratto di ricerca, appunto, un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato (biennale), esclusivamente dedicato alla ricerca e con una retribuzione stabilita nel Ccnl.

La riforma del 2022, come ha spiegato anche la Flc Cgil in una lettera inviata alla Commissione Ue a novembre, è espressamente collegata alla Riforma 1.1 del Pnrr (Attuazione di misure di sostegno alla R&S per promuovere la semplificazione e la mobilità) e come tale è stata riconosciuta anche dal Parlamento. Ebbene, nella stessa lettera, il sindacato fa presente che il ddl in discussione al Senato prova a introdurre nuove figure nel percorso universitario - contratto post-doc e assistente di ricerca senior e junior - la cui maggiore flessibilità a minor costo finirebbe per smantellare la riforma precedente. Il motivo: i contratti cari a Bernini costano di meno e sono molto più precari, una manna per le casse delle università (sotto finanziate da anni e alle prese pure con nuovi tagli) e per tenere in piedi il siste-

ma esistente. La conseguenza è lo stallo in atto: gli assegni di ricerca sono stati prorogati fino alla fine del 2024, ma dal primo gennaio gli atenei non fanno i contratti di ricerca. E senza ricercatori non si possono neanche destinare i soldi (Pnrr incluso) alla ricerca.

**SI TORNA** quindi quindi alla tensione tra Bernini e la Crui, la Conferenza dei Rettori. Il sottotesto del messaggio della ministra, in realtà, è che non intende intestarsi da sola la promozione di una riforma così contestata, di cui i suoi alleati di governo paiono disinteressarsi come i rettori, che per primi la desiderano. L'obiettivo è portare allo scoperto i rettori stessi e anche, possibilmente, altri enti di ricerca. Rettori che formalmente non hanno esitato a dimostrare il loro appoggio: "Con riferimento al contratto di ricerca - si legge in una nota - la Crui conferma che lo stesso non può essere l'unico strumento idoneo a rispondere alle esigenze delle Università" e dunque "ritiene che il dd n. 1240/24, proposto dal ministero dell'Università individui le figure di pre-ruolo utili e necessarie al reclutamento di giovani studiosi e studiosi nazionali e internazionali". Per questo la Crui "auspica che l'iter parlamentare di approvazione del disegno di legge prosegua e si perfezioni nel breve".

Insomma, approvazione totale e anche un



passo indietro rispetto a quelle parti della legge, come ad esempio la figura del "professore aggiunto", su cui non pareva ci fosse unanimità. "Non abbiamo votato questo comunicato, e dunque manifesto pubblicamente il mio profondo dissenso", ha scritto ieri su Instagram Tomaso Montanari (qui accanto trovate un'anticipazione del suo nuovo

libro, *nda*) in veste di rettore dell'Università per stranieri di Siena: "Il ddl è gravemente regressivo, resuscita addirittura la figura dell'assistente in ben due versioni e prospetta un precariato infinito".

La spaccatura nel mondo accademico, insomma, è trasversale: ministra contro Rettori, rettori contro rettori, sindacati e precari contro ministero e, a questo punto, rettori. Alla base, gli stanziamenti mai sufficienti. Se infatti il ministero dell'Università ha fatto sape-

re di aver messo sul piatto 37,5 milioni per i contratti di ricerca, la Flc Cgil e l'Adi hanno sottolineato come non solo siano soldi già previsti, ma anche che si tratta di una cifra che coprirebbe al massimo la media di cinque contratti per ateneo: servirebbero, dicono, almeno 200 milioni. Questo senza affrontare la questione del taglio del Ffo, il fondo ordinario di finanziamento degli atenei, che vede la ministra e i rettori combattersi a suon di accuse su centinaia di milioni tagliati o meno, sventolando al centro gli adeguamenti degli stipendi dei professori agli scatti Istat.

**DISINNESCARE** subito questa possibile fonte di contrasto con Bruxelles potrebbe anche essere utile per concentrare le forze su un altro fronte, che è quello

dei posti letti per gli universitari. L'obiettivo Pnrr prevede il raggiungimento di 60 mila nuovi posti entro il 30 giugno 2026 ma, a quanto pare, i ritardi finora accumulati rendono difficile pensare di rispettarlo (ad oggi quelli realizzati sono 23 mila). L'idea del ministro per il Pnrr, Tommaso Foti, sarebbe ridurre il target nella revisione del Piano di ripresa che il governo italiano invierà alla Commissione europea a breve. Per la ministra Bernini, però, "il tema non esiste".

Una delle ipotesi in campo - riportata da *Repubblica* - è che si modifichi il tipo di rendicontazione, facendosi bastare la firma delle lettere di impegno delle ditte di costruzione, anche alla luce di una recente accelerazione dei lavori. O che, in extremis si allarghi la portata delle borse di studio.

Ricerca e diritto allo studio: l'importante è non perdere pure i soldi del Pnrr.



## Le nuove figure previste da Bernini sono utili. Auspichiamo iter rapido

La Crui (i rettori italiani)

### TUTTI I GUAI



### PRECARI

• Mai nell'università italiana ce ne sono stati così tanti: sono oltre 30 mila, di cui al 75% assegnisti che secondo i sindacati hanno una retribuzione lorda di 25 mila euro annui



### GLI STUDENTATI

• Il governo si prepara a ridurre l'obiettivo di posti letto per studenti universitari previsto dal Pnrr: 60 mila in tutto. Nonostante siano stati di fatto appaltati ai privati, i ritardi accumulati a meno di 18 mesi dalla fine del Piano non consentono di centrare l'obiettivo



### I SOLDI

• La ministra si vanta di un record del Fondo di finanziamento per gli atenei (9,3 mld nel 2025) che non esiste: per la Cgil mancano 600 milioni rispetto a impegni presi negli anni scorsi, difficili le assunzioni previste



### LA RIFORMA

• Il disegno di legge sul cosiddetto "pre ruolo" universitario (cioè prima di diventare professori) è stato approvato ad agosto per riformare le norme del 2022 aumentando la quantità di figure precarie: ora è in stand by al Senato per volontà della stessa ministra



Virginia Della Sala

**Direttamente**  
LA SINDACALISTA  
AL SENATO  
DEL DISEGNO  
DELLA RICERCA  
UNIVERSITARIA.  
A SINISTRA  
SARAH FOTI  
CONFRONTO



## A pranzo con Garofoli

Parla l'ex sottosegretario di Draghi. "Il mio anno in caserma, le sue telefonate". E un libro

Roma. Si ricorda come è iniziata? "Ricordo come è finita". Era il pomeriggio del 21 luglio del 2022, quel giorno Mario Draghi si dimette. "Gli ero accanto, sottosegretario del presidente del Consiglio". Roberto Garofoli, magistrato, ex capo di gabinetto, ex segretario generale, e ancora e ancora... "Ricordo i saluti, i ringraziamenti, ricordo la cena, con il presidente, l'immagine, nitida. Ce l'ho ancora in testa, incancellabile come il pomeriggio della morte di mio padre. E' morto nuotando, a mare, in acqua". Come si chiamava? "Ing. Girolamo Garofoli, Mino".

(Caruso segue nell'inserto IV)

# AL TEMPO DI DRAGHI

A pranzo con l'ex sottosegretario Roberto Garofoli per parlare di magistrati, fragilità italiane, boiardi, del governo "irripetibile"

di Carmelo Caruso

(segue dalla prima pagina)

Cosa ricorda di quella cena? "Ricordo che Draghi si alzò per andare a pagare. Disse che eravamo suoi 'ospiti'. Ricordo la sala che rumoreggiava. All'improvviso, il silenzio. Tutti abbiamo iniziato a guardarlo, a guardare un punto. Si sentirono allora solo i suoi passi, e cominciò, cominciò. Uno, e poi uno, "grazie", e poi, ancora, "grazie", e poi, di nuovo "grazie", e poi fu un battito di mani, sempre più forte, e da fuori si aggiunsero ancora altri". Era amato? "Non so cosa si intende. So però che quel governo, quel tempo, è stata un'esperienza irripetibile. E' stata 'la cosa'. Nella vita di ciascuno c'è sempre un momento, un intervallo unico. Non ti accorgi che stai per vivere qualcosa che non tornerà". Montanelli scriveva "mai più mi sentirò, come mi sentii allora, parte di qualcosa, compagno di qualcuno". Era forse questo? "Ci sentivamo parte di un governo che doveva trascinarci fuori l'Italia dal Covid, era l'Italia che doveva ripartire. Ho abitato

per più di un anno in caserma, in una foresteria messa a disposizione dei ministri e dei sottosegretari". Cercava la clausura? "E' stata una mia decisione. Non volevo avere distrazioni. Non sono stato l'unico a fare

quella scelta". Chi altro? "Abitavano in quella caserma il ministro dell'Istruzione, Bianchi e la ministra dell'Università e della Ricerca, Messa".

Ci accorgiamo entrambi di non aver ordinato nulla da mangiare e il libro, che Roberto Garofoli ha scritto con Bernardo Giorgio Mattarella, giurista, ordinario di diritto amministrativo, figlio del presidente Sergio Mattarella, "Governare le fragilità" (Mondadori) è sul tavolo insieme ai menù di questo ristorante, qui, a Roma, a pochi metri da Campo dei Fiori, tra i banchi di frutta, e il "suo" Consiglio di Stato, qui dove Garofoli è rientrato dopo l'esperienza da sottosegretario. Arriva alle 14.05, di fronte al ristorante, con uno zainetto, ma



alle 14.02 chiama per avvisare che “ci sono quasi”. Poco dopo, a tavola, alla domanda “il governo Draghi aveva una chat come quella di FdI?”, Garofoli risponde “che non era il nostro metodo. Draghi chiamava personalmente”. Quante chiamate riceveva da Draghi? “Tante e bisognava avere soluzioni. Non voleva che alle sue domande si rispondesse con altre domande. Dovevamo correre. Non è stato facile. Vivevo con l’ansia ma era l’ansia che ti tiene vigile e sveglio”. La descrive come uno stato speciale, quella febbre che ti fa cantare quando lavori, parlare da solo per strada quando passeggi, l’ansia di far bene le cose e poi sorridere senza motivo, l’ansia che ti prende quando il far bene le cose si concilia con la famiglia, una compagna o un compagno nuovo, quando si ricomincia.

Ci invitano a sedere mentre al tavolo vicino una coppia di anziani pranza tenendosi per mano. Capisce da subito che ho letto il libro come lo possono leggere i giornalisti che scrivono ogni giorno, giorno per giorno, e che cerco la sua vita, il suo passato, come Garofoli e Mattarella hanno cercato i documenti, i numeri per scrivere il primo capitolo “La sicurezza nazionale. Chi e come tutela gli interessi dell’Italia nel mondo?”. Il nome di sua madre? “Maria, professoressa di latino e poi preside”. Casa? “A Roma, ai Prati, ma ogni giovedì prendo il treno e torno a Molfetta. Mi fermo alla stazione di Napoli Afragola e poi proseguo in auto. Non esistono ancora collegamenti veloci, ferroviari, tra Napoli-Bari. Nel 2026, grazie alle risorse del Pnrr, avremo questa linea e tutto cambierà”. Ordina un piatto di calamari e carciofi e dell’acqua. Racconta che il suo vino preferito è il rosato. Il cielo fuori ha il colore delle melanzane. Garofoli dice che per scrivere il libro ha fatto il reporter, insieme a Mattarella, lunghe interviste, e lo dice guardando la penna sul tavolo, che si perde sotto il tovagliolo, dice che “l’ambasciatore Michele Valensise si è presentato al nostro appuntamento preparato come fosse un esame”. Comincia così a parlare del suo, da magistrato, le prime esperienze a Taranto, da uditore, e poi delle toghe di Bari, lui che è pugliese, di Molfetta come Gaetano Salvemini, Riccardo Muti, l’Italia che dirige il pensiero e la musica. Com’era Emiliano da magistrato? “Era già il magistrato Emiliano, così come Gianrico Carofiglio era già Carofiglio, guardato con rispetto”. Adulazione? “Rispetto”. Qual era la sua corrente da magistrato? “Non ero iscritto a nessuna corrente della magistratura e non per snobismo. Preferivo così. Da

ragazzo ho però fondato un’associazione che si chiamava Mortara, un’associazione culturale”. I suoi maestri? “Forse troppi, da elencare, uno da celebrare. Alberto De Roberto, ex presidente del Consiglio di stato”. E’ vestito con un abito blu, la cravatta annodata come una sentenza, definitiva, senza pieghe, gli occhiali tondi, una montatura rossa. Suggestisce di mangiare, “fermiamoci, un attimo e poi riprendiamo con la conversazione”, ma appena afferra il bicchiere ci ripensa e dice: “A volte mi chiedo se ci sia ancora la stessa passione, l’etica”. Fa tornare in mente quella frase di Borges, “mi occupo il meno possibile di politica, me ne sono occupato soltanto durante la dittatura ma quella non era politica, era etica”. La sua era etica? “Passione ed etica. Mi domando se ci sia ancora quel trasporto, che, attenzione, non significa rovesciare il mondo. Ideologizzarsi. Entravamo in magistratura convinti che fosse un impegno, un modo di servire il paese, straordinario. Oggi i numeri di chi partecipa al concorso in magistratura sono bassi”. Da magistrato lei l’avrebbe sequestrata l’acciaieria di Taranto? “Non so rispondere. So che però ho avuto la fortuna, da magistrato, di lavorare al ministero dell’Economia, al Mef, come capo di gabinetto. Un magistrato deve tenere conto degli effetti economici di una sua sentenza? Io credo di sì. Un magistrato che sequestra una fabbrica deve tenere conto, e lo ha stabilito anche la Consulta, che il diritto alla salute va conciliato con lo sviluppo economico. Non ci sono valori tirannici”. Sul piatto i carciofi fumano insieme all’economia che, pensa Garofoli, fosse per lui, aggiungerebbe come esame per le toghe, “ce n’è solo uno”, così come gli piacerebbe che si ragionasse della prevedibilità delle decisioni, perché “chi investe in Italia deve poter prevedere la decisione di un magistrato”. A Taranto, dove è nato, torna? “Certo. E’ sotto gli occhi di tutti che dopo il patteggiamento dei Riva sono stati effettuati quei lavori previsti dall’autorità giudiziaria, di ripristino ambientale. Rispondere alla domanda: ‘avresti sequestrato?’ è difficile, so che però all’Italia serve una siderurgia, so perché l’ho vissuto a Palazzo Chigi che il tema dell’indipendenza energetica non è solo uno dei tanti temi del nostro libro, ma un tema reale. Abbiamo un problema di come alimentare i dati center di Milano, che servono a sviluppare intelligenza artificiale, ma i data center vanno anche raffreddati, dunque l’emergenza energetica è anche emergenza idrica”. Racconta che dopo la



guerra in Ucraina lo chiamarono gli imprenditori della ceramica emiliana che non riuscivano ad approvvigionarsi di materie prime e che al governo mancava un elenco di quali fossero queste materie prime. Avete redatto l'inventario? "Abbiamo rifatto le mappe delle nostre miniere. L'ultima mappa risaliva al 1973. Non è vero, come si dice, che l'Italia è povera. Abbiamo anche noi terre rare, abbiamo cobalto, litio, ma non sappiamo neppure di possederli. Gli iscritti alla facoltà di ingegneria mineraria sono pochissimi. Sono grandi questioni di sicurezza nazionale". La coppia di anziani parla di Meloni, del governo, il cameriere ha già l'ansia, l'altra, la voglia di chiudere la cucina, di accendersi una sigaretta sul retro. Avevamo preparato il gioco delle lenti, pronti a chiedergli: Garofoli, si vede meglio con la riforma del premierato o con quella dell'autonomia? Serve la riforma dei servizi segreti o le lettere sono più chiare con la riforma della magistratura? E invece chiedo perché non abbiano cominciato il libro con pagina 279, dove Garofoli e Mattarella scrivono che "un singolo atto legislativo può contenere oltre 150 mila parole, per un totale superiore a un milione di caratteri: può essere quindi, un po' più lungo dei Promessi Sposi". Risponde che hanno scandito il libro, lasciato la giustizia, la legge, "la nostra disciplina", nei capitoli finali e che voleva essere un elenco di fragilità, fragilità specifiche italiane. Da europeista cita la frase di Adenauer, "l'Europa unita era un sogno di pochi, è stata una speranza per molti, oggi è una necessità per tutti". Esisterà l'Europa, ancora? "Non basta da sola". Avremo un grande esercito europeo? "Spendiamo già più della Russia ma la capacità di deterrenza è ridotta". Lei è un boiardo, un mandarino? Alla domanda sorride e non accetta la provocazione, neppure quando gli viene fatto notare che all'inizio del governo, il ministro Guido Crosetto, aveva parlato di machete per sfrondare la burocrazia, e non solo. E' andato via il Ragioniere dello Stato, Biagio Mazzotta, ha lasciato il dg del Mef, Alessandro Rivera, e Garofoli dice: "Tutte professionalità eccezionali". Il governo Meloni perché li ha cacciati? "Magari ne parliamo, dopo. Era una possibilità del governo sostituire, la differenza la fa sempre il modo". Si ricorda di Rocco Casalino, sotto il governo Conte I, che voleva dare una lezione ai dirigenti del Mef, "ai pezzi di merda"? Non era lei il capo di gabinetto del ministro? "Ero io, ed era un momento difficile. Il lutto per mio padre. Ma in questi casi c'è sempre una soluzione". Lascia-

re? Dimettersi? "Io ho lasciato". L'ex ragio-

niere dello Stato Mazzotta si è dimesso e poi è stato nominato presidente della Fincantieri. Non crede ci abbia guadagnato? "Nessuno ha mai conosciuto il bilancio dello stato come lo conosceva Biagio. E' un amico, come lo è Daria Perrotta, la ragioniera della stato nominata dal ministro Giancarlo Giorgetti. A Biagio mancava forse Daniele (Franco). Insieme si completavano". Si ricorda quando cominciammo a chiamarla al Foglio, "il soprasegretario"? "Ricordo".

Da sottosegretario del governo Draghi raccontavano che ogni mattina telefonasse ai ministeri per chiedere lo stato di avanzamento del Pnrr mentre in conferenza stampa, capitava che Draghi lo indicasse per annunciare: "Questo lo spiega Garofoli". Le sue guance allora arrossivano, poi come da bambini, quando si monta in bicicletta, Garofoli, in equilibrio, parlava di decreti attuativi, della golden power, di tutelare asset italiani. Fingevamo di sapere di cosa parlasse come fingiamo adesso di essere esperti di politica industriale. Se fosse ancora a Chigi proporrebbe la golden power per proteggere le banche italiane? Se fosse ancora a Chigi cosa rafforzerebbe? Fa notare che se si dovessero guardare i numeri risulta evidente che "la golden power è stata applicata poche volte. Ci serve ma non può diventare uno strumento per fare politica industriale" e che abbiamo un problema di rappresentanza in politica estera. I dazi? "Dovremmo chiederci come ci presentiamo all'estero. Ci arriviamo già divisi. Ogni regione ha le sue sedi di rappresentanza che si aggiungono alle ambasciate del ministero". Giorgia Meloni le ha mai telefonato? "No". Riusciremo a completare le riforme del Pnrr? "Abbiamo avuto un ottimo ministro e oggi commissario europeo, Raffaele Fitto". Un altro pugliese? "Un pugliese di valore. Il 14 marzo si confronterà con Paolo Gentiloni, parleremo del libro". Chiudono la cucina e finiamo fuori insieme alla coppia che si è tenuta per mano, due bellissimi pensionati, che hanno ascoltato tutto. Si avvicinano e rivolgendosi a Garofoli si complimentano per la sua voce. Gli propongo di accompagnarlo ancora per poco e chiedo perché non volesse parlare della vecchia offesa del M5s. "Perché me la sono lasciata alle spalle. La 'cosa' è per me quell'anno e mezzo di governo". Dunque come è iniziata? "Il primo giorno?". Il primo giorno. "Mi presento a Draghi, che non conoscevo, e ho iniziato a elencargli i dossier". E lui? "Mi ha interrotto dicendomi con semplicità: 'il suo metodo non è il mio. Io ragio-



no a una cosa per volta. Cambiammo metodo". E quale avete usato? "Ovviamente il suo". Esplodiamo in una risata e ci separiamo da quel tempo, che è stato "il tempo", quello di Montanelli, "quello della serietà e dell'impegno, della buona volontà e della buona fede, di cui serbo ancora oggi il rimpianto".

---

*La cacciata dei dirigenti del Mef, Mazzotta, Rivera? "La differenza la fanno sempre i modi". Il metodo Draghi? "Un tema per volta"*

---

*"Da sottosegretario ho scelto di vivere in caserma, non volevo avere distrazioni. Chat? Solo le chiamate del presidente e l'ansia delle soluzioni"*

---

*Il libro "Governare le fragilità" scritto insieme a Giorgio Bernardo Mattarella. "Da magistrato non sono mai stato iscritto a una corrente"*

---

*"Un magistrato dovrebbe studiare più economia, le sentenze hanno un impatto economico. A Palazzo Chigi? Mancavano pure le mappe"*

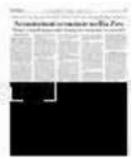
---



► 22 febbraio 2025



Roberto Garofoli è stato sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio dei ministri nel governo Draghi dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022 (Ansa)



## L'aggiornamento in base ai dati Istat

# Il tfr di gennaio a quota 0,56%

DI BRUNO TONIOLATTI

**A** gennaio il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 0,561772 (vedi colonna in cr. mese).

L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 120,9

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rival. 75%) e l'1,50 % annuo, frazionato su base mensile (colonna rival 1,5%).

### Esempio di calcolo tfr.

Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 31 gennaio 2025. La sua situazione è:

- tfr maturato al 31.12.2024 = euro 25.000
- imponibile previdenziale anno 2025 = euro 1.600
- tfr maturato nell'anno 2025 = euro 118,52

Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:

- tfr al 31.12.24 = euro 25.000 +
- rivalutazione (0,561772% di 25.000) = euro 140,44 +
- tfr maturato nell'anno 2025 = euro 118,52 +
- ritenuta previdenziale (0,50% su 1.600) = euro 8,00 -
- totale = euro 25.250,96

—© Riproduzione riservata—■



Tutti gli indici dal 1986 ad oggi								
Anno	Mese	Indice	Incr.	Rival. 75%	Rival. 1.5%	Incr. mese	Montante ind. Dirig.	Montante base comp.
Anno 1986 (1985 = 100,0)	dicembre	108,0	4,5	3,260870	1,5	4,760870	1,04760870	1,46147678
Anno 1987	dicembre	113,5	5,5	3,819444	1,5	5,319444	1,05319444	1,54975116
Anno 1988	dicembre	119,7	6,2	4,096916	1,5	5,596916	1,05596916	1,63648943
Anno 1989	dicembre	127,5	7,8	4,887218	1,5	6,387218	1,06372180	1,74101558
Anno 1990 (1989 = 100,0)	dicembre	109,2	6,5	4,746835	1,5	6,246895	1,06246835	1,96198674
Anno 1991	dicembre	115,8	6,6	4,532967	1,5	6,032967	1,6032967	1,96137020
L'indice di dicembre 1991, depurato dal mese di febbraio dall'incidenza relativa ai tabacchi lavorati, si modifica in 115,09587								
Anno 1992	dicembre	121,2	5,5	3,568060	1,500	5,068060	1,05068060	2,06077361
Anno 1993 (1992 = 100,0)	dicembre	106,0	4,1	2,9913350	1,500	4,491335	1,04491335	2,15400883
Anno 1994	dicembre	110,3	4,3	3,0424528	1,5	4,542452	1,0454245	2,25185373
Anno 1995	dicembre	116,7	6,4	4,3517679	1,5	5,851767	1,0585176	2,38362700
Anno 1996 (1995 = 100,0)	dicembre	104,9	2,6	1,9221744	1,5	3,422174	1,0342217	2,46519887
Anno 1997	dicembre	106,5	1,6	1,1439466	1,5	2,643946	1,0264394	2,53037754
Anno 1998	dicembre	108,1	1,6	1,1267605	1,5	2,626760	1,0262676	2,59684394
Anno 1999	dicembre	110,4	2,3	1,5957447	1,5	3,095745	1,0309574	2,67723463
Anno 2000	dicembre	113,4	3	2,0380435	1,5	3,538043	1,0353804	2,11195570
Anno 2001	dicembre	116,0	2,6	1,7195767	1,5	3,219577	1,0321958	2,86120094
Anno 2002	dicembre	119,1	3,1	2,0043103	1,5	3,504310	1,0350431	2,96146630
Anno 2003	dicembre	121,8	2,7	1,7002519	1,5	3,200252	1,0320052	3,05624608
Anno 2004	dicembre	123,9	2,1	1,2931034	1,5	2,793103	1,0279310	3,14160464
Anno 2005	dicembre	126,3	2,4	1,4527845	1,5	2,952785	1,0295278	3,23436945
Anno 2006	dicembre	128,4	2,1	1,2470309	1,5	2,747031	1,0274703	3,32321858
Anno 2007	dicembre	131,8	3,4	1,9859813	1,5	3,485981	1,0348598	3,42520567
Anno 2008	dicembre	134,5	2,7	1,5364188	1,500	3,036419	1,0303642	3,54349239
Anno 2009	dicembre	135,8	1,3	0,724907	1,500	2,224907	1,0222491	3,62233180
Anno 2010	dicembre	138,4	2,6	1,435935	1,500	2,935935	1,0293594	3,72868111
Anno 2011	dicembre	104,0	3,3	2,380058	1,500	3,880058	1,0388006	3,87335610
Anno 2012	dicembre	106,5	2,5	1,802885	1,500	3,302885	1,0330288	4,00128858
Anno 2013	dicembre	107,1	0,6	0,422535	1,500	1,922535	1,0192254	4,07821475
Anno 2014	dicembre	107,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,13938797
Anno 2015	dicembre	107,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,20147879
Anno 2016	dicembre	00,3	0,3	0,295303	1,500	1,795303	1,0179530	4,27690807
Anno 2017	dicembre	101,1	0,8	0,598205	1,500	2,098205	1,0209821	4,36664642
Anno 2018	dicembre	102,1	1,0	0,741840	1,500	2,241840	1,0224184	4,46453964
Anno 2019	dicembre	102,5	0,4	0,293830	1,500	1,793830	1,0179383	4,54462587
Anno 2020	dicembre	102,3	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,61279526
Anno 2021	dicembre	106,2	3,9	2,859238	1,500	4,359238	1,0435924	4,81387796
Anno 2022	dicembre	118,2	12,0	8,474576	1,500	9,974576	1,0997458	5,29404189
Anno 2023	dicembre	118,9	0,7	0,444162	1,500	1,944162	1,0194416	5,39696666
Anno 2024	dicembre	120,2	1,3	0,820017	1,500	2,320017	1,0232002	5,52217719
Anno 2025	gennaio	120,9	0,7	0,436772	0,125	0,561772	1,0056177	5,55319381



## Zes Sud, via agli sgravi per assumere over 35

### LA MISURA

ROMA Parte il bonus Zes, l'incentivo destinato alle aziende del Mezzogiorno che assumono a tempo indeterminato lavoratori over 35 disoccupati di lungo periodo. Il decreto attuativo del 7 gennaio, firmato dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e dal ministro dell'Economia, è stato pubblicato e stabilisce i criteri per l'esonero totale dei contributi previdenziali (esclusi i premi Inail) per due anni, fino a un massimo di 650 euro mensili. La misura, prevista dal decreto Coesione, è finanziata con 591,4 milioni di euro fino al 2027, nell'ambito del Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027. Il bonus Zes, spiega la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, «si inserisce in una strategia a 360 gradi che il governo Meloni sta portando avanti fin dall'inizio del mandato, con misure complementari tra loro, per promuovere l'occupazione, ridurre i divari territoriali e sostenere il tessuto produttivo italiano». Possono accedere all'agevolazione i datori di lavoro privati con un organico fino a 10 dipendenti che, tra il primo settembre 2024 e il 31 dicembre 2025, assumono personale non dirigenziale da impiegare in una delle otto regioni Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «La Manovra beneficia le famiglie più soldi per sanità e welfare»

## I DATI

ROMA «La manovra richiederà sacrifici a tutti». Giancarlo Giorgetti l'aveva premesso (e promesso) prima di portare la legge di bilancio in Parlamento. E hanno dovuto attenersi alla regola - situazione più unica che rara nella storia repubblicana italiana - anche i parlamentari di Camera e Senato, approvando la Finanziaria e frenandosi sugli emendamenti.

L'Ufficio parlamentare di bilancio ha stimato che, «rispetto ai testi iniziali», le proposte di onorevoli e senatori non hanno avuto impatto sui saldi definiti dal Mef. Anzi, durante questo passaggio si «è determinato un lieve miglioramento dei saldi, come conseguenza di riduzioni delle uscite nette leggermente superiori a quelle delle entrate nette». In soldoni, dopo l'approvazione in Parlamento, la manovra si è ritrovata con «un disavanzo» migliorato «di circa 500 milioni nel primo anno, di oltre 400 milioni nel secondo e di circa 100 milioni nel terzo». Quindi, nessun assalto alla diligenza ed emendamenti selvaggi come avveniva negli anni scorsi.

Ieri l'Upb ha presentato un focus sugli effetti dell'ultima manovra. E ha confermato che i maggiori beneficiari delle misure sono state le famiglie. Con interventi trasversali, che comprendono i tagli fiscali e le decontribuzioni per i dipendenti, gli aumenti contrattuali per il pubblico impiego, la valorizzazione del sistema scolastico fino al potenziamento del fondo sanitario nazionale, il bonus per i nuovi figli e l'allargamento delle platee di bonus welfaristici come l'assegno unico o la proroga delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni al 50 per cento sulla prima casa e al 36 per le seconde case.

## GLI EFFETTI

Secondo i tecnici dell'Upb, con que-

sta strategia, «nel triennio 2025-27 si riducono in modo significativo le entrate che gravano sul lavoro, mentre aumentano quelle sul consumo» per gli effetti di retroazione della manovra». Più in generale, l'ultima legge di bilancio vede alzare la spesa rispetto al passato su tre comparti: difesa e missioni estere, sanità e welfare. Mentre «i risparmi di spesa sono concentrati prevalentemente nella funzione affari economici». Per esempio, il defianziamento della decontribuzione Sud imposta dalla Ue.

Il governo anticiperà al 2026 il rientro del deficit Pil sotto al 3 per cento. In attesa delle prossime stime su crescita e gettito, l'Usb ha calcolato che le misure in manovra in comporteranno un incremento dell'indebitamento netto solo nel 2025 di 8,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI DEI TECNICI DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO: CALANO LE IMPOSTE SUL LAVORO**



Il ministero dell'Economia



*Aran ha convocato il 27 febbraio le sigle sindacali rappresentative per l'inizio dei negoziati*

## Ai prof 160 euro in più al mese

**Contratto della scuola e dell'università, si aprono le danze**

**DI ALESSANDRA RICCIARDI**

**C**ontratto della scuola e dell'università, si aprono le danze. Il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, ha convocato per giovedì 27 febbraio le sigle sindacali rappresentative per l'inizio del negoziato. Le trattative per rinnovare il contratto 2022-24 dei due settori, quello della scuola e quello di università e ricerca, interessano oltre 1,2 milioni di dipendenti pubblici. In ballo non solo gli aumenti che, grazie alle risorse messe a bilancio dalla ultima Finanziaria, si aggirano sui 160 euro in più al mese, ma anche alcune innovazioni, come la valorizzazione delle nuove figure dei docenti tutor e orientatori e il middle management ma anche l'implementazione del ricorso allo smart working.

Il nuovo contratto, precisa l'Atto di indirizzo per la parte Istruzione definito dal ministro Giuseppe Valditara, "si inserirà nel quadro delle priorità politiche e istituzionali e nel programma di riforme previste dal PNRR".

In un contesto in evoluzione del sistema educativo, il contratto avrà il compito di perseguire l'obiettivo di assicurare la realizzazione di "una scuola sempre più orientata alla promozione del merito e dei talenti" degli studenti, "innanzitutto assicurando la valorizzazione professionale e l'autorevolezza degli inse-

gnanti e di tutto il personale scolastico". Obiettivo che il Mim punta a realizzare anche incentivando la formazione in servizio. Sul punto, si modificherà la figura del docente incentivato, introdotta dalla riforma Bianchi nell'ambito del Pnrr, contestata da tutti i sindacati e mai decollata. Da valorizzare, precisa la direttiva governativa, anche il personale ausiliario, tecnico e amministrativo, in una ottica di miglioramento dell'intero sistema. Questo vorrà dire anche valorizzare le funzioni specificamente riconosciute al personale cui correlare nuovi livelli retributivi. Funzioni aggiuntive, rispetto a quelle base della propria figura professionale, e una maggiore formazione sono i due assi che la direttiva mette in campo per differenziare i salari, così come del resto chiesto da Bruxelles proprio con il Pnrr.

La contrattazione dovrà incentivare anche gli istituti dello smart working e del lavoro agile, per venire incontro a particolari esigenze di salute e di famiglia, e di welfare, con attenzione al sostegno alle famiglie e alle esigenze di mobilità territoriale.

Sul punto il contratto avrà da gestire anche la dote di 220 milioni di euro messa in campo dal governo, con un apposito finanziamento del Ministero dell'istruzione e del merito nell'ambito del dl pa, per realizzare la prima assicurazione



sanitaria integrativa per i dipendenti scolastici.

La norma, voluta da Valditarà nell'ambito del piano welfare avviato sin dal 2022 con misure di agevolazione per i trasporti e i servizi bancari, dovrà essere declinata per requisiti e modalità di erogazione.

Ora la parola passa al tavolo contrattuale, dove pesano i diversi atteggiamenti di Cisl-Ugl e Snals da un lato e Cgil e Uil dall'altro che hanno già caratterizzato tutti i contratti finora avviati. Da ultimo, quello della sanità, dove la contrarietà di Cgil e Uil a rinnovare l'intesa senza risorse aggiuntive ha indotto il presidente Aran ad alzare bandiera bianca. "Mi auguro che nessuno ceda alla tentazione di inseguire obiettivi irrealistici, magari alla ricerca di qualche

consenso in più per le prossime elezioni RSU", commenta a caldo Ivana Barbacci, segretario Cisl scuola, "sarebbe un grave danno per i lavoratori, come già avvenuto in altri comparti dove il contratto non si è potuto rinnovare".

—© Riproduzione riservata—■

***Sul tavolo anche alcune innovazioni, come la valorizzazione delle nuove figure dei docenti tutor e orientatori e il middle management ma anche lo smart working***



## Zona economica speciale

### Mezzogiorno, al via gli sgravi contributivi per gli over 35

**ROMA** Il bonus Zes è attivo. Il decreto attuativo del 7 gennaio 2025 firmato dai ministri del Lavoro Marina Calderone e dell'Economia Giancarlo Giorgetti dà il via all'incentivo destinato alle aziende del Mezzogiorno che assumono lavoratori disoccupati di lungo periodo di oltre 35 anni d'età. Il bonus è relativo all'esonero totale per due anni dei contributi previdenziali (esclusi i premi Inail) fino a un massimo di 650 euro mensili per i lavoratori assunti a tempo indeterminato nel periodo tra il primo settembre 2024 e il 31 dicembre 2025 in funzioni non dirigenziali e da aziende private di una delle 8 regioni «Zes» – la Zona economica speciale che include i territori di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. Per accedere all'incentivo, le aziende devono avere massimo 10 dipendenti e non aver effettuato licenziamenti nei 6 mesi precedenti l'assunzione. Il bonus non è cumulabile con altri esoneri contributivi, ma è compatibile con la maxi-riduzione per le nuove assunzioni prevista dalla riforma Irpef e prorogata fino al 2027 che prevede un incremento del 20% sul costo

deducibile e una maggiorazione fino al 30% per alcune categorie specifiche come le persone con disabilità, donne

con almeno due figli minorenni, vittime di abusi e giovani che usufruiscono degli incentivi per l'impiego giovanile. Il bonus Zes va richiesto in via telematica sulla piattaforma Inps. «Il bonus – spiega la ministra Calderone – si inserisce in una strategia a 360 gradi che il governo Meloni sta portando avanti fin dall'inizio del mandato, con misure complementari tra loro, per promuovere l'occupazione, ridurre i divari territoriali e sostenere il tessuto produttivo italiano». Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon si dice «certo che presto vedremo i risultati di queste iniziative: vogliamo dare le risposte che servono a lavoratori e imprenditori del Mezzogiorno, quei 600 milioni di euro stanziati fino al 2027 sono risorse importanti che entreranno direttamente nel tessuto produttivo, creando un circuito virtuoso che farà da volano alla crescita di tutto il Sud». (c.vol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il decreto

● Il 7 gennaio scorso i ministri del Lavoro e dell'Economia hanno firmato il decreto attuativo che dà il via al bonus Zes per i disoccupati sopra i 35 anni di età

#### Disoccupati

Esonero totale per due anni di massimo 650 euro al mese per l'assunzione di disoccupati



## Le linee guida del ministero

# Docenti, nel contratto esami ogni tre anni e scatti per chi li supera

Andrea Bassi

**S**i apre il tavolo per il rinnovo degli accordi della scuola. Previsti aumenti medi da 140 euro. Esami ai prof ogni 3 anni e scatti per chi li supera. Corsi di formazione (con premio) per gli insegnanti con funzioni aggiuntive.

*A pag. 11*





# Docenti, via al contratto Esami ogni tre anni e scatti per chi li supera

► Si apre il tavolo per il rinnovo degli accordi della scuola. Previsti aumenti medi da 140 euro. Corsi di formazione (con premio) per gli insegnanti con funzioni aggiuntive

## IL PUBBLICO IMPIEGO

**ROMA** Dopo la firma del contratto per i dipendenti delle Funzioni centrali e dopo il blocco invece delle trattative per gli Enti locali e per la Sanità, tocca al comparto dell'Istruzione e Ricerca tentare di arrivare alla firma di un nuovo accordo. Ad attenderlo ci sono 1,2 milioni di dipendenti tra professori, ricercatori, personale Ata e amministrativo. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, ha appena firmato l'atto di indirizzo per avviare i tavoli della trattativa. L'Aran, l'agenzia che negozia a nome del governo, non ha perso tempo e ha immediatamente convocato i sindacati per il prossimo 27 febbraio. Per il comparto, secondo le tabelle certificate dal Tesoro e allegate all'atto di indirizzo, ci sono 3,2 miliardi di euro di fondi. A cui vanno aggiunti altri 43 milioni l'anno stanziati per la formazione. Secondo i primi conteggi, con queste risorse, l'aumento medio per i dipendenti di tutto il comparto dovrebbe essere attorno a 140 euro lordi mensili.

Per i docenti l'incremento tabellare sarebbe leggermente più alto, circa 150 euro sempre lordi al mese. Ma l'atto di indirizzo firmato da Valditara contiene diverse novità. C'è innanzitutto una forte spinta al merito,

con la conferma che i premi economici aggiuntivi dovranno andare ai dipendenti che hanno avuto i voti migliori, limitando la quota dei beneficiari che, in termini percentuali, potrà ricevere la quota massima. Più interessante ancora è, probabilmente, come questo criterio sarà calcolato sul personale docente di ruolo.

## L'UNA TANTUM

L'atto di indirizzo fissa l'elemento retributivo una tantum di carattere accessorio in una misura non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento dello stipendio, che sarà destinata agli insegnanti di ruolo per il superamento dei corsi di formazione triennali e in caso di valutazione positiva. Ad essere premiati saranno dunque quegli insegnanti che svolgeranno «funzioni aggiuntive» ulteriori rispetto a quelle di insegnamento o funzionali all'insegnamento. Ad essere valorizzati saranno le figure professionali di supporto al piano dell'offerta formativa come i tutor, gli orientatori, i collaboratori del dirigente scolastico, i responsabili di progetto. Il contratto, spiega l'atto di indirizzo, dovrà prevedere che il docente interessato alle funzioni di supporto all'offerta formativa, frequenti un percorso

di formazione della durata di tre anni. Al termine di questo triennio, il docente dovrà superare una valutazione finale e, in caso di esito positivo, potrà ricevere un incentivo economico una tantum. Dopo questo passaggio avrà accesso ad altri due trienni di formazione. Alla fine di questo ciclo, e sempre dopo una valutazione positiva dei risultati raggiunti, il docente acquisirà il diritto a ricevere un «assegno annuale ad personam» che sarà fisso e strutturale, e a cui sarà possibile aggiungere anche una ulteriore parte variabile connessa all'effettivo impiego nelle attività di supporto della scuola.

## IL PASSAGGIO

Una particolare attenzione, spiega ancora l'atto di indirizzo, dovrà continuare ad essere dedicata ai docenti che operano in sedi di istituzioni scolastiche che si trovano in zone disagiate dal punto di vista educativo e sociale. Contenuti a parte, il punto centrale è anche un altro. Che possibilità ha il contratto della scuola di essere firmato? Come già hanno fatto per gli altri tavoli, si può dare per scontato che Cgil e Uil non sottoscriveranno gli accordi. L'asse del "no" per adesso è riuscito a bloccare i rinnovi degli Enti locali e della Sanità, mentre nelle Funzioni cen-



► 22 febbraio 2025

trali i due sindacati sono finiti in minoranza e l'accordo è stato siglato. Nel comparto istruzione la Cgil ha il 23,8 per cento dei voti e la Uil il 16,4 per cento. Insieme, dunque, hanno poco più del 40 per cento. Dall'altro lato ci sono la Cisl con il 24 per cento e Snals-Confsal, con il 16,4 per cento che fino ad oggi hanno dato il loro assenso ai rinnovi. A fare da ago della bilancia ci sono i sindacati minori, Cgs e Cisl, ri-

spettivamente con il 9,25 per cento e il 6,68 per cento. La partita insomma, è appena iniziata.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STANZIATI DAL GOVERNO 3,2 MILIARDI ATTESI PER GIOVEDÌ PROSSIMO IL PRIMO CONFRONTO ARAN-SINDACATI BONUS TRA IL 10 E IL 20 PER CENTO DOPO NOVE ANNI L'INCREMENTO DIVENTA DEFINITIVO



Sono circa 1,2 milioni i dipendenti pubblici tra professori, ricercatori, personale Ata e amministrativo in attesa della firma del nuovo contratto. Nella foto una insegnante in classe durante una lezione in una foto d'archivio



*I dati del ministero*

# Studentati, dietro i ritardi Pnrr progetti sbagliati e irregolari

Lontano il target di 60 mila posti

Opposizioni all'attacco

“Grande fallimento”

**ROMA** - C'è chi ha messo a disposizione stanze di cinque metri quadrati. E chi ha proposto di realizzare studentati con meno di venti posti letto. Nella lista delle domande per accedere ai fondi Pnrr destinati agli alloggi universitari c'è anche quella di un'impresa che voleva realizzare le camere per gli studenti a Montecatini Terme. Piccolo particolare: nella località toscana, l'università non c'è.

Inadempienze, più o meno volute. Ma comunque insanabili per la struttura commissariale del ministero dell'Università che ha bocciato decine di richieste avanzate anche da soggetti pubblici, oltre che privati. Gli ultimi dati del Mur, aggiornati al 18 febbraio, registrano 54 domande non ammesse per un totale di 13.640 posti letto. Si spiega anche così l'impossibilità di raggiungere l'obiettivo finale - la realizzazione di 60 mila nuovi posti - entro la scadenza del 30 giugno 2026. A meno che, come avrebbe proposto la titolare del dicastero, Anna Maria Bernini, non venga modificata la rendicontazione in capo alla Commissione europea: la validazione del target prenderebbe in considerazione le lettere di impegno delle ditte a costruire gli alloggi e non la loro realizzazione.

Tra i bocciati c'è chi sarà ripescato. Un'ordinanza del commissario ministeriale riammetterà i progetti, esclusi fino ad oggi, che non rispettavano il criterio dei posti letti singoli (70% del totale) e della distanza minima tra la residenza universita-

ria e la sede dell'ateneo. Entrambi i vincoli sono stati modificati da Bruxelles, garantendo così una maggiore flessibilità. Ma i 60 mila posti restano comunque un miraggio. Lo stesso censimento del ministero, infatti, indica in 22.683 i posti letto giudicati «ammessi o ammissibili». Significa che possono beneficiare delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma non che sono stati realizzati o resi disponibili, se non in minima parte. Per queste ragioni, il ministro per il Pnrr, Tommaso Foti, ha proposto a Bernini di ridurre il target. La titolare dell'Università è contraria: «Non esiste». Intanto le opposizioni protestano. A Foti, che si è detto «convinto» di «raggiungere tutti gli obiettivi, anche se ci sono tanti gufi sulla strada», ha replicato il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia: «Il ministro venga a riferire al Senato sullo stato dei gravi ritardi». Richiesta avanzata anche dai 5 stelle, che aggiungono: «Il governo Meloni sta per compiere uno dei suoi più grandi fallimenti». Avs parla di «politica criminale». È caos Pnrr.

— g.col

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**Il numero**

## 14 mila

**Domande rifiutate**

Al 18 febbraio i posti letto non ammessi ai finanziamenti del Pnrr erano 13.640



LAVORO

## Censis-Eudaimon: welfare da migliorare

Priorità benessere per tutti. L'83,4% dei dipendenti italiani ritiene una priorità che il suo lavoro contribuisca al proprio benessere olistico, fisico e psicologico. È quanto emerge dall'8° Rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale, realizzato in collaborazione con Eudaimon ([www.eudaimon.it](http://www.eudaimon.it)), leader nei servizi per il welfare aziendale, con il contributo di Credem, Edison, Michelin e OVS.

Come propellente di benessere soggettivo l'85,8% dei lavoratori dipendenti richiama esplicitamente l'introduzione o l'aumento dei benefit del welfare aziendale; l'80,3% iniziative per la salute fisica, dalla palestra a corsi fitness di vario tipo; il 74,8% servizi per l'accesso alla cultura, che sia cinema, teatro, musei, acquisto libri; il 68,5% servizi per il supporto per la salute mentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COLLOQUIO

Landini: “Ora è urgente il rinnovo dei contratti”

PAOLO BARONI

«L’inflazione riparte? Questo rende ancora più urgente rinnovare i contratti, sia nei settori privati sia in quelli pubblici» sostiene il segretario della Cgil Landini. - PAGINA 4

L'INTERVISTA

Maurizio Landini  
 “Rinnovare tutti i contratti contro il caro vita  
 Basta usare le pensioni come un bancomat”

Il leader della Cgil: “Gli aumenti in busta paga devono pareggiare l’inflazione. Niente tagli alla previdenza. L’energia record colpisce famiglie e imprese, si intervienga a sostegno dei fragili e contro chi specula”

PAOLO BARONI  
 ROMA

«L’inflazione riparte? Questo rende ancora più urgente rinnovare i contratti, sia nei settori privati che in quelli pubblici e che il governo la smetta di usare le pensioni come un bancomat» sostiene il segretario della Cgil Maurizio Landini che, in particolare, torna a rinfacciare al governo il tentativo di «imporre degli aumenti del 6% di fronte a una inflazione del 17 in un momento in cui i prezzi anziché diminuire continuano ad aumentare». Voi per questo avete fermato il contratto della sanità ed ora il governo vi accusa di compiere “scelte politiche”. «Qui c’è un merito, concreto. Lo dice l’Istat: dal 2010 ad oggi i contratti pubblici hanno per-

so il 14% del loro potere di acquisto. Dal 2022 al 2024 c’è stata una inflazione del 17% e loro stanno proponendo un aumento del 6%. Accettarlo significa avallare una riduzione programmata del potere d’acquisto dei salari. Tra l’altro in settori come quelli della scuola, della sanità e degli enti locali, dove le persone se ne stanno andando favorendo così un processo di privatizzazione dei servizi pubblici. Visto che poi ogni anno abbiamo 100 mila giovani laureati e diplomati che lasciano il Paese, continuare con politiche di precarietà e salari bassi significa mettere a repentaglio non solo il futuro dei giovani ma anche la qualità della vita dell’Italia». I prezzi salgono anche perché ripartono i costi dell’energia, che tra l’altro sta mettendo in difficoltà tante imprese. «Non solo le imprese sono in difficoltà, visto che il costo

dell’energia è più alto del costo del lavoro, ma lo sono anche tante famiglie perché non si interviene sulle ragioni si fondo». Cosa si dovrebbe fare? «Noi lo stiamo chiedendo da tempo: occorre disaccoppiare il prezzo dell’energia elettrica da quello del gas, rivedere i meccanismi di formazione dei prezzi controllati da un sistema dominato dalla speculazione, tutelare le fasce più fragili, investire e non ritardare le fonti rinnovabili e tassare gli extra-profitti delle aziende energetiche, profitti che in Italia non solo vengono tassati ma non vengono nemmeno reinvestiti perché all’80% se li spartiscono gli azionisti». Ma di questi temi con voi il governo parla? «Ad oggi il confronto col governo non c’è. Si limitano a prendere decisioni e a comunicarle-



le e poi classificano i sindacati in "bravi" o "cattivi" a seconda se sono d'accordo o no con quello che stanno facendo. Ma così si mette solo in discussione il sistema democratico del Paese, perché se si vogliono affrontare i problemi occorre coinvolgere i soggetti sociali rappresentativi».

**A proposito di democrazia: come sta andando la vostra campagna referendaria? Raggiungerete il quorum?**

«Io sono ottimista: nel nostro paese i referendum sui diritti e la qualità della vita delle persone hanno sempre sorpreso in positivo. Ora stiamo lavorando

per costituire comitati territoriali, comitati nei luoghi di lavoro, in ogni comune e territorio e stiamo registrando una partecipazione molto ampia di associazioni, di reti e di tante singole personalità».

**Come comitati dei referendum avete chiesto un incontro al governo: cosa chiedete?**

«Visto che a primavera si terranno le elezioni amministrative, chiediamo che ci sia un election day per andare a votare nello stesso periodo e risparmiare sulle spese. Poi chiediamo che venga confermato un provvedimento che permetta non solo agli studenti ma anche ai lavoratori e alle lavoratrici che sono fuori sede di poter votare nel luogo dove si trovano. Ed infine occorre che anche gli italiani che vivono all'estero siano messi nelle condizioni di votare. Mentre alla Rai e alla Commissione di vigilanza chiediamo che i mezzi pubblici forniscano una adeguata informazione alle persone sui quattro referendum».

**Sarà un bel test per la democrazia.**

«Invito tutte le forze politiche che sono in Parlamento a stimolare

le persone ad andare a votare, perché troverei davvero un attacco alla democrazia se passasse invece l'idea di incentivare l'astensionismo o chiedere alle persone di non andare a votare. I partiti possono dare le indicazioni di voto che ritengono più opportune, ma credo che in un Paese dove c'è una crisi democratica, visto che alle ultime europee ha votato meno del 50%, sia compito di tutti i soggetti favorire la partecipazione democratica».

**Il ministro del Lavoro Caldere sostiene che il quesito sul Jobs Act sia "sorpassato dai tempi".**

«Noi chiediamo che tutti quelli che sono stati assunti dopo il 2015 e tutti quelli che saranno assunti in futuro abbiano lo stesso diritto rispetto ad un licenziamento ingiusto che hanno quelli che sono stati assunti prima del 2015, che anche loro possano avere il reintegro nel loro posto di lavoro. Questo è un diritto di civiltà, non è superato nel tempo. E banalmente se il referendum raggiunge il quorum, 4 milioni di persone acquisiranno questi nuovi diritti».

**E gli altri quesiti a cosa puntano?**

«Vogliamo assicurare più diritti contro i licenziamenti anche a quei 4 milioni che lavorano in imprese sotto i 15 dipendenti, mentre nel campo della sicurezza sul lavoro attraverso il referendum vogliamo che la responsabilità rimanga in capo all'azienda che ha deciso di appaltare il lavoro. In un paese dove muoiono tre persone al giorno e dove ci sono 500.000 infortuni all'anno questo è un altro tema fondamentale. Sulla cittadinanza il referendum assicurerebbe il diritto di cittadinanza a due milioni e mezzo di persone che risiedono e lavo-

rano da anni in Italia».

**Il quadro internazionale resta sempre molto complicato. Ma che ne pensa della decisione dell'Europa di aumentare le spese militari?**

«Che è una cosa sbagliata. Perché mentre penso che sia giusto andare verso un'Europa che abbia una politica fiscale e sociale comune, che possa anche avere un sistema di difesa comune, trovo pericolosa questa logica di aumentare le spese militari. Noi oggi abbiamo bisogno di rilanciare il ruolo della diplomazia, di costruire la pace non di armare di più gli Stati. E allo stesso tempo abbiamo bisogno di investire sulla sanità pubblica, sul lavoro, per favorire un nuovo modello di sviluppo. Se l'Europa deve recuperare un ritardo, è sul terreno dell'innovazione e della ricerca, e più che sulle armi abbiamo bisogno di investimenti sulle politiche industriali e sull'intelligenza artificiale».

**E di Trump che ne pensa?**

«Che sta facendo politiche pericolosissime, perché in realtà non c'è un interesse a ricostruire una vera pace nel rapporto tra gli stati e le nazioni, ma semplicemente punta a realizzare il controllo diretto sulle materie prime che oggi sono necessarie nella ridefinizione geopolitica del mondo e nello scontro aperto con la Cina. Quando parla di Ucraina, Trump parla di avere le terre rare, quando dice che vuole comprare la Groenlandia lo fa per lo stesso motivo, quando propone di fare un resort a Gaza spostando tutti i palestinesi lo sta facendo non per ricostruire la pace nel mondo ma secondo una logica in cui profitto e mercato si stanno facendo Stato sostituendosi agli interessi generali delle nazioni e dei popoli. E in questo senso l'Europa deve recuperare quel ruolo di co-



struttore di pace che non ha avuto negli ultimi anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

### L'esecutivo

Non riusciamo ad avere un confronto col governo che si limita a decidere e comunicare

### I quattro referendum

Puntiamo a migliorare i diritti dei lavoratori  
Raggiungeremo il quorum necessario

### Spese per la Difesa

È sbagliato che l'Ue le aumenti mentre è giusto andare verso una politica fiscale e sociale comune

### Jobs Act

Anche gli assunti dopo il 2015 devono avere il reintegro se il licenziamento è ingiusto



► 22 febbraio 2025



**Sindacalista**  
Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, lo scorso 12 febbraio a Bologna all'assemblea generale





# Libertà **A rischio** Da Meloni fino a Trump Perché le università sono sotto l'attacco della destra globale

**L'anticipazione** Ecco un estratto di "Libera Università", il nuovo libro di Tomaso Montanari

» **Tomaso Montanari**

**C**io che distingue l'università da ogni altra scuola e da ogni altro istituto scientifico è che in essa non c'è didattica senza ricerca, e non c'è ricerca senza didattica. È in questo nesso profondo che risiede ciò che potremmo chiamare il carattere distintivo della comunità universitaria come 'comunità del non consenso': i professori sono, per natura, critici, dissenzienti, incapaci di stare contenti al *quia* imposto dal potere. Vengono pagati per questo: per interrogarsi continuamente su come sappiamo ciò che crediamo di sapere, verificare come stanno davvero le cose, farsene un'idea personale, comunicarla alla comunità scientifica e quindi dividerla a lezione. E questo è vero sia che studino tavole dipinte medioevali, sia che studino nanoparticelle. Da qui la vitale necessità di un'unica garanzia: quella (nelle parole di Luigi Einaudi) di "una assoluta libertà, anche la libertà, nel campo del pensiero, della ribellione a tutti i principi universalmente accolti e a tutte le isti-

tuzioni esistenti"...

Umberto Eco ricorda che "l'università rappresenta da sempre un pericolo per ogni genere di dittatura": per questo, quando un governo attacca l'università con l'intensità e la sistematicità di quello italiano di oggi, non si può stare tranquilli a guardare. I manganelli contro gli studenti delle scuole, le querele contro gli intellettuali scomodi, i dirompenti interventi della presidente del Consiglio contro singoli intellettuali, le mani sulla televisione pubblica e l'occupazione della cultura pubblica, l'incetta di giornali e agenzie di stampa da parte di imprenditori vicini al potere, una legge da Stato di polizia (il ddl 1660) che criminalizza le proteste: è facile vedere, in questi e in molti altri gravi sintomi, l'allergia di questo governo, il primo guidato da un partito di matrice fascista, al dissenso in ogni sua forma. Ed è in questo contesto che si colloca anche l'attacco alla comunità del non consenso per eccellenza, quella degli studi: l'attacco a un insegnamento che è libero (e come tale è tutelato dalla Costituzione), e che proprio per questo fa paura a un potere che sta trasparentemente perseguendo un disegno autoritario.

E c'è un altro motivo per cui l'università è particolarmente invisa ai governi dell'estrema destra di oggi, da Trump a Orbán, ed è (seguiamo ancora il filo del discorso di Eco) il suo essere "un terreno condiviso su cui verificare e comparare ogni differenza portatrice di ricchezza. L'università è l'unico luogo in cui si può applicare correttamente un approccio unificato alla diversi-



tà". Se il pluralismo è il nemico politico di questa destra autoritaria, la diversità ne rappresenta il principale nemico culturale: le differenze di genere, di orientamento sessuale, di cultura, di religione, di visione del mondo, di colore della pelle sono avvertite come pericoli, minacce, naturali bersagli. Per una destra che, nel discorso pubblico, sostituisce sistematicamente la parola "nazione" alla parola "repubblica", e che resuscita lo spauracchio della sostituzione etnica, una università capace di insegnare a comprendere l'altro, e dunque capace di insegnare l'amore per la diversità e la coabitazione di culture diverse, è evidentemente un pericolo.

Difendere l'università non significa difendere una corporazione, né un paradiso: ma una comunità plurale e imperfetta, con moltissime cose da cambiare. Significa difendere l'idea che solo l'università può cambiare l'università, e che ogni intromissione del potere esecutivo ne distrugge la libertà, e dunque la

stessa ragion d'essere. Una università che deve rimanere non controllabile: per poter continuare a rappresentare un limite, e appunto un salutare pericolo, per ogni potere che abbia la tentazione di calpestare l'equilibrio della democrazia, diventando totale: anzi, totalitario.

## IL LIBRO



» **Libera università**  
Tomaso Montanari  
Pagine: 136  
Prezzo: 13 €  
Editore: Einaudi



*Publicato il dm di attuazione del dl Coesione. Gli incentivi alle imprese fino a 10 addetti*

## Assunzioni scontate nella Zes

### Niente contributi per due anni per i contratti con over35

DI DANIELE CIRIOLI

**V**ia libera al bonus assunzioni nei territori Zes a favore delle microimprese. L'incentivo abbatte l'intera quota di contributi a carico dei datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti, per l'importo massimo mensile di 650 euro e una durata di 24 mesi. Spetta per ogni soggetto d'età over35 assunto o che verrà assunto a tempo indeterminato nel periodo dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 ed è cumulabile con il bonus fiscale della super deduzione del costo del lavoro (fino al 130%). A stabilirlo è il decreto interministeriale (economia e lavoro) pubblicato sul sito del ministero del lavoro, sezione pubblicità legale, che dà attuazione al dl n. 60/2024 (Decreto Coesione) con una dote di risorse pari a 591,4 milioni di euro. Per la presentazione delle istanze di ammissione all'Inps e per la concreta fruizione del bonus occorre attendere le istruzioni dell'istituto di previdenza.

«Il bonus Zes», ha commentato il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, «si inserisce in una strategia a 360 gradi che il governo Meloni sta portando avanti fin dall'inizio del mandato, con misure complementari tra loro, per promuovere l'occu-

pazione, ridurre i divari territoriali e sostenere il tessuto produttivo italiano».

**A chi spetta.** Il bonus, come accennato, è riservato alle microimprese del solo settore privato, ossia ai datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti. La verifica del requisito occupazionale, precisa il decreto, va fatta nel mese di assunzione. Sono esclusi dall'incentivo i datori di lavoro che, nei sei mesi precedenti l'assunzione agevolata, hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi nella stessa unità produttiva ove è prevista l'assunzione agevolata.

**Quando spetta.** Il bonus è riservato ai predetti datori di lavoro su ciascuna assunzione effettuata con contratto a tempo indeterminato nel periodo dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 aventi queste caratteristiche:

- riguardi soggetti che, alla data di assunzione, hanno compiuto 35 anni e sono disoccupati da almeno 24 mesi;

- abbia sede di lavoro effettiva, sede, cioè, dove il lavoratore è tenuto a prestare fisicamente servizio, in una regione della zona economica speciale unica del Mezzogiorno, c.d. Zes:



Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Il bonus spetta anche con riferimento ai soggetti che alla data dell'assunzione incentivata sono già stati occupati a tempo indeterminato, presso altro datore di lavoro che ha beneficiato solo parzialmente dello stesso bonus.

**Il bonus.** Il bonus è pari all'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail. In ogni caso, il bonus non può superare l'importo mensile di 650 euro per ciascun lavoratore e non comporta conseguenze negative sulla pensione dei lavoratori. Inoltre, l'agevolazione è concessa nei limiti delle risorse pubbliche disponibili, in base a costante monitoraggio che sarà svolto dall'Inps.

**La revoca del bonus.** Il bonus dura 24 mesi, ma per non perderlo il datore di lavoro non dovrà fare licenzia-

menti per almeno 30 mesi nell'unità produttiva in cui ci sono state le assunzioni incentivate. Infatti, a proposito delle sanzioni, il decreto stabilisce che l'eventuale licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore assunto con il bonus o di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva comporta la revoca dell'incentivo e il recupero del bonus già fruito.

**I controlli.** Infine, il decreto affida all'Inps il compito di procedere a controlli sui datori di lavoro che hanno beneficiato del bonus, da svolgere anche attraverso le informazioni rese disponibili a tal fine del ministero del lavoro e dall'ispettorato nazionale del lavoro. Qualora dovesse risultare l'indebita fruizione del bonus, il datore di lavoro sarà tenuto al versamento dei contributi nella misura intera, nonché al pagamento delle sanzioni, ferma restando l'eventuale responsabilità penale se il fatto costituisce reato.

— © Riproduzione riservata — ■



## IL DIBATTITO

### Così il modello sociale va difeso a Bruxelles

MARIANNA FILANDRI

**I**l vertice sull'Ucraina a Parigi, organizzato qualche giorno fa da Macron, fa apparire l'Europa divisa. Lo è su molti aspetti, come l'invio di truppe in Ucraina. -PAGINA 26



## COSÌ IL MODELLO SOCIALE VA DIFESO A BRUXELLES

MARIANNA FILANDRI

**I**l vertice sull'Ucraina a Parigi, organizzato qualche giorno fa da Macron, fa apparire l'Europa divisa. Lo è su molti aspetti, l'ultimo è l'invio di truppe militari in Ucraina. Queste fratture politiche contingenti si sommano ad altre differenze strutturali.

È infatti innegabile che l'Europa sia un continente caratterizzato da grande eterogeneità, sia dal punto di vista culturale sia da quello economico e politico. Questa diversità viene spesso percepita come elemento di frammentazione, ma, a fronte di queste differenze, esiste un comune denominatore che ha caratterizzato il processo di consolidamento dell'Europa: un modello sociale inclusivo. Basato su principi di equità, solidarietà e protezione sociale, il modello europeo ha garantito - negli ultimi sei o sette decenni - un livello di benessere e coesione sociale senza precedenti.

Lo sviluppo dei sistemi di welfare, la garanzia di diritti del lavoro, gli investimenti nell'istruzione e un impegno rilevante nella tutela della salute hanno contraddistinto l'Europa come contesto in cui lo sviluppo economico non può prescindere dall'attenzione al benessere collettivo.

A questo proposito ci sono numerosi esempi. Uno dei più emblematici è rappresentato certamente dall'assistenza sanitaria. I cittadini europei godono del diritto di accesso alle cure in tutti i paesi dell'Unione europea. Non mancano ovviamente disuguaglianze nella fruizione e nella qualità dei servizi - sia tra gli Stati membri sia all'interno di essi - e sono frequenti e accorate le denunce di gravi mancanze nel numero di medici, infermieri e personale sanitario. Tuttavia, esiste un obiettivo comune: cercare di garantire una copertura sanitaria universale.

È facilmente comprensibile che questo ideale condiviso contribuisca a quell'avversione ideologica di Trump nei confronti dell'Europa,



che veniva ricordata qualche giorno fa su queste pagine da Stefano Stefanini. Sono stati infatti numerosi gli attacchi che il Presidente americano ha mosso all'Europa.

Le critiche hanno spaziato dalla scarsa contribuzione dei paesi membri della Nato per le spese militari, alla pessima gestione dell'immigrazione; dalla dannosità delle politiche ambientali all'inefficacia delle sanzioni verso la Russia.

Ma al di là delle critiche puntuali, ciò che emerge è il tentativo di delegittimare un sistema che ha garantito coesione sociale e benessere per decenni. Un modello messo in discussione da un progetto opposto che mira a sottrarre la protezione sociale alla sfera pubblica per affidarla esclusivamente alle logiche di mercato, ridimensionando il ruolo dello Stato.

E questa opposizione non è un fenomeno recente, ma è in atto, con forza crescente, ben prima dell'inizio del recente mandato di Trump. Neppure è limitata agli Stati Uniti. In Italia, ad esempio, gli indicatori più evidenti di erosione del modello sociale sono i tagli alla spesa pubblica, lo smantellamento della sanità e la crescente privatizzazione dei servizi essenziali.

In questa prospettiva, diventa ancora più rilevante ribadire e rafforzare il modello sociale europeo, filo conduttore che ha unito il continente e ha storicamente rappresentato un argine contro le disuguaglianze. Per difenderlo occorre preservare le idee politiche, morali e giuridiche su cui esso si fonda e diffonderle tra i cittadini dell'Unione europea.

È essenziale perciò sostenerle con politiche concrete, tra cui investimenti pubblici strategici, una maggiore equità fiscale e un rafforzamento dei diritti sociali ed economici. La consapevolezza del valore di questo modello è il primo passo per proteggerlo dalle pressioni che cercano di smantellarlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Dall'Inps le prime indicazioni in merito all'inquadramento previdenziale degli eSport*

# Gamer come lavoratori sportivi

*Ma la mancanza di una normativa lascia aperte zone grigie*

DI MICHELE DAMIANI

**G**li eSport come lavoro sportivo. Anche se, mancando ancora una normativa di riferimento, rimangono molte zone grigie. Gamer e cyber atleti, infatti, «possono essere riconducibili alla disciplina, anche previdenziale, del lavoro sportivo», sempre che la singola realtà sia stata riconosciuta dal Coni e inserita nel Registro nazionale delle attività dilettantistiche. A stabilirlo è l'Inps, nella circolare 44 del 19 febbraio, che tratta l'attività dei content creator, ovvero quelle figure che producono dei contenuti poi veicolati attraverso «piattaforme digitali di connessione sociale». Tra questi, oltre agli influencer, rientrano anche i cosiddetti gamer, ovvero coloro che sono «impegnati professionalmente nelle discipline degli eSport». Un primo passo verso la regolamentazione di questi profili che però, come accennato, ad oggi non hanno nessun tipo di inquadramento normativo e la cui attività potrebbe avere più di un problema di adattamento alla disciplina dettata dal dlgs 36/2021 (la riforma del lavoro sportivo, appunto). Un tentativo era stato fatto alla Camera, ma la proposta presentata il 23 febbraio 2023 non è ancora mai stata neanche discussa in commissione.

**La circolare Inps.** È lo stesso Istituto previdenziale

ad affermare come, sui content creator, non ci siano «specifiche disposizioni normative che li definiscano». Questo, però, non impedisce di fornire un indirizzo in ambito previdenziale. La circolare, quindi, analizza le varie tipologie di content creator, individuando le gestioni a cui si devono iscrivere. In sostanza, sono tre le vie: Gestione commercianti, Gestione separata e Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo (Fpls). A seconda delle caratteristiche dell'attività svolta, si deve optare per una delle tre.

**La previdenza per gli eSport.** Tra i content creator, la circolare cita anche «la figura dei pro gamer o cyber atleti», ovvero quei soggetti «impegnati professionalmente nelle discipline degli eSport, ossia degli sport elettronici, intendendosi come tali le competizioni svolte anche sotto forma di leghe e tornei, in cui giocatori singoli o squadre si sfidano su titoli videoludici, con la partecipazione di un pubblico di altri utenti, al fine di ottenere premi e/o per puro intrattenimento». Per prima cosa, l'Inps ricorda come «sul piano dei rapporti di lavoro, può sussistere un ulteriore livello di intermediazione delle attività, rappresentato dalle squadre alle quali possono appartenere i singoli giocatori e che possono regolare i propri rapporti con i giocatori stessi con contratti che posso-



no definire eventuali compensi e ulteriori obblighi tra le parti». Tali rapporti «possono essere riconducibili alla disciplina, anche previdenziale, del lavoro sportivo». L'Istituto fa riferimento al nuovo sistema introdotto dal decreto legislativo 36/2021 che, in estrema sintesi, prevede il pagamento dei contributi previdenziali una volta superati i 5 mila euro annui di compensi percepiti. Si tratta del primo indirizzo in assoluto da parte di un'Istituzione italiana in merito al pagamento dei contributi dei gamer.

**Applicazione complicata.** Un indirizzo che, però, è tutt'altro che chiaro. Per prima cosa, i gamer potranno rientrare nell'alveo della normativa del lavoro sportivo solo nel caso la singola disciplina «esportiva» sia riconosciuta dal Coni e iscritta al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche introdotto con la riforma. Ad oggi le discipline iscritte al Registro dovrebbero essere solo due: E-bike e Sim racing (simulatore di auto).

Per quanto riguarda il riconoscimento del Coni, a partire dal 1° gennaio di quest'anno il Comitato olimpico ha attribuito alla Federazione italiana eSport la qualifica di Associazione sportiva benemerita, anche se questo non risolve la questione.

A prescindere dal riconoscimento, esistono anche alcune incongruenze tra la figura del gamer e l'impostazione del dlgs 36/2021, soprattutto nel

rapporto tra attività professionistiche e dilettantistiche. Nel caso non fosse applicabile la disciplina dettata dalla riforma, per i cyber atleti si aprono le tre vie indicate dall'Inps per i content creator (commercianti, Gestione separata o Fondo spettacolo).

**Normativa mancante.** Le indicazioni dell'Inps rappresentano sicuramente un primo e importante strumento per i gamer e il loro inquadramento previdenziale. Tuttavia, senza una normativa specifica sul settore, i molti dubbi ancora esistenti sono destinati a rimanere tali. Un tentativo in questo senso è stato fatto con la proposta di legge Atto Camera 868, dal titolo «Disciplina degli sport elettronici o virtuali (e-sport) e delle connesse attività professionali ed economiche». Un testo corposo, di 48 articoli, che però non è stato mai neanche discusso in commissione.

Una spinta a legiferare, infine, arriva anche dall'Europa: nel novembre 2022 l'Ue ha pubblicato una risoluzione su eSports e videogiochi che invita gli Stati membri a definire un quadro normativo e, a rafforzare questa posizione, nel 2023 il Consiglio d'Europa ha pubblicato le proprie conclusioni, esortando i governi nazionali a legiferare sul rafforzamento della dimensione culturale e creativa del settore europeo dei videogiochi.

—© Riproduzione riservata—■



## Nel pomeriggio a Limbiate il ricordo del diplomatico

L'ambasciatore Luca Attanasio sarà commemorato oggi a Limbiate, vicino a Monza, suo paese natale. Alle 15 si svolgerà una breve cerimonia al cimitero, dove il diplomatico è sepolto. Alle 18 sarà inaugurata la mostra fotografica del concorso a lui dedicato e ispirato al tema della solidarietà, valore che ha guidato la vita e la professione di Attanasio. Alle 18 ci sarà la Messa celebrata da monsignor Flavio Pace. Ieri in

Università Bocconi si è tenuto il convegno "Diplomazia, un'arte antica per nuove sfide", dedicato alla memoria dell'ambasciatore. Si terrà invece martedì 25 febbraio, alle ore 16.30, presso la Sala della Regina di Montecitorio, il convegno "In ricordo di Luca Attanasio - Un uomo delle istituzioni che ha onorato l'Italia nel mondo". Saluti in apertura del presidente della Camera, Lorenzo Fontana.

Interverranno Zakia Seddiki Attanasio, moglie dell'ambasciatore e presidente della Fondazione Mama Sofia, Antonio Tajani, ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale e vicepresidente del Consiglio, Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del Merito, Orazio Schillaci, ministro della Salute, Fabio Marchese Ragona, giornalista e autore del libro "Luca Attanasio, storia di un ambasciatore di

pace", che sarà commentato durante il convegno, Ettore Sequi, già Segretario generale del Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale e Vicepresidente Sace. A coordinare i lavori sarà Maria Antonietta Spadorcia, vicedirettore del Tg2. L'appuntamento sarà trasmesso in diretta webtv.